Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 26 aprile 1963
Anno LXXXII Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5093 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 65255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

L'INVIATO DEL PRESIDENTE AMERICANO E' GIUNTO A MOSCA

KENNEDY CHIEDE A KRUSCEV IL RISPETTO DELL'ACCORDO SUL LAOS

Alla partenza da Londra, Harriman aveva dichiarato che la situazione potrebbe degenerare se l'Unione Sovietica rifiutasse di mantenere gli impegni di Vienna

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Mosca — L'arrivo di Harriman nella capitale sovietica. Sono con l'inviato di Kennedy l'Ambasciatore americano Kohler e Viktor Karyagin, vicecapo del protocollo dell'Unione Sovietica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Mosca, 25

Averell Harriman, latore di un messaggio di Kennedy per Kruscev, è giunto a Mosca dove avrà una serie di colloqui a proposito della situazione laotiana. Al suo arrivo, Harriman (il quale è stato a suo tempo Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca) è stato ricevuto dall'attuale Ambasciatore americano Kohler e da un rappresentante del protocollo del Ministero degli Esteri sovietico.

Harriman ha ricordato, ai giornalisti, che in occasione del loro incontro a Vienna, nel 1961, Kennedy e Kruscev si accordarono circa la necessità di mantenere l'indipendenza e la neutralità del Laos. Egli, pertanto, non dubita che «il Primo Ministro dell'URSS manterrà i suoi impegni a questo riguardo». Il Laos — ha proseguito il Sottosegretario di Stato americano — è il solo punto sul quale è stato possibile raggiungere un accordo, almeno finora, tra gli Stati Uniti e l'URSS ed è quindi auspicabile che le due parti diano entrambe prova di buona volontà. Harriman ha aggiunto di non sapere, con esattezza, quanto durerà il suo soggiorno moscovita. Lo statista americano ha detto, poi, che il Presidente Kennedy è molto ansioso di vedere attuato l'accordo per il Laos del 1962, accordo al quale gli Stati Uniti hanno avuto cura di attenersi «nello spirito come nella lettera».

«Purtroppo, ha proseguito Harriman, le forze del Pathet Lao hanno attaccato il Governo del Primo Ministro laotiano Suvanna Phuma, minacciando la stabilità e la neutralità del Governo centrale che noi tutti appoggiamo». Negli ambienti bene informati si crede di sapere che Harriman inizierà i suoi colloqui domani, incontrandosi con Gromiko. E' dato per scontato anche un suo incontro con Kruscev, come del resto lo stesso Harriman ha dichiarato all'arrivo.

Alla partenza da Londra per Mosca, Harriman aveva fatto alcune dichiarazioni sulla crisi laotiana sottolineando anzitutto che l'appello che egli si preparava a rivolgere a Kruscev aveva la piena approvazione del Governo britannico. «Kruscev ha dichiarato in più occasioni di volere attuare l'accordo di Vienna, io gli chiederò di farlo e sottolineerò l'urgenza del suo intervento nella questione laotiana in questo momento». Harriman aveva aggiunto che la situazione è pericolosa e che potrebbe degenerare se la Russia rifiutasse di collaborare con la Inghilterra con la quale condivide la presidenza della conferenza per gli accordi di Ginevra. Aveva sottolineato che il Foreign Office ha compiuto tutti i passi possibili presso il Cremlino ma che ormai ha le mani legate.

Harriman aveva poi smentito l'affermazione dei russi che gli americani avessero inviato forze nel Laos. A suo parere si è trattato di una mossa propagandistica compiuta dal Cremlino su diretta richiesta della Cina. Le forze in questione appartengono invece alla SEATO e sono impegnate in una normale esercitazione preparata da tempo.

Secondo fonti americane nel messaggio a Kruscev, Kennedy parlerebbe dei soliti tre problemi che stanno a cuore agli americani: 1) necessità di arrivare alla messa al bando delle esplosioni nucleari; 2) urgenza di fermare l'aggressione comunista nel Laos, cosa che Mosca può concorrere a ottenere prima che una minaccia di guerra globale si presenti all'orizzonte internazionale; 3) ragioni di un possibile vertice e motivi per evitarlo: cioè, vertice, se c'è la firma del bando e una dichiarazione di Kruscev di lealtà verso gli accordi di Vienna, sulla neutralità e indipendenza del Laos; niente vertice se queste due condizioni non possono essere accettate e rispettate dai sovietici. Infatti Kennedy sosterrebbe che, reso già difficile dalla situazione caraibica, l'incontro diventerebbe anacronistico se avvenisse in flagrante mancanza di rispetto degli impegni presi da parte dei russi. «Il vertice deve essere un incontro alla pari, una conversazione che dia un qualche frutto. L'annuncio del trattato sul bando, per esempio, non può essere un andare a Canossa di uno dei due K., in questo caso di Kennedy, perchè in assenza di accordi sul disarmo e di non onorato impegno per il Laos, il vertice niente altro sarebbe per il Presidente degli Stati Uniti che un recarsi a chiedere o implorare appoggio a Kruscev. Come se gli Stati Uniti fossero in crisi o avessero paura dell'Unione Sovietica». Questo ha detto oggi un diplomatico di Washington che di solito riflette un po' le idee della Casa Bianca davanti ai grandi affari internazionali.

A proposito della crisi laotiana reca una corrispondenza da Washington l'odierna «Pravda». L'organo del Partito comunista si chiede «che cosa si stia tramando nelle alte sfere americane, dove si tengono consultazioni sulla situazione nel Laos», e dice che si ritiene di poter vedere «qualcosa», aggiungendo: «Noi vediamo già le navi della Settima squadra americana navigare verso le spiagge del golfo del Siam, pronte all'intervento. Che valgono dunque le dichiarazioni ufficiali dei dirigenti americani che si professano insistentemente ligi all'idea della neutralità del Laos? Non sarà un tentativo di camuffare altri scopi? Questi veri obiettivi implicano proprio la rinuncia da parte laotiana alla via del neutralismo, e uno protezione del paese da parte degli Stati Uniti, per mezzo di personaggi a loro fedeli». La «Pravda» proclama che la presenza della Settima squadra americana al largo della Thailandia «mostra chiaramente come non siano senza fondamento le previsioni di una aggressione americana nel Laos», e che «gli amatori di avventure internazionali si abbandonano nuovamente ai loro giochi nel tentativo di costringere il Laos ad abbandonare il sentiero della neutralità».

Intanto nel Laos la situazione è giunta ad una nuova svolta nella guerra di nervi. Due elicotteri hanno lasciato Vientiane con a bordo i componenti della «commissione internazionale di controllo», costituita dalle potenze firmatarie dello accordo di Ginevra. La commissione, formata da India, Canadà e Polonia, ha l'incarico di badare a che le condizioni di tregua che fanno del Laos un paese neutrale siano rispettate. Oggi i suoi componenti si sono recati nella ormai celebre Piana delle Giare, nel tentativo di far cessare i combattimenti che si sono svolti nella zona nelle ultime settimane, minacciando di far crollare l'intero edificio dell'accordo internazionale sul Laos.

Comunisti, neutralisti ed elementi di destra si fronteggiano nella Piana, cercando di strappare gli uni agli altri le località strategicamente più importanti di quella zona che costituisce un po' il cuore del paese. La commissione invierà quotidianamente una propria rappresentanza nella Piana delle Giare, in territorio neutralista. Nei giorni scorsi i comunisti si erano opposti allo stazionamento permanente della commissione nella zona, in quanto la commissione stessa ai termini dell'accordo di Ginevra risiede a Vientiane.

Il generale Kong Le, comandante dell'Esercito neutralista, ha riportato nella Piana il proprio Quartier Generale, dopo averlo trasferito a 112 chilometri di distanza sotto la pressione dei comunisti. I viaggi giornalieri della commissione di controllo nella Piana sono stati approvati dal principe Suphanuvong, capo dei comunisti, dopo che questi si era opposto alla richiesta del Primo Ministro Suvanna Phuma a che la commissione si trasferisse permanentemente nella Piana.

R. A.

Il bando nucleare

Nuovo passo a Mosca per un rilancio dei negoziati

Washington, 25

Il portavoce del Dipartimento di stato americano ha dichiarato questa sera che un nuovo passo verrà prossimamente effettuato da Stati Uniti e Granbretagna presso il Governo sovietico in vista di un rilancio dei negoziati sull'arresto degli esperimenti con armi atomiche.

Il portavoce ha aggiunto che gli ambasciatori degli Stati Uniti e della Granbretagna, Foy Kohler e Sir Humphrey Trevelyan, chiederanno di essere di nuovo ricevuti da Kruscev o da Gromiko; il portavoce non ha fatto commenti sull'incontro di ieri dei due ambasciatori con Kruscev, ma ha smentito categoricamente le notizie di stampa secondo cui gli Stati Uniti solo a malincuore avrebbero accettato di associarsi alla Granbretagna in un nuovo passo presso Mosca. Il portavoce ha rammentato in proposito che il 21 marzo, nella sua conferenza stampa, il Presidente Kennedy aveva rilevato di essere molto preoccupato dall'idea che, entro il 1975, quindici o venti paesi avrebbero potuto diventare potenze nucleari nel mondo. Si apprende d'altra parte negli ambienti ufficiali americani che nel loro incontro di ieri con Kruscev gli ambasciatori occidentali non hanno avanzato suggerimenti sul numero di ispezioni «in loco» che un futuro trattato sulla messa al bando degli esperimenti nucleari dovrebbe prevedere; essi avrebbero solo proposto, secondo certe voci, 30 ispezioni scaglionate lungo un periodo di sette anni.

Il portavoce ha inoltre tenuto a precisare che in questa fase non è in vista una riunione dei Ministri degli Esteri oppure una riunione alla sommità.

Un incontro in Italia fra Kennedy e Kruscev?

Roma, 25

Il quotidiano «Rome Daily American», vicino agli ambienti della Ambasciata statunitense, ha scritto oggi che non è escluso che Kennedy e Kruscev si incontrino in Italia «alla fine della primavera» quando il Presidente americano verrà in Italia. Il giornale non fornisce in realtà notizie precise sull'argomento, ma dice di avere avuto «informazioni a Roma» secondo le quali tale incontro comincia ad apparire probabile o almeno possibile.

Nell'articolo, che viene pubblicato con grande evidenza in prima pagina, si analizzano poi numerosi fatti che dovrebbero dimostrare che si sta preparando un incontro in Italia tra Kennedy e Kruscev: il giornale ricorda a questo proposito la azione distensiva reciproca in atto sia a Mosca che a Washington, le misure di Kennedy nei riguardi degli anticastristi cubani e — elemento più importante di tutti — la conferma della venuta a Roma in giugno di Kennedy.

Il giornale sostiene che se Kennedy aveva da «sbrogliare qualche faccenda intricata» non aveva bisogno di venire in Italia, il cui Governo è più vicino a quello americano, ma sarebbe dovuto andare a Parigi. La sua venuta in Italia, afferma il giornale, deve avere qualche scopo recondito.

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Lo scandalo dei «medicinali fantasma» si è concluso con l'arresto di tre consulenti tra i quali Domenico Tarantelli che, nella foto, cerca di nascondersi il volto con un giornale (In seconda pagina pubblichiamo un ampio servizio)

La situazione

E' l'ultima giornata della campagna elettorale. A mezzanotte i comizi cesseranno e gli elettori avranno ancora ventiquattro ore di tempo per riflettere e decidere per chi votare. Avvicinandosi la chiusura della propaganda, i partiti hanno intensificato i loro sforzi ma sostanzialmente le posizioni sono rimaste quelle delineate nei giorni scorsi. Moro e Togliatti hanno parlato a «Tribuna elettorale» per la quale, questa sera, il Presidente del Consiglio terrà la conferenza riepilogativa; sempre stasera Moro terrà il comizio conclusivo a Foggia, Togliatti a Roma, Malagodi e Saragat invece parleranno a Milano e Michelini a Roma.

Gli elettori che si recheranno alle urne saranno 34 milioni e 198 mila; di essi, però, solo 30 milioni e 982 mila voteranno per il Senato, giacchè l'età minima per eleggere i senatori è di 25 anni, mentre per la Camera è di 21 anni. La regione che ha il maggior numero di elettori è la Lombardia sia per la Camera che per il Senato: oltre quattro milioni. La circoscrizione con il minor numero di elettori è quella di Trieste, per la Camera, e quella della Basilicata per il Senato.

Le sezioni dove si voterà sono in tutta Italia oltre 60 mila; saranno aperte alle 8 di domenica e si chiuderanno alle 14 di lunedì. Per quanto riguarda l'esito della consultazione, prima saranno resi noti, nella notte tra il 29 e il 30 aprile, i voti per il Senato; poi, nella notte tra il 30 aprile e il 1.o maggio, quelli per la Camera.

Dal Vaticano è stato confermato che nel pomeriggio di sabato 11 maggio il Santo Padre si recherà in visita ufficiale al Quirinale.

Il giornale americano di Roma ha diffuso la voce secondo cui Kennedy e Kruscev potrebbero incontrarsi in Italia nella prossima estate. La voce non è nuova e naturalmente non ha la minima conferma ufficiale. Però è interessante rilevare che proviene da un giornale notoriamente vicino ad alcuni ambienti dell'Ambasciata statunitense a Roma.

Per la questione laotiana Kennedy ha preso una serie di iniziative; ha inviato d'urgenza il suo consigliere Harriman a Mosca per chiedere a Kruscev di intervenire affinchè venga impedito ai comunisti laotiani di mettere in pericolo la neutralità del piccolo Stato asiatico. Nello stesso tempo ha deciso di spostare aerei e «marines» nella Thailandia, nelle vicinanze del Laos, per fronteggiare ogni peggioramento della situazione.

LA FESTA DELLA LIBERAZIONE

(Telefoto A.P. al «Piccolo»)
Roma — Il Ministro della Difesa Taviani e il generale Alfonso Checchia comandante della Zona territoriale, rendono omaggio alla tomba del Milite Ignoto nel corso della solenne cerimonia commemorativa della giornata della Liberazione

SIGNIFICATIVO ACCENNO IN UN DISCORSO AL CREMLINO

Kruscev si prepara a ritirarsi dalla scena?

«Ho 69 anni e tutti devono capire che non posso occupare in eterno tutte le cariche che detengo»

Mosca, 25

Il Primo Ministro Kruscev ha presieduto ieri al Cremlino una riunione di oltre duemila lavoratori per ribadire la necessità di una maggiore produttività da parte della forza operaia dell'URSS.

Il Primo Ministro ha dichiarato, tra l'altro, apertamente che l'URSS spende troppo denaro per la sua difesa ed ha espresso la speranza che la nomina di Dimitri Ustinov, ex capo dell'industria per la difesa, a dirigente di tutti i settori industriali, compresi quelli della edilizia, risolverà il problema. Secondo la «Tass», Kruscev ha lamentato sperperi e sciupii nell'industria sovietica, sottolineando che «perfino nell'industria per la difesa esistono riserve sufficienti all'aumento della produzione».

Nel suo discorso il Capo del Governo sovietico ha anche attaccato gli intellettuali che «non hanno capito che la lotta contro il culto della personalità non significa affatto indebolimento della guida e della amministrazione organizzata dello Stato», e ha ribadito che non può esservi coesistenza pacifica sul piano ideologico.

«Ispirandosi al marxismo-leninismo — ha affermato Kruscev — il partito ha detto e dice: siamo per l'autorità. La classe operaia, gli edificatori del comunismo, debbono avere un capo. Il partito comunista sovietico, col suo comitato centrale al quale sono elette le più alte autorità del partito e dello Stato, è per il popolo sovietico un capo sperimentato. Spero che nessuno vorrà credere che parlo così per la mia posizione in seno al partito. Ho 69 anni, e ho il diritto di parlare così. Tutti debbono capire che non posso occupare in eterno le cariche che detengo nel partito e nello stato. Dicendo ciò pertanto non penso a me, ma al nostro partito leninista, al popolo sovietico e alla grande opera del comunismo».

Come è risaputo, da qualche tempo corre voce in Occidente che Kruscev rinuncerebbe entro breve tempo alla direzione del partito o alla direzione del Governo o ad entrambe. Le parole di Kruscev sembrano destinate, quindi, ad alimentare le illazioni e a dare esca alle voci, diffusesi verso i primi del mese corrente, secondo cui fra i membri del Presidium del PCUS esisterebbero gravi divergenze per quanto riguarda la valutazione della politica krusceviana.

L'ULTIMO APPELLO RIVOLTO DA MORO AGLI ELETTORI ATTRAVERSO LA TV

Il partito comunista è sempre un pericolo per la libertà del Paese

Polemica con il PSDI e con i liberali - Ribadite le note riserve nei confronti del PSI - Nuova tirata di Togliatti contro la NATO

Roma, 25

Il discorso con il quale Moro ha concluso questa sera alla televisione la campagna elettorale della Democrazia cristiana è stato basato su un lungo, accorato appello agli italiani a esercitare domenica prossima il proprio diritto di voto «con senso di grande responsabilità» perchè altrimenti si correrebbe il rischio di perdere la sicurezza della libertà, che ha caratterizzato la vita politica del nostro paese in tutti gli anni in cui la DC è stata sostenuta da larghi suffragi.

Moro ha detto che per mettere in pericolo la democrazia e la libertà «non è necessario rafforzare direttamente il partito comunista, ma basta indebolire la DC, basta far crescere anche solo comparativamente il partito comunista, alterando il rapporto di forza che ha fatto sinora della Democrazia cristiana di gran lunga il maggiore partito italiano, il quale si impone al partito comunista, ne rende vana l'iniziativa, ne limita la forza di attrazione, lo ricaccia all'opposizione».

Riaffermata quindi la posizione della DC al centro della vita politica italiana come forza di equilibrio, Moro ha così proseguito: «Che comunisti e fascisti vogliano la smobilitazione di questa forza equilibratrice e garante, ostacolo insuperabile allo scontro delle estreme e al passaggio del potere in mani totalitarie, è cosa comprensibile, è nella logica della situazione. Meno comprensibile, e anzi stupefacente, è che siano i democratici a correre il rischio di una diminuita forza di resistenza alla pressione comunista. Non è comprensibile che gli stessi liberali, pure essendo all'opposizione, non si rendano conto in quale misura la sicurezza democratica dipenda dalla forza intatta e dall'intatto prestigio della Democrazia cristiana. E non è comprensibile che il partito socialista democratico, e non solo esso, il quale non è all'opposizione, non senta come i pericoli per le istituzioni, gli ostacoli a un pacifico e intenso sviluppo sociale aumentino fino al punto di rottura se la Democrazia cristiana si indebolisce e il partito comunista, conseguentemente, divenga un più potente partito di opposizione. Stupisce sentire sostenere che una Democrazia cristiana più debole indebolirebbe il partito comunista. Contro questa tesi ci sono la logica dei rapporti di forza, l'esperienza italiana e infine la stessa dichiarata politica del partito comunista, che è tutta rivolta a battere la Democrazia cristiana».

Il segretario della DC ha poi sottolineato che il voler conservare un rapporto di forza favorevole per i cattolici non significa «integralismo», tanto è vero — ha aggiunto — che la Democrazia cristiana ha voluto secondare una coraggiosa iniziativa, quella rivolta a svincolare il partito socialista dal partito comunista, a farne un difensore impegnato delle istituzioni, uno strumento dell'ordinata evoluzione sociale del nostro paese. E' un disegno difficile — ha detto ancora Moro —, un lungo cammino non ancora tutto percorso. Esso parte dalla dichiarata differenziazione tra socialisti e comunisti, una differenziazione che deve essere condotta fino in fondo per offrire al partito socialista l'occasione di una politica autonoma, la prospettiva storica di un profondo e costruttivo inserimento di forze popolari al vertice dello Stato. E' un discorso che è stato aperto e reso possibile dalla protesta di Palazzo Barberini, e che noi non da soli abbiamo continuato. Abbiamo voluto aiutare a percorrere questa strada, stabilendo con i socialisti un collegamento indiretto e sperimentale, che si è espresso nella costituzione del Governo Fanfani, della cui feconda operosità, del cui spirito democratico devono dare atto con gratitudine il mio partito e, credo, il paese. Ma un contatto indiretto e sperimentale, costantemente garantito dalla guida, dalla iniziativa, dalla responsabile prudenza della Democrazia cristiana, non è ancora una politica, ma solo il principio di essa, come ha avvertito per alcuni aspetti l'on. Saragat, e come noi stessi facciamo in modo anche più completo. Una collaborazione organica dei socialisti con i partiti democratici richiede una reale piattaforma di comuni obiettivi in politica estera e interna, che lascia all'opposizione, di diritto e di fatto, il partito comunista, e una significativa coerenza di atteggiamenti politici nelle diverse manifestazioni della vita democratica».

Ricordata la prudenza con la quale la DC ha condotto il dialogo con i socialisti chiedendo per le regioni garanzie inoppugnabili, Moro ha assicurato che «altre nazionalizzazioni non vi saranno, e neppure quella del suolo urbano, di cui si parla con maliziosa e infondata polemica. Ma nessuno — ha aggiunto — tema che manchi, come non è mancata ieri, una organica e penetrante azione della collettività per risanare intollerabili ingiustizie, per rompere situazioni chiuse di ristagno economico e sociale, per sostenere categorie sociali bisognose di solidarietà, per agevolare la generale ascesa della società italiana».

Moro ha concluso accennando alla polemica con i liberali: «Quella liberale — ha detto — è una lotta eccessiva e ingiusta, che non esita ad alterare i dati di fatto, a fare il processo, senza fondamento alcuno, alle intenzioni della Democrazia cristiana, ad utilizzare demagogicamente ogni episodico e superficiale motivo di protesta, disegnando un'immagine artificiosa e rinunciataria della realtà italiana. Io non posso — ha affermato l'on. Moro — non mettere perciò in guardia di fronte a questo attacco, di fronte alla possibilità che per questa via, senza alcuna reale alternativa, si giunga a indebolire la Democrazia cristiana. Ma io credo, io spero che ciò non si verifichi. Con una intatta Democrazia cristiana nulla è perduto, con una Democrazia cristiana diminuita tutto può essere compromesso. E' un'incognita che l'elettorato valuterà in tutto il suo peso. Con una forte Democrazia cristiana la garanzia continua».

Il discorso di Togliatti a «Tribuna elettorale» di questa sera è stato ovviamente di tutt'altro tono. Il leader comunista ha innanzitutto sostenuto la necessità per l'Italia di «cambiare strada» in politica estera e di respingere la fedeltà atlantica che porta — ha affermato — a far gravare sull'Italia la minaccia atomica. Secondo il segretario comunista, vi sono altri paesi dell'Alleanza atlantica che non ne vogliono sapere dell'armamento atomico. Unendosi ad essi l'Italia non sarà nè sola nè unilateralmente disarmata; ciò contribuirà alla trattativa per la creazione di una zona disatomizzata in cui sia compresa anche l'Italia.

Parlando della situazione economica, Togliatti ha detto che gli squilibri e le fratture che si riscontrano in Italia sono le conseguenze di errati indirizzi economici e politici del Governo. Tuttavia egli ha riconosciuto che si vedono oggi in Italia cose nuove. Alcuni luoghi hanno cambiato il loro aspetto, ma è anche profondamente mutato l'animo degli uomini. I lavoratori di tutte le categorie sentono più vivamente di prima le ingiustizie della situazione odierna e pensano che si può e si deve cambiare. Ma per cambiare bisogna mutare profondamente gli indirizzi seguiti finora, che sono stati — secondo Togliatti — quelli che ha voluto il grande capitale monopolistico, con qualche concessione paternalistica, con un timido tentativo di mutamento, quando non se ne poteva più fare a meno. Occorre quindi — ha affermato il leader del PC — una reale svolta a sinistra, non il centro-sinistra della DC, il quale può considerarsi «solo un espediente per consolidare il potere e per creare una profonda crisi nel movimento delle masse lavoratrici, al fine di mettere al bando i comunisti».

Oggi finisce la propaganda

La corsa finale dei partiti per la conquista dei voti

Roma, 25

Ultime ventiquattro ore della campagna elettorale. La sarabanda dei comizi cesserà, infatti, domani a mezzanotte. Gli oratori dei partiti, dai maggiori ai minori, sono tutti in gara; comizi su comizi dovunque, milioni di parole, montagne di carta stampata, di volantini, di manifesti, migliaia di altoparlanti in funzione, promesse, assicurazioni, appelli agli elettori. Questo è il panorama delle ultime battute della campagna elettorale dell'aprile 1963.

Fanfani ha concluso stasera il suo giro di comizi nella circoscrizione toscana, dove si presenta candidato; domani sera parlerà a Roma per il comizio finale della DC e inoltre parlerà anche alla televisione, per la chiusura di «Tribuna elettorale». Moro che ha parlato stasera alla TV, domani sera terrà il comizio conclusivo a Foggia. Malagodi che stasera ha parlato a Roma, domani chiuderà a Milano; Togliatti che è apparso stasera sul video, domani parlerà nella Capitale. Nenni ha tenuto l'ultimo comizio romano del PSI oggi e domani sera parlerà a Bari. Michelini ha in programma per domani sera il comizio conclusivo del MSI con una fiaccolata relativa che fa parte del folclore propagandistico dei missini. Saragat dopo aver parlato oggi a Bologna, domani parlerà a Milano e a Torino. Covelli, infine, concluderà a Roma e a Milano.

Le ultime battute della campagna elettorale hanno visto rinvigorirsi le polemiche tra i partiti; Moro ancora una volta ha affermato che i socialdemocratici e i liberali debbono cercare di aumentare i loro consensi non a spese della DC bensì a spese dei partiti estremisti; Fanfani ha esortato gli elettori a votare per i partiti del centro-sinistra e in primo luogo per la DC. Polemiche sono in atto tra socialisti e comunisti, in un settore, e tra liberali e missini in un altro settore dello schieramento. Inoltre è sul tappeto anche la polemica sul così detto «centro-sinistra pulito». I comunisti e anche vari ambienti socialisti hanno attaccato quei giornali di informazione che (a cominciare dal «Tempo» per finire al «Corriere della Sera» e al «Resto del Carlino») hanno espresso dei consensi per tale formula. L'attacco della sinistra estremista contro la formula del «centro-sinistra pulito» si è praticamente esteso e orientato in primo luogo contro Saragat e il partito socialdemocratico. Ecco, in sintesi, le caratteristiche delle ultime ore della campagna.

E ora non resta che sottolineare alcuni dei principali di-

(Continua in 2.a pagina)

DOPO L'ULTIMA REVISIONE DELLE LISTE

Sono più di 34 milioni i cittadini chiamati alle urne

Nella circoscrizione di Trieste il minor numero di elettori

Roma, 25

Secondo l'ultima revisione delle liste, 34.198.716 italiani si recheranno alle urne nella giornata di domenica e nella successiva mattinata di lunedì per l'elezione del Parlamento della IV Legislatura repubblicana; di essi, però, solo 30.982.382 voteranno per l'elezione del Senato, in quanto — come è noto — l'età minima richiesta per essere elettori del Senato è di 25 anni, mentre per la Camera è di 21. Le sezioni, che sono in tutta Italia 60.472, delle quali 59.863 normali e 609 ospedaliere, saranno aperte ininterrottamente dalle ore 8 circa di domenica fino alle 22, per riaprirsi alle ore 7 di lunedì e chiudersi definitivamente alle ore 14.

Gli elettori iscritti nelle liste per l'elezione della Camera rappresentano il 67,6 per cento dell'intera popolazione italiana (al censimento del 1961), mentre quelli del Senato sono il 61,2 per cento. La circoscrizione che ha il maggior numero di elettori è la quarta (Milano-Pavia) con 2.705.722 iscritti, seguita dalla diciannovesima (Roma - Viterbo - Latina - Frosinone) con 2.557.340 elettori e dalla prima (Torino - Novara - Vercelli) con 2.041.410 elettori. Le circoscrizioni, invece, che hanno il minor numero di elettori sono (esclusa la Valle d'Aosta) la trentaduesima (Trieste), con 233.526 iscritti, e la ventunesima (Campobasso), con 253.885 elettori. La regione che ha il maggior numero di elettori per il Senato è la Lombardia: 4.771.089, mentre quella che ne ha il minor numero è la Basilicata: 349.969.

Le liste di candidati alla elezione della Camera ammesse nelle 31 circoscrizioni, esclusa la Valle d'Aosta, sono 303, comprendenti complessivamente 5752 candidati. L'elettore può manifestare la preferenza esclusivamente per i candidati della lista da lui votata. Il numero delle preferenze è di tre se i deputati da eleggere sono fino a 15; di 4, da 16 in poi. Nel collegio uninominale della Valle d'Aosta le candidature sono tre.

Per il Senato, i gruppi ammessi sono 137, comprendenti in complesso 1727 candidature, esclusi i tre candidati della Valle d'Aosta. I gruppi sono così suddivisi: 18 del PSDI (235 candidature); 18 del PSI (237 candidature); 18 del PLI (237 candidature); 17 della DC (220 candidature); 1 gruppo della DC e del PRI, comprendente 17 candidature; 12 gruppi del PRI (140 cand.); 16 del PCI (209 c.); 1 gruppo del PCI e Indipendenti di sinistra (5 cand.); 1 gruppo del PCI e del Partito autonomista cristiano sociale (22 cand.); 13 gruppi del MSI (181 cand.); 4 gruppi del MSI e del PDIUM (49 cand.); 11 gruppi del PDIUM (119 cand.); ed infine, 7 gruppi di partiti e movimenti politici vari, comprendenti 56 candidature.

RINCHIUSI NEL CARCERE DI REGINA COELI I «CONSULENTI» GIORGETTI, TARANTELLI E BINNI

ARRESTATI TRE PROTAGONISTI DELLO SCANDALO DEI MEDICINALI

Sono chiamati a rispondere di truffa, appropriazione indebita, distruzione e occultamento di atti e falsità materiale

Le indagini - provocate da un'inchiesta giornalistica - hanno avuto assai salutari riflessi sull'intero settore farmaceutico

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Con un triplice arresto si è conclusa la prima fase della istruttoria apertasi nel dicembre scorso su quello che venne definito il «giallo dei medicinali»: stamane all'alba infatti agenti della Squadra mobile di Roma hanno arrestato i «consulenti farmaceutici» Oreste Giorgetti nato a Novara nel 1939 e Domenico Tarantelli nato a Teramo nel 1927, mentre a Bologna anche Giovanni Binni nato a Cosenza nel 1932 veniva prelevato nel suo domicilio.

I tre principali personaggi dello scandalo suscitato dalla pubblicazione su «Quattrosoldi» del servizio dedicato alla procedura di registrazione dei medicinali, servizio tanto clamoroso da mettere a rumore tutto questo delicato settore, sono dunque da oggi nel carcere giudiziario. Lo aveva deciso già ieri sera il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Maio, che ha diretto l'istruttoria, spiccando il relativo mandato di cattura.

Giorgetti e Tarantelli sono stati rintracciati nelle rispettive abitazioni e per la verità non sono apparsi molto sorpresi alla vista degli agenti; allo arrivo in Questura si mostravano calmi e sereni ma il loro atteggiamento era mutato quando dopo qualche ora sono saliti sul cellulare che li ha trasferiti a Regina Coeli; accigliati e tirati nei lineamenti hanno tentato di sfuggire ai fotoreporters facendosi schermo al volto con fogli di giornale. In effetti le imputazioni loro contestate non sono lievi: soppressione, distruzione ed occultamento di atti, falsità materiale, truffa ed appropriazione indebita. Per quanto riguarda il Binni c'è da aggiungere pure il millantato credito.

La truffa è stata consumata nei confronti di alcune Case farmaceutiche e della rivista «Quattrosoldi», la soppressione e la distruzione di atti consiste nel fatto che tanto il Tarantelli che il Giorgetti si sono serviti di documentazioni originali ed autentiche loro fornite da alcune ditte per ottenere dal Ministero per la Sanità la registrazione dei medicinali da loro prodotti per tagliarne le parti necessarie onde fabbricare fotomontaggi atti a consentire la registrazione di medicinali di altre ditte.

A questo ultimo reato si collega direttamente anche l'accusa di falso, per avere i «consulenti» allegato i famosi fotomontaggi ad altre documentazioni completamente false. Le truffe sono state contestate per avere i consulenti ottenuto somme di danaro dalle ditte alle quali essi fornirono, in luogo di documentazioni autentiche, false relazioni. Come si vede la mole delle imputazioni è alquanto pesante e tale da giustificare in pieno l'aspetto preoccupato del Giorgetti e del Tarantelli.

Per quanto riguarda l'arresto di Giovanni Binni, si è saputo che da qualche giorno egli era tenuto particolarmente di occhio dalla Squadra mobile bolognese. Il Binni, che recentemente si era separato dalla moglie, aveva lasciato l'abitazione nella quale vivono attualmente i suoi famigliari e s'era trasferito nell'appartamento di una sua amica. Aveva anche chiuso l'ufficio nel quale svolgeva la sua attività ed ai congiunti aveva comunicato di essersi dovuto allontanare da Bologna per motivi di lavoro. La polizia, però, sapeva bene dove egli si trovava e così anche lui, all'alba, è caduto nelle mani della giustizia. Dopo una breve permanenza negli uffici della questura locale, il Binni è stato tradotto a Roma dove è giunto in serata. Ora è anche lui a Regina Coeli. Il Binni, come si ricorderà, fu l'uomo che mise in contatto i redattori di «Quattrosoldi» con gli altri due arrestati.

Il sostituto Procuratore della Repubblica dott. De Maio, oltre ai tre mandati di cattura, ha spiccato anche due mandati di comparizione nei confronti di un uomo ed una donna. In merito all'identità di queste due persone, nulla, per il momento, è dato sapere, ma è chiaro che si tratta di due personaggi i cui nomi sono comparsi più volte nelle cronache del clamoroso episodio. Ora il dott. De Maio chiederà al presidente del Tribunale di Roma il decreto di citazione a giudizio dei tre «consulenti farmaceutici» il che costituirà la conclusione di questo primo ciclo di indagini.

L'istruttoria, però, è lungi dall'esser finita. Il sostituto Procuratore della Repubblica intende infatti accertare se sussistono complicità da parte di altre persone del «giro», chiarire l'attività di tutti gli altri «consulenti» e, infine, completare gli accertamenti in merito ai vari aspetti della scandalosa vicenda. Di fronte al dott. De Maio sta ancora un lungo ed impegnativo lavoro, che richiederà la fattiva collaborazione di periti di chiara fama. Egli, infatti, sta conducendo, parallelamente all'inchiesta principale, anche un'inchiesta nei confronti di quelle farmacie che continuano a smerciare prodotti medicinali ritirati dal commercio in seguito a disposizione dei competenti organi ministeriali, e ad altre cose del genere. Insomma al dott. De Maio è toccato il compito di moralizzare il mondo farmaceutico italiano spinto, nella maggior parte dei casi, ad eludere le leggi, da un sorpassato e completamente inidoneo regolamento. Si deve alla sua inchiesta se le «specialità» farmaceutiche per le quali è stata chiesta l'autorizzazione ministeriale, sono scese negli ultimi quattro mesi a 27 contro la media precedente di 1500.

Soltanto nel 1961, in Italia, vennero presentate circa quattromilacinquecento di queste richieste e 1497 ebbero esito positivo: nello stesso lasso di tempo negli Stati Uniti vennero messi in commercio 99 nuovi farmaci. Come si vede qualcosa si è ottenuto da quando il sette dicembre dell'anno scorso la Magistratura prese ad occuparsi ufficialmente della cosa, dopo le clamorose rivelazioni di «Quattrosoldi». Le competenti autorità sanitarie hanno adottato da allora nuovi e più severi criteri nell'esame delle richieste di autorizzazione. Non è più lecito allegare alle pratiche fotocopie degli attestati clinici relativi all'efficacia dei nuovi medicinali; tali attestati debbono essere stilati secondo nuove e molto più serie procedure: i sanitari che firmano tali documenti, debbono farlo dinanzi ad un notaio o ad un medico provinciale; le relazioni debbono riguardare malati facilmente identificabili e controllabili, sui quali i medicinali in questione sono stati sperimentati.

Ora non è più possibile inventare di sana pianta un medicinale ed ottenere nel giro di una settimana la documentazione necessaria per farlo registrare ed ottenere il permesso a metterlo in commercio, come capitò ai giornalisti della riivsta milanese. La cosa cominciò infatti proprio così. I redattori del periodico «inventarono» le formule di tre medicinali immaginari prodotti da una ancor più immaginaria casa farmaceutica. Presero contatto col Binni per ottenere le necessarie autorizzazioni. Questi presentò loro il Giorgetti che fornì a tempo di primato attestazioni cliniche che spiegavano come i medicinali in questione erano stati somministrati con confortanti risultati ad una sfilza di degenti nei principali ospedali romani. A questo punto apparve l'esplosivo «servizio» sulla rivista, corredato di fotoriproduzioni dei documenti forniti dal Giorgetti, che nulla avevano da invidiare agli originali. I medici le cui firme apparivano in calce ai documenti in questione negarono naturalmente di aver mai visto gli attestati.

Il sette dicembre la Magistratura fu investita della vicenda. Venne fuori così la storia dei fotomontaggi. Poco dopo comparve il nome di Domenico Tarantelli, proprietario di una apparecchiatura per fotoriproduzioni, il quale, forse, ha maggiori responsabilità nella faccenda del Giorgetti stesso. I medici tirati in ballo dai documenti pubblicati da «Quattrosoldi» si querelarono contro i responsabili della rivista. Nel corso dei quattro mesi successivi di indagini, è scoppiato in pieno lo scandalo. Ora, a quanto si dice, il procedimento contro i responsabili dovrebbe essere abbinato alla querela dei medici.

R. R.

Sospeso un ingegnere

Gravi irregolarità al Comune di Genova

Genova, 25

Gosse irregolarità sarebbero emerse in relazione alla costruzione della grande arteria di scorrimento «Pedemontana» che dovrà collegare il centro di Genova con la periferia orientale fino a Nervi dove la nuova strada dovrà immettersi nell'«Aurelia».

L'ing. Alfredo Brencich, capo della sezione nuove opere stradali del Comune, è stato sospeso dall'incarico essendo emerso che egli era socio al venti per cento di una delle imprese appaltatrici, la «Edilizia San Dalmazio». Il provvedimento, che ha suscitato clamorosa eco in città, ha dato corpo alle voci sulla irregolarità dei lavori che correvano da diverso tempo.

In effetti il lento cammino dell'opera è stato sempre accompagnato dal sospetto che non tutte le troppe curve della strada fossero dettate da esigenze di ingegneria stradale.

Per comprendere la ragione di questi dubbi basta pensare che i terreni ai cui bordi corre la nuova arteria hanno acquistato valori enormi tanto che piccoli contadini proprietari nella zona di casette rustiche con orticello sono diventati più volte milionari.

Si è appreso anche che già due anni fa il vicepresidente nazionale dell'Ordine degli ingegneri, Assereto, e il presidente dell'Ordine ligure, Bagnasco, esposero al Sindaco Pertusio gli scandali delativi alla «Pedemontana»; alla speculazione sulle aree alle pressioni cui venivano sottoposti alcuni ingegneri e a altri fatti collegati alla costruzione della superstrada.

Nelle vicinanze di Crema

Ferito in uno scontro il vice presidente dell'Olivetti

Crema, 25

Il vice presidente della Olivetti, ing. Carlo Lizziar, e altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente stradale, avvenuto al quadrivio di Pandino Cremasco dove tre automobili si sono scontrate. A bordo di una «Citroen» diretta a Milano viaggiavano l'ing. Lizziar, il consigliere delegato della «Olivetti», ing. Agostino Sanvenero, un altro dirigente della società, l'ing. Massimo Castellani Longo, e l'autista Attilio Giovane. Per cause non ancora accertate, la «Citroen» occupata dall'ing Lizziar, si è scontrata con un'altra vettura guidata da Adriano Romano, di 37 anni, da Correggio e con a bordo la moglie, Clara, di 35 anni, e i due figli Margherita, di 5, e Andrea, di 3 anni. Dopo lo scontro la «Citroen» è andata a tamponare una «600» ferma, con a bordo Domenico Aiolfi, di 45 anni, da Milano. Nell'incidente l'ing. Lizziar, ha subito la frattura della spalla sinistra, per cui è stato trasportato con un'autolettiga a Milano e ricoverato in ospedale; ferite di lieve entità hanno subito anche i quattro componenti la famiglia Romano.

TRENI E STAZIONI COMINCIANO AD AFFOLLARSI

Migliaia di elettori in viaggio verso casa

Spinto dalla folla sotto un convoglio un uomo a Roma ne è uscito illeso

Più basso del previsto il numero dei rimpatriati dalla Germania Federale

Roma, 25

E' cominciata la grande «migrazione» elettorale. Da ogni parte d'Italia, ed all'estero, migliaia e migliaia di cittadini hanno iniziato o stanno per iniziare il viaggio verso i loro Comuni di origine dove eserciteranno il loro diritto di voto.

A Roma la stazione Termini era oggi affollatissima e nonostante l'accurato servizio d'ordine predisposto per l'occasione dal Commissariato compartimentale delle Ferrovie, un incidente peraltro non grave, è avvenuto mentre il treno n. 81, in partenza per la Sicilia, ha fatto il suo ingresso in stazione per predisporsi a far salire a bordo i viaggiatori. Un passeggero, Salvatore Floccari, di 21 anni, neo-elettore, che si recava a votare a Cittanova in provincia di Reggio Calabria, sospinto alle spalle da alcune persone, ha perso l'equilibrio, cadendo tra il convoglio ed il marciapiedi. Il Floccari, che è riuscito ad evitare di essere travolto dal treno, ha riportato solo qualche leggera escoriazione. Trasportato al Policlinico egli è stato dichiarato guaribile in cinque giorni. Probabilmente il giovane ripartirà domani stesso per Cittanova.

Anche alla stazione centrale di Milano il movimento degli elettori in partenza e in transito ha assunto dalla scorsa notte un ritmo febbrile. Alle decine di migliaia di lavoratori all'estero che arrivano e ripartono con gli appositi treni straordinari, si aggiungono gli immigrati meridionali che lavorano nella zona di Milano e nelle province della Lombardia i quali hanno affollato tutti i treni in partenza per il Sud.

La biglietteria della stazione ha venduto la scorsa notte 3500 biglietti per la Sardegna, via Genova-Porto Torres. Altri 17 mila biglietti sono stati venduti per le Puglie. Le partenze continuano con ritmo intensissimo; si prevede che saranno in aumento nel corso della prossima notte e domani, venerdì.

Da questa mattina intanto, tutti i treni internazionali provenienti dalla Germania sono stati visti a Bolzano affollati da lavoratori italiani che rientrano in patria per le elezioni. Si tratta per la maggior parte di operai dell'Italia centromeridionale, occupati in aziende della Baviera e di altre regioni tedesche. Molti sono anche gli altoatesini di lingua tedesca che rientrano dall'Austria e dalla Svizzera, oltre che dalla Germania occidentale.

Tra oggi e domani infatti quindici treni speciali, che le Ferrovie tedesche hanno messo a disposizione dei lavoratori italiani desiderosi di compiere domenica il loro dovere elettorale, partono oggi e domani dai centri della Repubblica federale dove maggiormente si addensano gli emigrati italiani.

La Direzione generale delle Ferrovie federali comunica che, inizialmente, erano stati previsti per domani 19 convogli speciali, ma che poichè il numero degli italiani che hanno fatto valere il loro diritto di recarsi a votare è risultato inferiore a quello preventivato, il numero dei treni che partiranno domani è stato ridotto a dieci. Con i treni speciali avrebbero dovuto raggiungere i vari centri della penisola 70 mila lavoratori italiani; in realtà, approfitteranno dei «treni elettorali» soltanto un po' più di 40 mila operai emigrati.

Dalle biglietterie delle grandi stazioni tedesche e dalle agenzie di viaggio viene segnalato però che numerosissimi sono gli italiani che si serviranno dei treni normali per raggiungere l'Italia il 28 corrente. Il maggior numero di lavoratori italiani che hanno deciso di esercitare il loro diritto di elettori proviene da Stoccarda e da Dortmund; seguono i centri di Monaco, Francoforte, Wolfsburg, ecc.

Centosedici treni speciali sono stati organizzati dalle ferrovie svizzere per il trasporto dei lavoratori italiani che desiderano recarsi in patria per le imminenti elezioni politiche. Complessivamente, con i treni speciali provenienti dalla Germania e dal Belgio, si calcola che tra oggi e il 3 maggio, circa duecentoventuno treni speciali lasceranno o transiteranno dalla Svizzera.

Il considerevole aumento del traffico in questo periodo ha indotto le ferrovie elvetiche a prendere alcune misure per alleggerire i movimenti ferroviari: sono stati soppressi numerosi treni merci, ed è stato ridotto il traffico viaggiatori interno. Inoltre, la direzione delle ferrovie, ha invitato le persone che non hanno urgente necessità di recarsi in Italia, di non spostarsi nel periodo immediatamente prima e dopo le elezioni italiane. Si prevede, infatti, tra la notte del 25 e il 27 aprile, la partenza di circa centomila elettori italiani. Le prenotazioni sui treni speciali, secondo quanto comunicano le ferrovie federali, sono quasi al completo per i treni che lasceranno la Svizzera tra venerdì e sabato. Nei giorni scorsi, al contrario, i sedici treni speciali partiti da Ginevra, Basilea, Berna e Zurigo, hanno registrato una scarsa affluenza.

Severe misure sono state inoltre prese dalla polizia nelle principali stazioni ferroviarie, da dove è prevista una massiccia partenza di italiani: a Ginevra, Berna, Basilea, Zurigo.

I primi arrivi a destinazione sono segnalati dall'Italia meridionale nei cui centri grandi e piccoli sembra verrà registrato il maggior «riflusso» di elettori provenienti dall'Italia e dall'estero.

I primi convogli ferroviari a carattere straordinario, allestiti dalle Ferrovie dello Stato per gli elettori residenti all'estero, sono giunti tra la scorsa notte e stamane alla stazione di Bari. Circa 3 mila sono già i pugliesi giunti dalla Germania, dalla Francia, dal Belgio e dall'Austria. Ma altri ancora ne arriveranno con gli appositi treni straordinari dei prossimi giorni. Il programma di oggi e di domani prevede l'arrivo, sempre a Bari, di altri trenta che proseguiranno anche per Brindisi e Lecce.

Nella sola provincia barese, le cartoline-avviso, spedite dagli uffici elettorali dei 48 Comuni di terra di Bari, sono circa 26 mila, di cui la maggior parte dirette in Germania e Belgio. Nel solo capoluogo, i votanti provenienti dall'estero — tre elettori dovranno giungere anche da Mosca — si aggirano sui 3.500.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni nuvolosità variabile con temporanei addensamenti accompagnati da piogge o temporali; altri fenomeni nel corso della giornata di domani tendono a localizzarsi sulla Sardegna e sui rilievi della Penisola. Temperatura: in temporanea diminuzione. Venti: in Val Padana deboli in prevalenza orientali. Su versante tirrenico e ionico moderati nordoccidentali con rinforzi su Sardegna e Sicilia. Su versante adriatico deboli da nord-est. Mari: di Sardegna, Tirreno, Canale Sicilia e Ionio mossi o molto mossi, Adriatico poco mosso.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9, 19; Verona 13, 19; Trieste 14, 22; Venezia 13, 22; Milano 12, 19; Torino 11, 17; Genova 14, 18; Bologna 12, 18; Firenze 13, 19; L'Aquila 9, 19; Roma Ciampino 11, 19; Roma Urbe 12, 21; Campobasso 8, 15; Bari 9, 18; Napoli 11, 18; Potenza 6, 13; Catanzaro 11, 14; Reggio Calabria 13, 19, Messina 13, 18; Palermo 13, 18; Catania 10, 21; Alghero 12, 15; Cagliari 12, 18.

UN COMUNICATO UFFICIALE TRASMESSO DALLA RADIO VATICANA

CONFERMATA LA VISITA DEL PAPA AL QUIRINALE

L'incontro con Segni previsto per l'11 maggio all'indomani dell'assegnazione del Premio Balzan

Accenno del Sommo Pontefice alle ripercussioni del Concilio ecumenico sulla «vita di ogni giorno»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

La visita del Pontefice al Quirinale avrà luogo nel pomeriggio di sabato 11 maggio. La notizia è ormai ufficiale: è stata data oggi, infatti, dalla Radio Vaticana in un breve comunicato nel quale è stato anche confermato che la consegna del Premio Balzan al Papa avrà luogo venerdì 10 maggio nella Basilica Vaticana. Da qualche parte si afferma che Giovanni XXIII al Quirinale assisterà alla consegna dei Premi Balzan agli altri premiati: ma non è possibile dare anticipazioni sull'argomento prima c' sia reso noto un comunicato del cerimoniale del Quirinale e del Vaticano.

Papa Giovanni a mezzogiorno di oggi si è affacciato dalla finestra del suo studio privato per recitare il «Regina Coeli» e impartire la benedizione alle migliaia di fedeli, che approfittando della giornata festiva, si erano riuniti in Piazza San Pietro. Il Papa ha detto, prima d'impartire la benedizione: «Cari figlioli, se oggi mi permetto di darvi una benedizione solenne e particolare è perchè mi richiamo ad un'altra benedizione che per parecchi anni ebbi la grande gioia di effondere sopra le anime affidate alle cure del Patriarca di Venezia. Oggi è la festa di San Marco in tutto il mondo; e il titolo di San Marco così come il Principe degli Apostoli lo ha chiamato è quello di «Figlio di Pietro». Così si uniscono i due Santi, così si uniscono i grandi ricordi, così si unisce il sentimento unanime di elevazione verso questi araldi del Vangelo che portano dappertutto luce di pace e di civiltà».

L'«Osservatore Romano» pubblica oggi il testo della lettera inviata dal Papa al Cardinale Micara per esortare i fedeli di Roma e di tutte le diocesi del mondo a pregare per il «buon successo del Concilio durante il prossimo mese di maggio dedicato alla Madonna». Nella lettera il Papa afferma fra l'altro: «La particolare congiuntura dell'iniziato Concilio ecumenico Vaticano II, dà al mese di maggio del 1963 una colorazione più intensa di speranza e di trepida attesa: e se questo è vero per i popoli cristiani di tutto il mondo, che tanto interessamento hanno presso le assise ecumeniche è ben naturale che la circostanza rivesta carattere di speciale risalto per la Diocesi di Roma...». Il Papa, rilevato lo spettacolo di fede offerto dai romani nella prima fase conciliare, afferma: «La nostra voce si rivolge al tempo stesso e con pari confidenza alle diocesi del mondo intero, come in un abbraccio paterno di tutte le umane genti, affinchè le celebrazioni del mese mariano trovino i nostri diletti figli uniti nell'invocare l'intercessione della Vergine per il buon successo del Concilio. Indetto per il bene delle anime, esso è provvidenzialmente destinato a avere ripercussioni benefiche anche per la vita di ogni giorno, in più retto ordinamento delle istituzioni e della convivenza internazionale nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà di Cristo».

Il Papa sottolinea che questo «nobilissimo scopo non può essere raggiunto con le sole forze umane» e pertanto esorta alla preghiera i Vescovi e i sacerdoti, le anime consacrate nei vari servizi dell'apostolato, le famiglie cristiane, i giovani e gli adolescenti, i bambini e particolarmente «i sofferenti nel corpo e nello spirito che offrendo al Signore le loro pene nascoste, sono chiamati ad una collaborazione di insostituibile valore per il Corpo mistico».

A. P.

Superate molte difficoltà

Definiti i programmi per la Scuola media unificata

Roma, 25

La Commissione di indagine e di programmazione scolastica e la seconda sezione del Consiglio superiore della Pubblica istruzione, già da tempo impegnate nello studio dei maggiori problemi connessi a un organico piano di sviluppo della scuola sul piano didattico e su quello strutturale, hanno portato a termine, in questi giorni, i lavori relativi ai programmi e agli orari per la nuova Scuola media unica che entrerà in funzione con il prossimo anno scolastico. Un comitato ristretto nominato dal Ministro della Pubblica istruzione sta procedendo ora all'elaborazione definitiva della vasta e complessa materia.

Non poche sono state comunque le difficoltà nell'affrontare l'operazione «unificazione programmi» se si pensa che decine di migliaia di insegnanti di materie letterarie che fino a oggi avevano svolto la loro attività didattica nelle scuole di avviamento professionale si troveranno con il prossimo anno a insegnare in un nuovo tipo di scuola dove l'insegnamento del latino — almeno nella seconda classe — viene richiesto come materia fondamentale.

Si è dovuto pertanto suddividere la cattedra di lettere in due gruppi: italiano, storia, geografia e italiano-latino. Il primo gruppo verrà assegnato ai professori dell'avviamento e il secondo a quelli delle medie. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica la Commissione di indagine e di programmazione ha già approntato un piano di sviluppo, tenendo conto del crescente fabbisogno della popolazione scolastica. Per avviare a soluzione il problema si è anche fatto ricorso al sistema dell'edilizia «prefabbricata». Degli stanziamenti previsti dalla relativa legge hanno già usufruito 159 Comuni tra i quali Roma, Napoli, Bari, Firenze e Venezia.

Le ultime ore della campagna elettorale

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

scorsi odierni. In parecchi casi gli esponenti politici hanno fatto riferimento alla ricorrenza del 25 aprile, anche per collegarla agli eventi attuali nel suo significato politico e ideologico. Nei suoi discorsi in Toscana, il Presidente del Consiglio ha passato in rassegna la posizione dei partiti nei confronti dello sviluppo subito dalla politica italiana nel corso della terza legislatura. Ha rilevato che contro questo sviluppo si sono manifestati, anche se con abilissime e pericolose sfumature, il partito comunista, il partito liberale e gli altri partiti di destra, che quindi, senza accorgersene, hanno finito per fare il gioco del partito comunista, schierandosi con esso perfino con voto esplicito a fine gennaio di quest'anno alla Camera dei deputati.

Malagodi a Roma ha detto: «L'onorevole Nenni, alla TV, ha confermato la richiesta socialista di istituire immediatamente le regioni in tutta Italia. Il programma democristiano contiene la stessa richiesta, accompagnata dalla esigenza di portare la DC al governo in tutte le regioni. E' questo il solo riferimento allo Stato contenuto nei programmi dei due protagonisti del centro-sinistra, ed è un punto distruttivo sotto l'aspetto politico, amministrativo e finanziario. Contro di esso noi rivendichiamo l'esigenza di una profonda revisione costituzionale dell'istituto regionale nel senso del decentramento. Ma rivendichiamo anche qualche cosa di più positivo e cioè una parziale riforma dello Stato che restituisca autorità al Parlamento, al Presidente della Repubblica e al Governo contro la strapotenza dei partiti; che tagli le unghie al sottogoverno; che potenzi la Corte costituzionale e la magistratura; che riconduca la RAI-TV alle sue funzioni di informazione democratica e non di strumento di partito.

«Domandiamo, infine, — ha proseguito Malagodi — una vera e profonda riforma, un potenziamento morale oltre che tecnico e finanziario dell'amministrazione dello Stato. Senza uno Stato democratico forte, giusto, rispettoso esso per primo delle leggi che deve far rispettare ai cittadini, non c'è moralità pubblica, la libertà cade e cadono con essa il progresso economico e il progresso sociale».

A Bologna l'on. Saragat, riferendosi agli ultimi discorsi di Nenni, ha sottolineato il tono moderato del segretario del PSI, che contrasta col tono del quotidiano socialista, «i cui redattori — ha affermato — dovrebbero meditare sulle nefaste conseguenze del frontismo socialista, che ha fatto passare per una generazione la direzione politica del paese in mani diverse da quelle del socialismo democratico. Il centrismo — ha proseguito il leader socialdemocratico — è stata l'unica alternativa democratica al frontismo socialista».

Nel suo comizio romano Nenni ha invece polemizzato sul «centro-sinistra pulito» dichiarando che le elezioni hanno avuto anche la loro nota umoristica con l'invenzione di questa formula divenuta d'un tratto l'amore di tutta la destra conservatrice, fino a lusingare Saragat, come fanno il «Corriere della Sera», il «Resto del Carlino» e il «Tempo». Quella del centro-sinistra pulito — ha aggiunto — è una commedia sulla quale i lumi si spegneranno martedì con le cifre elettorali. Basterà per questo che il PSI, torni in Parlamento con forze acresciute, perchè il discorso si riannodi immediatamente al punto in cui fu interrotto dalla DC nello scorso febbraio.

RISOLTO IL CASO DELLA GOVERNANTE DI BORDIGHERA

Il suicidio è provato dalla lettera alla madre

Una testimonianza ha chiarito del tutto la posizione del dott. Magrì

La donna era sconvolta dopo un'operazione che l'aveva resa zoppa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Rapallo, 25

Grazie al ritrovamento di una lettera alla madre, mai spedita, si ha la quasi assoluta certezza che Maria Tumler, la bellissima governante trentenne di Lagundo (un sobborgo di Merano) trovata morta da otto giorni nell'abitazione del dott. Angelo Magrì, si sia uccisa. Il mistero del «giallo» di Rapallo si riduce perciò soltanto ai motivi del suicidio e al mezzo adoperato.

Com'è noto il romanzesco caso s'è praticamente dissolto ieri sera tardi quando in un pacco di lettere trovate in una valigia di Maria Tumler è stata trovata una missiva per la madre che spiegherebbe il suicidio. Va tenuto presente che tutte le lettere ricevute dalla Tumler erano scritte in tedesco e pertanto un interprete chiamato in casa Magrì ha impiegato parecchio per decifrarle tutte.

Per combinazione una era proprio quella che dava una spiegazione alla morte misteriosa. In una brevissima lettera alla madre, lettera però non spedita, la ragazza spiegava di essere stanca della vita cui si era ridotta per via d'una malattia che l'angosciava e per la menomazione subita tempo addietro a un piede e che pertanto «cercava di andarsene senza dare troppo fastidio». «Ti chiedo perdono cara mamma e ti auguro lunga vita». Così concludeva la lettera che, per un inspiegabile motivo, non è stata però mai spedita. Il che farebbe ritenere che la donna fino all'ultimo non aveva l'intenzione di togliersi la vita.

Circa i motivi del suicidio va ricordato che la ragazza da qualche tempo non era più in buone condizioni di salute tanto che aveva accettato con entusiasmo il ruolo, per lei insueto, di governante (era intelligente, bellissima, conosceva alla perfezione quattro lingue) unicamente perchè il clima di Rapallo le era adatto per una guarigione. Inoltre tempo fa la giovane s'era fatta operare ad un piede per correggere una piccola anomalia; purtroppo l'intervento chirurgico fu disastroso e la ragazza uscì dalla clinica zoppicante. Per questo dovette rinunciare alla brillante carriera di hostess che le aveva permesso di viaggiare su navi, aerei e pullman internazionali, di conoscere paesi e genti, e di guadagnare molto bene. Quando arrivò a Rapallo per prendere servizio portò con sè quattro valigie di biancheria e un baule di vestiti e biancheria.

Se plausibili quindi appaiono i motivi di un suicidio resta un mistero il mezzo. Barbiturici? Veleno? Il dott. Vaccaro non ha potuto, dal primo esame superficiale della salma, trarre alcuna indicazione ma è presumibile che la ragazza abbia adoperato un veleno, mezzo sicuro, potente e rapido. Ecco il perchè del bicchier d'acqua sul comodino e l'assenza di tubetti di barbiturici.

Il giallo di Rapallo è quindi sfumato con gran sollievo del dott. Angelo Magrì che per una serie di circostanze singolari e apparentemente poco chiare s'era trovato involontariamente al centro di un caso che presentava numerose rassomiglianze con quello di Wilma Montesi. Ad affrettare il corso della giustizia ha contribuito la rettitudine da tutti riconosciuta al dott. Magrì ma soprattutto il suo comportamento in pubblico e in privato sempre più che corretto.

Certo a taluni era apparso strano, ma bisogna tenere presente che Angelo Magrì coltiva solo due interessi: il lavoro e i libri. Laureato in economia e commercio studia ancora giurisprudenza e medicina. Nessuna avventura clamorosa, nessun gesto o atto che potesse far minimamente pensare a relazione illecita tra lui e la governante. Decisiva poi fu la testimonianza dell'ing. Minetti, un dirigente industriale, amico del padre di Magrì, che andò a trovarlo sabato scorso in casa e che nemmeno lui avvertì alcun odore sospetto provenire dalla stanza della governante. Sarebbe bastato un atteggiamento più «moderno» e spregiudicato del dott. Angelo Magrì perchè il giallo di Rapallo potesse divenire un clamoroso caso giuridico.

B. L. C.

GRAVE SCIAGURA SUL FIUME SILONE PRESSO QUARTO D'ALTINO

Tre giovani annegano in una collisione di barche

Quello che sapeva nuotare meglio è stato trascinato a fondo dagli altri due che gli si sono disperatamente avvinghiati addosso

Mestre, 25

Tre giovani sono morti in un incidente avvenuto sul fiume Silone: un «burchio» carico di legname che transitava lungo il fiume, a Pontegrandi di Quarto d'Altino, ha speronato per cause imprecisate un «mototopo» che è affondato.

A bordo del «mototopo» — una piccola imbarcazione da pesca e da diporto — erano tre giovani: Ronesio Piovesan, di 26 anni, Gianfranco Zanin, anch'egli di 26 anni, e Giuseppe Scomparin, di 19 anni, tutti residenti a Fossalta di Piave.

Il conducente del «burchio» — un grosso barcone da trasporto —, Carlo Stefanato, di 62 anni, di Casier (Treviso), interrogato dai carabinieri, ha riferito di essersi improvvisamente trovato di fronte al piccolo natante, sbucato da una curva a gomito del fiume, e che, nonostante la brusca virata eseguita, non aveva potuto evitare la collisione.

I tre giovani, resisi conto dell'urto inevitabile, si sono gettati in acqua, ma, essendo evidentemente impacciati dai vestiti e inesperti del nuoto, sono scomparsi. Le salme dei tre giovani sono state recuperate, nelle prime ore del pomeriggio, da vigili del fuoco sommozzatori. E' risultato dalla posizione dei corpi, che Ronesio Piovesan era annegato perchè lo Zanin e lo Scomparin, in aiuto dei quali era accorso, gli si erano avvinghiati addosso nel disperato tentativo di salvarsi, impedendogli così di nuotare.

Giovane industriale arrestato per la morte di una donna

Mantova, 25

L'operaia Maria Simbeni, di trentasei anni, abitante a Castiglione delle Stiviere, in località Palazzina, è stata rinvenuta cadavere, domenica pomeriggio, nel proprio letto da alcune amiche con le quali avrebbe dovuto recarsi a ballare in un locale pubblico del luogo.

Interveniva immediatamente il Sostituto Procuratore della Repubblica di Mantova, dott. Testa, il quale procedeva all'interrogatorio di varie persone e ordinava l'esecuzione di una perizia necroscopica. L'esame, a quanto si è potuto apprendere ufficiosamente, confermava in pieno i primi sospetti, quelli cioè che la donna fosse morta in seguito a una volontaria e procurata interruzione di maternità.

L'operazione si è conclusa ora con l'arresto dell'industriale trentaduenne Alberto Tassoni, da Leno di Brescia, e dell'ostetrica Nevea Gamba, di quarant'anni, residente ed esercente a Cremona.

Nei confronti dell'industriale Tassoni, che avrebbe reso piena confessione, si sarebbe però potuto chiarire che egli, avvicinato dalla Simbeni che conosceva da vari anni e con la quale era in rapporti di pura e semplice amicizia, aveva cercato in un primo tempo di dissuaderla dal suo intento e che solo dopo reiterate e pressanti insistenze della donna — pur non essendo il Tassoni responsabile dello stato della Simbeni — si era lasciato convincere ad aiutarla per puro spirito di amicizia, accompagnandola a Cremona e corrispondendo di sua tasca i denari richiesti dalla Gamba.

Un nuovo prodotto efficace e ben tollerato contro l'insonnia

L'insonnia può manifestarsi ad ogni età, dalla prima infanzia alla vecchiaia. Ogni insonnia può costituire un caso a sè, in quanto può essere determinata da particolari stati fisici o psichici (stanchezza, malessere generale, dispiaceri, preoccupazioni), oppure dalle più svariate malattie organiche del sistema nervoso o di altri organi ed apparati.

Purtroppo non è sempre possibile stabilirne la causa; spesso, e soprattutto in alcuni soggetti, è necessario tenere il paziente in osservazione per un certo periodo di tempo prima di poter iniziare la terapia adatta.

D'altra parte, la privazione prolungata del sonno può produrre un'alterazione delle condizioni generali, o un peggioramento nel caso di condizioni già alterate.

Naturale quindi che si ricorra, sia pure temporaneamente, ad una cura sintomatica contro l'insonnia.

Per ridare subito all'organismo un sonno normale, senza tuttavia danneggiarlo, usate il Sonnil, un ipnotico non barbiturico, ben tollerato, che può essere somministrato anche a organismi delicati.

Per qualsiasi tipo di insonnia: difficoltà ad addormentarsi, risveglio precoce, oppure sonno interrotto da frequenti risvegli, il Sonnil costituisce un rimedio efficace.

Una pastiglia di Sonnil può essere presa la sera prima di coricarsi ed anche nelle primissime ore del mattino. Dopo 15 minuti circa si ottiene un sonno tranquillo e riposante della durata di 5/8 ore.

Il risveglio è sempre gradevole, assolutamente privo di quelle ben note e spiacevoli sensazioni di sonnolenza, intontimento, cefalea e nausea, comuni a taluni ipnotici. Il Sonnil non produce assuefazione anche all'uso prolungato.

Si vende in tutte le farmacie dietro presentazione di ricetta medica.

Decr. Min. n. 1366 del 18-7-62.

IGNIS
Presenta:
la nuova serie delle cucine 1963

21 modelli a gas, elettrici e misti da L. 39.700 a L. 106.500
esclusi dazio e ige

coperchio ribaltabile ed estraibile - piano di lavoro uniblocco porcellanato antiacido - vassoio raccogligocce - bruciatori multigas brevettati - piastre a riscaldamento rapido - forno panoramico con portina estraibile - termostato o termometro per la regolazione ed il controllo della temperatura nel forno - scaldavivande - armadietto ripostiglio o portabombola - girarrosto applicabile a richiesta.

Servizio Vendite IGNIS - Via Jenner 38-40 - MILANO

La pittura di Attilio Rossi

IN UN MIO recente elzeviro scrivendo a proposito di una mirabile edizione dei «Fleurs du mal» di Baudelaire, accennavo alla impaginazione di questa opera curata (come le altre della medesima collezione) dal pittore Attilio Rossi; e spiegavo in sintesi la ragione della sua classica originalità con il fatto che l'artista aveva trasportato nelle pagine di quel testo alcuni degli elementi informativi principali del suo afflato pittorico. Mi ripromettevo, inoltre, di tornar sopra, come suol dirsi, a questo discorso, anche perchè la pittura di Attilio Rossi invece di diventare maniera si mostra tuttavia evolutiva negli sviluppi di una sua originalità, ed è quindi sempre ansia creativa nella perfezione di una ricerca, e non assestamento di forme più o meno esaurite e vicine ad essere illustri. Ho modo ora di farlo perchè in una edizione milanese del «Milione», il caro amico Francesco Flora da poco scomparso, ha speculato con gusto e acume nell'Opera pittorica di Attilio Rossi ponendone in rilievo le virtù e le conquiste, e delineandone la personalità senza l'enfasi tamburellesca mascherata dall'ermetismo delle parole che oggi spazia con burbanzosa padronanza nella saggistica (per tacer del resto).

Ma forse a Francesco Flora sfuggì qualche cosa nell'aspetto di Attilio Rossi; oppure fu lo spazio che lo costrinse a circoscrivere soltanto ad alcuni elementi la giustificazione dell'arte del pittore. Per esempio, a pagina 12 del suo studio introduttivo alle riproduzioni delle pitture di Attilio Rossi, il Flora scrive che per approfondire nei quadri la dimensione umana egli ha evitato la prospettiva classica che dà preminenza alla figura umana lasciando il paesaggio come un semplice sfondo.

C'è innegabilmente qualche cosa di vero e di esatto nella osservazione del Flora, ma non vi è l'essenziale; e il modo di chiarire un tale aspetto nel pittore è inoltre piuttosto nebuloso. A me pare invece che prima di ogni altra cosa c'era da considerare tutto l'equilibrio della composizione nel rapporto con i colori, e l'espansione, a volte anche violenta, di tutte le immagini le quali tendono a travalicare i limiti imposti dalle misure delle tele e delle cornici.

Nella pittura di Attilio Rossi, la figura il paesaggio e il colore hanno la medesima importanza perchè nei riguardi della prospettiva campeggiano senza gareggiare nè imporsi l'uno all'altro; e dico ciò perchè mi pare — anzi, lo credo proprio — che l'artista abbia saputo creare in tal modo un dinamismo pittorico nuovo, non derivato, come egli dice di credere e come Francesco Flora credette, da elementi meccanici, ottici, cinegrafici, microfotografici, o cinemascopici o di teleobbiettivi.

Se così fosse avvenuto, Attilio Rossi si sarebbe posto fuori della creazione artistica, anche se da quegli elementi avesse tratto soltanto la parte minima antimeccanica in essi contenuta. Egli invece ha dinamicamente sentito nel colore e nella figura l'espansione del senso pittorico nello spazio: ma è un sentire creativo assolutamente interiore; una elaborazione o uno scambio di valori tra spirito e memoria che lo conduce alla violenza della tradizione: la «nuova ottica derivante dal cinema etc.», come scrive il Flora, non vi ha nulla a che fare. Ed è, semmai, l'esperienza meccanica dell'uomo che riuscì non ad aiutare l'occhio nelle scoperte di nuove prospettive e impensate angolazioni; ma a fargli far sua quella esperienza per riprodurre, ingrandire, prospettive e lontananze che l'occhio già conosceva amava e usava nella forma più bella e più degna dello spirito creativo. Quali esperienze meccaniche, ottiche etc etc., potè mai avere, per esempio, l'ignoto affrescatore etrusco della famosa «Tomba dei Tori» o della mirabile «Tomba della Caccia e della Pesca» di Tarquinia?

Bisognava che Francesco Flora considerasse anche questo aspetto della fin troppo palese castità e innocenza visiva e spirituale di un pittore; e nel nostro caso del pittore Attilio Rossi, il quale, appunto, è giunto all'«invenio» di una prospettiva seguendo strade e rivelazioni non meccaniche, nè di ottica meccanica.

E' chiaro che Attilio Rossi non poteva nè doveva imparare nulla dalla esperienza ottica o dagli sbalorditivi risultati meccanici ad essa connessi, perchè il suo «ego» era stato sottoposto ad una maturazione ben differente. E' riuscito, intanto, a non polemizzare minimamente: ha accettato tutto quello che gli è apparso consentaneo dalle realtà pittoriche (anche polemiche, beneinteso) del cinquantennio trascorso, ma le ha accettate, come suol dirsi, con «il beneficio d'inventario»; perchè di alcune (e non tra le minori) ne ha talmente ricreato e rivalorizzato l'efficacia fino a trasformarle in una insistenza di personale originalità, facendole assurgere quasi a mito o simbolo.

Ma c'è ancora un altro validissimo elemento da considerare nella pittura di Attilio Rossi: l'aristocraticità assoluta del suo colore che esalta e proietta le forme in una spazialità espressiva, provocata da quella sua invenzione prospettica cui ho già accennato, che rimarrà pur sempre il rinnovamento pittorico del Rossi.

Non è dunque che egli abbia abbandonato o rinnegato la prospettiva tradizionale, come afferma il Flora, per condurre sullo stesso piano il paesaggio e la figura umana; o che abbia fatto sue le invenzioni dell'ottica: Attilio Rossi, invece, ha con molta maggiore umanità che non quella ipotetica offerta dall'uso dei rinnegamenti e dei novissimi tecnicismi, proiettato nelle sue tele le figure umane nella irrealtà paesaggistica offerta dai riflessi delle acque della darsena, diminuendo in tal modo le lontananze degli sfondi e dei contorni.

L'uomo e il paesaggio risultano quindi nella fusione luce-colore-spazio-movimento con degli effetti sino ad oggi affatto sconosciuti, perchè l'aderenza prospettica è nuova. Ma bisogna intendere bene che tutto ciò è il risultato di una tormentata ed elaborata visione interiore del pittore, e non il suo consenso all'occhio cristallino (sia pure magico) di un teleobbiettivo o di altra cosa del genere. Va detto inoltre che la pittura di Attilio Rossi provoca un sincero e legittimo stupore in chi la miri ricercando in essa la testimonianza di un tempo o di un'epoca creativa, perchè si trova invece (magari spaesato) dinanzi a una pittura che, con le esperienze, è oltre il tempo e, magari, fuori del tempo.

Attilio Rossi, per fortuna nostra e salvezza sua, non riecheggia le trabocchevoli maniere (intese proprio nel senso di rigurgiti), dei paesaggi e delle figure-senza-figura, che appartennero al tempo cosiddetto metafisico che, tanto per citare qualcuno, fu quello di Carrà e di De Chirico, attorno (se non sbaglio) agli anni 1918-1928. Anno più o anno meno, non ha importanza alcuna, perchè purtroppo il lumacoso strascico di quella esperienza è tuttavia giunto fino a noi forzato in auge da coloro che compongono la bordaglia dei succhiatori di ossa spolpate e dei mangiatori di stoppa accesa. Un esempio rapido di quello che affermo: nel 1912 io, appena adolescente, vidi gli stupefacenti esperimenti del russo Archipenko consistenti nelle sue sculture di fil di ferro e di latta. Oggi, a distanza di cinquant'anni, un numero incredibile d'imbecilli in mala fede ha ripetuto fino allo spasimo quella lontana esperienza che ebbe un considerevole peso negli sviluppi della scultura; e tentano ancora di volerci far credere alla originalità onesta dei loro conati.

Ma purtroppo la stupefacente limitatissima conoscenza delle faccende dell'arte che alberga nella stragrande maggioranza degli uomini fa sì che essi ignorino chi li inganna senza ritegno nè scrupoli nè pietà.

Alberto Viviani

Milano — Il Card. Montini e l'on. Vigorelli hanno compiuto un viaggio in «anteprima» su una vettura della metropolitana, coprendo il tragitto piazzale Amendola - piazza della Conciliazione

CONFERMA LUMINOSA DEL VALORE UNIVERSALE DELLA CIVILTA' LATINA

Una gita a La Turbie è un omaggio a Roma

Immenso e solitario sulla cima che domina una vasta regione si erge il Trofeo di Augusto meta di innumerevoli visitatori

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

La Turbie, aprile

Sul giornale «Nice Matin», Daniel Rops, dell'Accademia di Francia, si chiedeva qualche tempo fa: «Roma e i romani ci danno lezione?». Questo a proposito di un volume di R. Bloch «Rome et son destin» e un altro di P. Grimal «La civilisation romaine».

Secondo alcuni, l'Impero Romano non era uno strumento di dominazione ma una «nozione di essenza giuridica» che tutti i vinti potevano annettersi per il loro stesso benessere. Altri afferma invece che la civiltà romana, della quale l'Impero Romano era mezzo e veicolo, ha potuto realizzarsi solo con la distruzione e l'assorbimento delle culture originarie. Daniel Rops è del parere di Gerolamo Carcopino, il quale si chiede: «Che cosa sarebbe diventato il nostro mondo se tutti i popoli sottomessi avessero potuto aver la certezza, come un cittadino della Gallia e della Frigia dell'epoca di Caracalla, di accedere alla «maiestas» della civiltà romana, che era allora, per tutti i popoli dell'Occidente la felice avventura del progresso umano?».

Letto l'articolo, con tutti i pro e i contro, ho voluto per polemica, rivedere un luogo dove Roma ha lasciato tracce indelebili della sua civiltà: La Turbie, e da Montecarlo l'ho raggiunta.

Una gita quassù è un omaggio a Roma. Bisogna dire che questo clima mediterraneo, questo sole già caldo, crea una gradevolissima euforia, la quale ci dispone di gustare tutto con imparzialità: la saggezza in bottiglie (direbbe Heine) bianche e nere; il mare e il cielo, la «bouillabasse», «l'«ajoli» (sì, Dio ce lo perdoni, persino l'«ajoli») il verde delle palme e dei pini, l'arte e la storia.

Nel pomeriggio, quando si è pieni di sole e di saggezza (vedi sopra) giova cercare oltre la bellezza dei panorami, anche i ricordi che ci legano a questa terra dove è passata Roma. Obbligatorio, perciò salire (con uno dei rombanti pullman che «tritano» in tante zone la Costa Azzurra e le due «corniches») a La Turbie, per risentirsi orgogliosamente italiani.

Il pullman prendendo di petto certi tornanti che fanno rabbrividire ci stacca dal mare, e man mano — tra boschi di pini, di lentischi, di cipressi, di palme e di agavi — ci porta — come nel famoso «largo» di Haendel — l'anima sulle ali di una poesia interiore ed esterna, sino a che si plana in lunghe ondate, verso la luce diffusa, verso la bellezza del presente e il fascino del passato.

La Turbie è un villaggio dall'aspetto medioevale, caratteristico, con un migliaio e mezzo di abitanti ai piedi del monte Agel, a cinquecento metri di altitudine: piccolo ma celebre in tutto il mondo per il Trofeo di Augusto. Per vederlo vengono quassù (ne vengono tutti i giorni) centinaia e centinaia di turisti sfornati dagli innumerevoli pullman che solcano la «Corniche Moyenne» ed è veramente, a parte il fatto che il villaggio sorge su una balconata aperta a un panorama incantevole, uno spettacolo indimenticabile. Il Trofeo sorge sulla cima e domina la regione, immenso e grande come un pensiero solitario.

Sino all'epoca di Augusto, tutta la catena alpina, dal Mar Ligure all'Adriatico, era rimasta estranea e ostile in gran parte alla civilizzazione romana, e le popolazioni — rudi e bellicose — rendevano difficili le comunicazioni tra Roma e le regioni Transalpine già sottomesse a Roma. Questa sopravvivenza di popoli indipendenti e ribelli costituiva un ostacolo alla civilizzazione pacifica romana in pieno sviluppo: bisognava, perciò, liberare le strade. Occorreva un'impresa coordinata che garantisse la sicurezza dell'Italia, con la conquista delle Alpi. Aperte le vie nelle valli d'Aosta — dove si fondò Augusta Pretoria — furono liberati i valichi attraverso le Alpi Pennine - Gran S. Bernardo, e le Graje - Piccolo San Bernardo. Nel 16 a.C. P. Silius obbligò alla resa i Triumplini della Val Trompia, i Camuni - Valle Camonica, i Vennonetes - Valtellina. Fu poi la volta dei Rezii, Val d'Adige, dei Genauni - Merano, dei Breuni - Brennero. Nel 14 a.C. e negli anni seguenti, fu la volta delle Alpi Occidentali.

Nuova organizzazione

A tutte le popolazioni vinte e unite all'impero romano, Augusto diede una nuova organizzazione conforme allo scopo pel quale aveva intrapreso la guerra alpina: non concesse, dal punto di vista amministrativo, nè all'Italia nè alla Gallia nè alla Genaunia l'uno o l'altro versante alpino, ma costituì una serie di particolari circoscrizioni che, più tardi, si mutarono in province, la cui amministrazione era affidata a un rappresentante dell'imperatore, appartenente all'Ordine Equestre. I popoli erano destinati, passando dal rango di stranieri (peregrini) a ricevere il diritto latino e a diventare cittadini romani.

Queste circoscrizioni, a cavallo sulle creste alpine, controllavano i mezzi di comunicazione. La linea alpina di divisione, non cessò di essere la frontiera geografica-politica dell'Italia, mentre i confini amministrativi reali, furono fissati ai piedi delle Alpi e all'origine delle vallate: le Alpi Marittime ebbero per capitale Cemenelum, l'attuale Cimiez; le Alpi Cozie Segusium, l'attuale Susa e così via.

Conquistate le Alpi Marittime Augusto restaurò la vecchia strada che dall'Italia conduceva alla Gallia Narbonese, la affiancò di pietre miliari e la chiamò via Julia Augusta. Essa facilitava la penetrazione politica ed economica verso l'Occidente. Tra Albintimilium (Ventimiglia) e il Var — dov'era simbolicamente fissata la pietra miliare n. 619, a partire da Roma — alla via fu imposto il nuovo tracciato che legava direttamente all'Italia Cemenelum: da Cap Martin gli ingegneri di Augusto fecero arrampicare la strada sui fianchi del Mont-Agel, la cima più alta e terminale della catena alpina che poi scende al mare.

La via passava così da La Turbie che divenne perciò una «mansio» cioè meta di posta designata col nome di Alpe Summa. E in questo luogo Augusto volle costruire — ispirandosi ai trofei innalzati da altri generali prima di lui — un Trofeo il quale attestase come le Alpi non fossero più frontiera, ma tratto d'unione con l'Italia.

Il Trofeo venne eretto tra il 1.o luglio del 7 a.C. e il 30 giugno del 6 a.C. Tempo breve dunque, che segnò la XVII consacrazione del Tribunato di Augusto.

Nobili parole

Nel suo testamento politico — tale è il Monumentum Ancyranum — Augusto scrive: «Ho fatto pacificare le Alpi, dalla regione che è vicina al mare Adriatico sino al mare Tirreno, senza dichiarare guerra ad alcun popolo per una causa ingiusta». In queste nobili parole è espresso il profondo significato storico del Trofeo e il valore universale dell'Impero Romano.

Il nome s'è mutato nei secoli e il monumento a sua volta ha dato nome al luogo: Trophea, Torpea, Torpia, sino all'attuale Turbie.

Com'era il monumento? Difficile saperlo. Barbari, cristiani (i monaci di Lerins tentarono di distruggerlo perchè pagano e persino Sant'Onorato, secondo una leggenda, tentò di fare la stessa cosa) e altri popoli ancora lo privarono dei suoi ornamenti. Tuttavia il nucleo centrale resistè a guerre, stragi, saccheggi, sinchè venne mutato in fortezza, e questa destinazione lo salvò dalla distruzione completa.

Riattato, rifatto e rinsaldato per opera di un mecenate americano, Edward Tuck, il bimillenario d'Augusto ha potuto vedere, nel 1938, la resurrezione parziale del bianco monumento, che così com'è, mutilato, solenne, maestoso, riafferma la eterna missione di Roma e della civiltà latina.

Il Trofeo attira affascina tutti i turisti, inglesi, americani, italiani, tedeschi, francesi. Qualcuno copia l'iscrizione che il Senato dedicò ad Augusto, la quale — ricostituita dalle lettere rimaste, dopo lunghi studi, dal Mommsen — suona così: «Imperatori, Cesari Divi Julio Augusto Pont. Max. Imp XIIII Trib. Pot XVII Senatus Populusque Romanus». E continua: «Perchè sotto la sua condotta e sotto i suoi auspici, tutti i popoli alpini dall'Adriatico al Tirreno sono stati sottomessi all'autorità del popolo romano». Segue la lista dei nomi dei 45 popoli vinti, numerati nell'ordine geografico, dall'Oriente verso l'Occidente.

Tale il monumento che grandeggia con le sue alte colonne di marmo e si staglia sul cielo mediterraneo. Descriverlo è inutile: fotografie e incisioni l'hanno reso celebre in tutto il mondo. Una cosa curiosa interessa me, lombardo: per rientrare in patria... dovrei passare di qui. In un poema provenzale del secolo XIII si legge infatti: «Que volc entrar en Lombardie — e vent s'en drech a la Turbie».

Interessante una esplorazione delle viuzze del villaggio dove le case hanno una fisionomia particolare. Stradette ripide, scalette, facciate di una nobiltà antica che manipolazioni e rovine non hanno saputo cancellare. E quando i turisti si allontanano, resta un grande silenzio. Il silenzio dei secoli.

Come è lontana nel tempo e nello spazio — sebbene vicinissima — Montecarlo con la vita febbrile del Casinò e con la serenità armoniosa della Condamine. La Condamine, piccolo porto di sogno, fatto di sogni minacciato, ahimè, anch'esso dal cemento dei grattacieli.

Giannetto Bongiovanni

TRENT'ANNI DALLA SCOMPARSA DEL DUCA DEGLI ABRUZZI

PIANTÒ IL TRICOLORE D'ITALIA SU REMOTE CONTRADE INESPLORATE

A poco più di sei anni Luigi Amedeo era già mozzo della Marina militare

La spedizione al Polo Nord e la conquista del Ruvenzori - Un amore infelice

Di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi, non esistono fotografie nelle quali il suo volto sia sorridente. Giovane e brillante ufficiale di marina, esperto alpinista ed esploratore nell'età matura, illuminato colonizzatore e portatore di civiltà in terre selvagge negli ultimi anni della sua vita, il viso del Duca, quale ce lo tramandano le immagini, ha sempre un'espressione seria, malinconica, l'espressione di un uomo triste. Non è però, la sua, la tristezza del cipresso, quella che opprime il prossimo e finisce con l'allontanarlo: è una tristezza dignitosa, contenuta; è la tristezza di un'anima grande, eternamente sola con se stessa; è la tristezza di un uomo consapevole di sè. Ma in quel volto mai sfiorato dal più lieve sorriso, gli occhi sono sempre gli stessi, chiari, limpidi, penetranti: occhi abituati a vedere lontano e a scoprire, fra mare e cielo, i profili delle navi e le ombre dei monti.

Mozzo nella marina militare a poco più di sei anni, dal 1879 al 1883 egli compie un duro tirocinio, prima di conoscere la ancora più dura disciplina dell'Accademia Navale di Livorno, assolti i corsi della quale ottiene, il 1.o luglio 1889, le sospirate spalline di ufficiale: guardiamarina a sedici anni, è il più giovane ufficiale della Marina da guerra italiana, ed è il solo a essere taciturno e pensieroso a un'età alla quale, per gli altri, la vita è sorriso e primavera. Le delusioni e «le ipocrisie degli uomini civilizzati» compiranno poi il resto.

Tralasciamo i primi anni della sua carriera — la prima crociera a bordo dell'incrociatore «Vespucci», le promozioni a sottotenente di vascello (1890) e a tenente di vascello (1892), il suo primo comando, quello della cannoniera «Volturno» — per sottolineare, di quegli anni, che, a differenza degli altri ufficiali, ai quali i periodi di licenza servivano per divertirsi, il Duca dedicava le sue licenze alla montagna: a diciott'anni (1891) era stato sul Gran Paradiso, a diciannove aveva affrontato il Monte Bianco; successivamente era stata la volta del Dente del Gigante, del Monviso, del Cervino.

Nel 1894 fu trasferito a bordo della «Cristoforo Colombo», come ufficiale subalterno, e partì per un viaggio di circumnavigazione che durò due anni e che toccò i porti dell'Asia, dell'Australia, della Nuova Zelanda, delle Hawaii, degli Stati Uniti. Fu durante questa lunghissima navigazione, davanti a orizzonti sconfinati nei quali lo spirito respirava ampio e profondo, e la mente si soffermava su visioni pure e maestose, che si venne maturando nel Duca l'idea di quella che sarebbe stata la prima delle sue grandi imprese.

Ritornato in patria, l'idea audacissima venne sempre più prendendo forma e consistenza in lui, e tosto egli si diede a organizzarne l'attuazione pratica: spedizione nell'Alaska, scalata al monte Sant'Elia, meta finale la vetta del monte (5514 m.), ancora vergine di piede umano.

Risonanza mondiale

Quattro cordate anglo-americane si erano avventurate in passato lungo i fianchi del colosso, senza riuscire a farcela. Il Duca degli Abruzzi, in cordata con Umberto Cagni e con due guide valdostane, vi riuscì: il 31 luglio 1897 egli poneva piede, per primo, sulla vetta fino a quel momento inviolata, e vi piantava il tricolore d'Italia. Aveva 24 anni.

L'avvenimento ebbe risonanza mondiale. In Italia i giornali furono pieni dei resoconti dell'impresa, riportarono i commenti meravigliati ed entusiastici della stampa americana. Da questo momento, Luigi di Savoia procederà sempre verso le sue grandi conquiste, senza deviazioni e senza incertezze: viaggi, esplorazioni scientifiche al Polo Nord e sui picchi di tre continenti; comandante di forze navali nella guerra italo-turca e comandante supremo dell'intera flotta nel 1915; apportatore, infine, del lavoro, della luce e della civiltà di Roma nella lontana Somalia. In tutte queste imprese egli profonderà la sua passione, la sua esperienza e la sua ansia metodica di ascendere e di costruire: ma non sempre riuscirà a ghermire la vittoria conclusiva, la grande vittoria, fermato talvolta da fatali circostanze o dalle «ipocrisie degli uomini civilizzati».

Non andava molto a corte, dove però contava una protezione influentissima: la regina Margherita aveva un debole particolare per questo suo giovane nipote, solitario e taciturno, eppure audace e coraggioso, che si teneva lontano dalla politica e dagli intrighi, che amava vivere appartato, senza avventure galanti, pago solo di essere un soldato e di sentirsi un uomo con la vocazione dello scienziato. Fu la regina Margherita ad aiutarlo finanziariamente affinchè egli potesse realizzare la seconda delle sue imprese sbalorditive, la spedizione al Polo Nord, compiuta tra il luglio 1899 e il settembre 1900, con la piccola baleniera che il Duca era andato ad acquistare in Norvegia, da lui ribattezzata «Stella Polare»: una ventina di uomini d'equipaggio, metà italiani e metà norvegesi, al comando del ventisettenne Duca degli Abruzzi, che aveva come comandante in seconda Umberto Cagni.

Partita da Arcangelo, sul Mar Bianco, il 12 luglio 1899, la «Stella Polare» si spinse fino alla Baia di Toeplitz (10 agosto), dove fissò la propria base. Là furono compiute osservazioni geologiche e scientifiche di alto valore; là si preparò la marcia verso il Polo, distante 900 chilometri in linea retta.

Fatalità volle che quest'impresa, che fu la maggiore compiuta dal Duca, segnasse la prima delle tre più amare rinunce della sua vita: dopo che egli aveva sognato per oltre due anni quella marcia; dopo che egli l'aveva studiata, organizzata, preparata nei più minuti dettagli, volle la sorte che non fosse lui, cioè la sua persona fisica, a capitanarla. Due giorni prima di Natale, Luigi di Savoia fu vittima di un incidente che gli provocò il congelamento della mano sinistra, e si dovette amputargli due dita: il 15 gennaio, con quanta amarezza è facile immaginare, egli annunciava che la marcia verso il Polo sarebbe stata guidata, in sua vece, da Umberto Cagni.

Fedele al piano d'azione e alle direttive del Duca, Cagni seppe sostituire brillantemente il suo capo, e il 25 aprile 1900 arrivò a 86°34', la più alta latitudine Nord fino allora toccata dall'uomo: la punta massima era stata raggiunta qualche anno prima da Nansen (86°14'), e solo 26 anni più tardi Amundsen avrebbe superato il primato raggiunto dalla spedizione del Duca degli Abruzzi.

La terza delle grandi imprese del principe delle solitudini ebbe come teatro l'Africa, e precisamente il Ruvenzori, il monte misterioso posto ai confini del Congo con l'Uganda, che gli stessi indigeni guardavano da lontano con superstizioso terrore. Il 18 giugno 1906 il Duca toccava la vetta del gruppo montagnoso: era il primo uomo che metteva piede lassù (5105 m.), ed egli la battezzò col nome della regina Margherita.

Ritornato in Italia, il principe fu promosso capitano di vascello, e con questo grado, al comando di due incrociatori, nel 1907 egli si trovò in crociera negli Stati Uniti. Washington, Filadelfia, New York Boston, gli tributarono calorose accoglienze, che stavano a dimostrare quanto larga fosse la sua popolarità anche all'estero e come fosse riconosciuto nel mondo il suo valore.

Il Duca, come s'è visto, era un solitario. E un romantico. E come tutti i solitari, come tutti i romantici, portava acuto nel cuore l'anelito a una donna sua, una donna che sapesse rispondere al suo temperamento, alla sua anima, alla sua sensibilità. Allora aveva 33 anni: ma l'età bella e gli allori raccolti non bastavano a riempire e a riscaldare la sua vita.

Fu laggiù, negli Stati Uniti, che egli conobbe il grande amore, fu laggiù che egli incontrò due occhi di velluto che lo fulminarono: ad Hampton, nella Virginia, conobbe Caterina Elkins, la figlia di un ricchissimo senatore, miliardario. Uomo di costumi e di principi severi fin dalla giovinezza, cavalleresco e leale, il principe a sua volta colpì profondamente la ragazza.

Accadde un mezzo finimondo. Intorno al sentimento dei due giovani si scatenarono le campagne di stampa e i pettegolezzi, e se ne scrissero e dissero d'ogni colore: la stampa americana accusò il Duca di essere un volgare cacciatore di dote; quella italiana gli negò il diritto di coronare il suo sogno d'amore con una donna ricca ma non nobile. A porre fine ad ogni polemica, intervenne Vittorio Emanuele rifiutando il proprio consenso a quel matrimonio. Allora il Duca degli Abruzzi fu sul punto di fare il gran rifiuto: abbandonare titolo, prerogative, patria, pur di non separarsi dalla donna amata. Ma fu proprio lei, Caterina Elkins, a dissuaderlo. Egli ne sofferse moltissimo, ma accettò con ferma rassegnazione una infelicità che lo avrebbe accompagnato per tutta la vita e che la sua sola condizione di principe gli imponeva: fu la seconda delle sue tre grandi rinunce.

In guerra

Il 1909 è l'anno della spedizione al Karakorum. Partita da Marsiglia il 26 marzo, la spedizione giunse a Bombay il 9 aprile, da dove proseguì, attraverso l'India, fino ai piedi dell'Himalaia. Il Duca avrebbe voluto sfidare il K2, ma ne fu dissuaso dalla instabilità atmosferica. Affrontò allora il Bride Peak, alto 7653 metri, e il 18 luglio riuscì a portarsi fino a 7498 metri, quota alla quale nessuno era mai giunto.

Lo scoppio della guerra italo-turca (1911) interruppe l'attività scientifico-esplorativa del principe, che frattanto aveva raggiunto il grado di contrammiraglio. Egli ebbe il comando di una Divisione navale operante nel basso Adriatico, e tosto passò all'offensiva con una vasta azione di bombardamento contro le coste albanesi, allora occupate dai turchi, nel corso della quale furono smantellati, a cannonate, due torpediniere e un caccia nemici. Subito arrivò la protesta dell'Austria, che pose il veto ad ogni nostra iniziativa in quel settore e incontrò, naturalmente, l'acquiescenza del Governo italiano. L'opera del Duca fu interrotta e sconfessata in modo tale che a lui, più che una necessità diplomatica, sembrò una riprova del malanimo degli ambienti ufficiali nei suoi confronti. Non si sbagliava.

Il 24 maggio 1915 lo trovò comandante in capo delle nostre forze in mare. La partecipazione alla guerra in quella posizione di primissimo piano e di altissime responsabilità avrebbe dovuto coronare la più nobile aspirazione del Duca: essa segnò invece la più amara delle sue rinunce.

Fin da principio, egli si rivelò un capo di eccellenti qualità: ricordiamo la grande operazione compiuta dalla nostra Marina, ai suoi ordini, per portare in salvo i resti (200.000 uomini) dell'esercito serbo sconfitto; ricordiamo l'occupazione di Porto Palermo e di Santi Quaranta, la posa di un colossale sbarramento attraverso il Canale d'Otranto, il trasporto del nostro corpo di spedizione in Albania e in Macedonia: tutte operazioni che egli diresse personalmente.

Non riuscì a dirigere quella che più sognava: una grande battaglia navale, contro l'intera flotta absburgica, che riscattasse l'onta di Lissa. La marina austriaca evitava in modo assoluto un confronto a piene forze in mare aperto, mentre invece tendeva a logorare le unità del Duca con colpi di mano e con largo impiego di mezzi insidiosi.

L'attività di capo svolta dal Duca e le di lui direttive incontravano la fiducia dell'intera nostra flotta. Ma a certi ambienti politici dava fastidio che il massimo comando in mare fosse tenuto da un principe reale, e sotto sotto si lavorava contro di lui. La perdita di alcune grosse navi, dovuta a siluramento o addirittura a sabotaggio, impressionò l'opinione pubblica, e tosto ne approfittò chi di competenza (col benevolo appoggio dei Governi di Londra e di Parigi) per attirare i fulmini sulla testa del Duca. La stampa attaccò Luigi di Savoia personalmente, apparvero degli articoli che, in tempo di censura di guerra, non si sarebbero potuti pubblicare senza l'autorizzazione del Governo. Il Duca si precipitò a Roma, chiese spiegazioni al Presidente del Consiglio, Boselli, ma non ebbe soddisfazione. Quando uscì da quel colloquio aveva rassegnato le proprie dimissioni: e fu la terza delle sue grandi rinunce.

Il 4 febbraio 1917, a Taranto, egli lasciava per sempre la Marina: mentre la sua insegna ammiraglia veniva ammainata, gli equipaggi delle navi, schierati in coperta, assistevano accorati a quella cerimonia che segnava la morte spirituale del loro amatissimo comandante.

Deposta l'uniforme, il Duca si ritirò a vita privata, col cuore in pezzi, solo, chiuso in se stesso come non lo era mai stato: unico, supremo conforto, le lettere che si scambiava tuttora con Caterina Elkins, il suo amore lontano e impossibile. Nei giorni di Vittorio Veneto nessuno si ricordò di lui. Nel 1919 egli prese la via di un volontario esilio: meta, la selvaggia Somalia che egli, in poco più di un decennio, percorse, esplorò, colonizzò — affrontando e superando difficoltà che avrebbero scoraggiato il più tenace colono — pur di avviare quelle genti primitive sul cammino della civiltà. Fondò la SAIS (Società Agricola Italo-Somala) profondendo di sua tasca la bellezza di 24 milioni di allora: 25.000 ettari di boscaglia arida trasformati in una grande azienda, coltivata, organizzata ed amministrata secondo la tecnica più progredita, e secondo principi sociali della più generosa umanità verso tutti, italiani e indigeni.

Anche laggiù, l'unica luce, il solo calore dell'anima sua continuava ad essere Caterina Elkins. Ormai minato dal male, del cui progredire implacabile egli era cosciente, il Duca, negli ultimi tempi della sua vita le telegrafava ogni giorno. Il 16 marzo 1933 sentì la fine imminente: «Non so se domani potrò telegrafare», furono le ultime parole del messaggio che egli indirizzò, quel giorno, alla donna del suo cuore.

E fu quello, infatti, l'ultimo telegramma.

Fabio Giraldi

Il viaggio del Duca al Polo Nord. Nella foto: la «Stella Polare» imprigionata fra i ghiacci

È USCITO

Una voce da Trieste

di

Gianni Bartoli

IN VENDITA IN TUTTE LE LIBRERIE

CRONACA DELLA CITTA'

A MEZZANOTTE CESSA LA CAMPAGNA ELETTORALE

Oltre novanta comizi nella giornata conclusiva

Quasi la metà programmati dalla DC - I temi fondamentali Esploderà in piazza Goldoni la bordata finale dei discorsi

Esplode oggi nelle piazze il grande carosello oratorio dell'ultima giornata di propaganda elettorale; tutti i partiti hanno mobilitato al gran completo i rispettivi apparati organizzativi per attuare l'«aggressione» finale nei confronti degli elettori mediante grosse manifestazioni propagandistiche e comizi volanti, proiezioni con cinemobili e lancio di slogan attraverso i microfoni delle auto attrezzate a spargere manifestini in ogni angolo della città e del circondario. I comizi annunciati per la giornata odierna superano ogni «record»: ne sono in programma oltre novanta, quaranta dei quali indetti dalla sola DC.

Ed ecco quanto è stato detto nelle piazze nella giornata di ieri. Per la DC ha parlato Bologna, vivacemente polemico verso i liberali, «colpevoli» di aver impostato la campagna elettorale in tenace funzione anti-DC, senza mirare — ha detto — a sottrar voti all'estrema destra; da Belci è stato ribadito l'impegno della DC a isolare sempre più il comunismo, costringendolo ai margini della vita politica italiana; mentre Rinaldini ha sottolineato che i comunisti cercano d'indebolire la DC sapendo che ciò comporterebbe una situazione di insicurezza da cui essi soli trarrebbero vantaggio; Sciolis infine ha sottolineato lo slancio sociale della DC.

Per il PRI, Coloni ha esaltato nel suo comizio la Resistenza quale pura espressione della ribellione popolare, rivendicando al suo partito la priorità della lotta antifascista. E Fabricci, chiudendo a Muggia la campagna del PRI, ha ribadito la necessità di una politica di centro-sinistra per il conseguimento di una chiara apertura sociale. Geppi infine ha vivacemente polemizzato con comunisti e missini avocando al partito dell'«edera» la continuità di azione dalla lotta di Liberazione alla nuova politica di apertura sociale.

Il liberale Morpurgo si è richiamato al 25 Aprile per ricordare l'insostituibile valore della libertà, di cui il PLI si considera strenuo assertore. Per il PLI hanno parlato ancora Davanzo e Trauner, dai quali è stato indicato come una conseguenza negativa del centro-sinistra l'inasprimento della pressione fiscale, con conseguente arresto dello sviluppo di progresso economico.

Per il PSI, Pittoni ha detto che «la condizione indispensabile perchè anche a Trieste si affermi la politica di centro-sinistra è il rafforzamento dei socialisti», e ha polemizzato coi comunisti i quali — ha detto — non sono in grado di offrire alcuna valida alternativa democratica alla politica proposta dal PSI nell'interesse di tutta la classe lavoratrice. E Pincherle ha commemorato la data del 25 Aprile ricordando gli ideali della Resistenza.

Per il MSI hanno tenuto comizi Morelli, Gefter-Wondrich, Ida de Vecchi e De Ferra, i quali hanno polemizzato con la DC («ad ogni vigilia elettorale in amletico dubbio ideologico per non dover scontentare le inconciliabili tendenze del suo eterogeneo elettorato»), coi comunisti che vogliono la dittatura del proletariato e coi liberali «che perseguono — è stato detto — la supremazia del capitale sul lavoro».

Ed ecco i principali comizi dell'intensissima giornata odierna. Per la DC parleranno alle 20 in piazza Goldoni: Bartoli, Belci e Sciolis; a Muggia, alla stessa ora, Bologna, Rinaldini e la Postogna. Per il PRI terranno comizi Coloni alle 17 in piazza Garibaldi, Fragiacomo, Pacor, Pastori e Rodinis alle 17 in piazza Goldoni; Volli e Fabbricci alle 18 in campo S. Giacomo; Fabbricci e Geppi alle 20 in piazza S. Antonio. Per il PSDI parleranno Pierandrei. De Gioia e Cesare alle 18 in piazza Goldoni; Dulci e Lonza alle 18 a Muggia in piazza Marconi; Pierandrei e Schiffrer alle 19 in piazza S. Antonio.

Il PLI annuncia comizi di Morpurgo e Trauner alle 19 in piazza Garibaldi (e alle 12 in piazza S. Antonio), Beltrame e Zanino alle 11 in Foro Ulpiano, Davanzo e Zimolo alle 12.30 in piazza Tra i Rivi. Il comizio di chiusura del PSI sarà tenuto da Pincherle, Pecenko e Pittoni alle 18 in piazza Garibaldi; altri comizi: Medani alle 11.30 in piazza Goldoni; Guagnini, Kosmina e Goldschmied (comizio giovanile) alle 17 in campo S. Giacomo. Per il MSI parlerà alle 22 in piazza Goldoni l'on. Almirante. Per il P.D.I.U.M., l'avv. Pedroni, della direzione nazionale del partito, alle 19 in piazza Goldoni. Per il FRN, Pittani alle 21 in piazza Goldoni. I comunisti chiuderanno la campagna elettorale a Muggia (in piazza Marconi alle 19) con Vidali e il Sindaco Pacco e a Trieste (in piazza Goldoni alle 20.30) con Vidali, Sema, Calabria e la Bernetic.

L'assemblea dei dirigenti di aziende commerciali

Si è svolta alla Camera di commercio, sotto la presidenza del rag. Zocchi, l'assemblea dell'Associazione dirigenti di aziende commerciali, di spedizione e di trasporti della Venezia Giulia. Il rag. Zocchi ha svolto una dettagliata relazione sull'attività dell'Associazione nel 1962, grazie alla quale sono stati raggiunti lusinghieri risultati a favore dell'intera categoria. In particolare sono state poste in luce le difficoltà incontrate dalla Federazione nazionale nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale; tale vertenza, comunque, si è conclusa con soddisfazione, specialmente per lo importante traguardo rappresentato dall'aumento dell'indennità di anzianità. Un rilevante punto a favore degli spedizionieri è costituito dalla 14.a mensilità, erogazione ottenuta a conclusione delle trattative, il cui consuntivo comprende altre notevoli mete sindacali.

Il presidente ha quindi illustrato il nuovo contratto integrativo provinciale dei dirigenti commerciali, che raggiunge i minimi di stipendio in vigore nelle altre principali città italiane.

L'omaggio a Stuparich

(«Giornalfoto»)

«Giani Stuparich — Medaglia d'Oro al V. M. — scrittore — Trieste 1891 - Roma 1961»: la scritta campeggia su una stele di pietra, sormontata dal busto in bronzo dell'illustre figlio di Trieste, scoperta ieri mattina nel Giardino pubblico, nella parte che dà sull'ingresso di via Giulia. Una cerimonia breve, commovente e significativa, alla quale hanno voluto presenziare le massime autorità cittadine, presente anche il glorioso Gonfalone del Comune, con le decorazioni, che ha ricevuto gli onori militari da un picchetto armato del 151.o Fanteria «Sassari».

L'erma è stata scoperta dal Commissario generale del Governo, Mazza, e benedetta dal Vescovo Mons. Santin; il servizio d'onore era svolto dai carabinieri, dalle guardie della P.S. e dai vigili urbani. Tra la folla, il figlio e una figlia dello scrittore concittadino, con i quali il dott. Mazza si è intrattenuto al termine della cerimonia.

L'orazione ufficiale, tenuta dal Sindaco Franzil, ha posto in luce la nobile figura di Giani Stuparich, riandando alla sua vita e alle sue opere, nelle quali si può riconoscere la vena migliore di questo nostro valoroso scrittore, che seppe tracciare il quadro più vivo e autentico soprattutto della gioventù triestina. Il Comune — ha detto il Sindaco — intende raccogliere la sollecitazione di ambienti culturali triestini e nazionali perchè possa essere acquisito al patrimonio della città il prezioso e ampio archivio stupariciano; nel quadro di tali celebrazioni, inoltre, il Comune ritiene doveroso che accanto all'acquisizione e al riordino dell'archivio, si debba incoraggiare l'azione editoriale che porti alla pubblicazione dei più preziosi inediti dello scrittore.

Rilevando la data del 25 Aprile per lo scoprimento dell'erma, il dott. Franzil ha osservato che Giani Stuparich non fu un politico nell'accezione corrente di questa parola: egli fu un politico nel senso più ampio e nobile, poichè seppe dare alla nostra lotta di Resistenza, con l'apporto del suo pensiero, della sua parola e dei suoi scritti un contributo dei più importanti e dei più decisivi. L'anniversario della Liberazione, pertanto, è stato scelto proprio per sottolineare maggiormente un aspetto tanto interessante della sua personalità.

Il Sindaco ha voluto poi felicitarsi con lo scultore Ruggero Rovan, autore del busto.

LA CELEBRAZIONE DEL 25 APRILE

Difesa della libertà nel ricordo dei Caduti

Rito alla Risiera con discorso dell'on. Berzanti

Nel diciottesimo anniversario della Liberazione, a cura del Comune e dell'Associazione partigiani italiani, aderente alla F.I.V.L., sono state deposte ieri corone d'alloro sul cippo che ricorda i martiri della Resistenza al Parco della Rimembranza, alla Risiera di S. Sabba, al Poligono di Opicina, in via Ghega, in via D'Azeglio, in via Imbriani e al Cimitero israelitico sulle lapidi che ricordano il sacrificio di tanti giovani caduti per la Patria e la Libertà.

Nella chiesa del Rosario ha avuto luogo poi una solenne funzione religiosa alla quale hanno partecipato il direttivo dell'API, con il presidente col. Fonda-Savio, e le massime autorità cittadine fra le quali il Sindaco Franzil, il Presidente della provincia Delise, il dott. Molinari per il Commissario del Governo Mazza, il comandante del Presidio gen. Guadagni, i generali Gigli e Orlandi, il col. Vuxani, la Medaglia d'oro Mattiussi, la vedova della Medaglia d'oro Foschiatti e molte figure della Resistenza e famigliari di Caduti.

La Messa è stata officiata da mons. Marzari, primo presidente del CLN, già torturato dai nazisti. Egli ha ricordato soprattutto i valori morali del movimento rinnovatore della Patria e dell'Europa, quel movimento che riportò in tante nazioni oppresse e acciecate, il bene della libertà e della dignità umana. «Questo bene — ha detto — è costato milioni di vittime umane, che non dobbiamo dimenticare, soprattutto perchè morendo perdonarono ai loro carnefici, proprio come fece il Cristo sulla croce. Coloro che così morirono nutrendo fede nella libertà e nella democrazia non debbono essere traditi da coloro che ora godono i frutti del supremo sacrificio dei martiri».

Una Messa è stata celebrata nella mattinata anche alla Risiera di S. Sabba, dove fra il 1943 e il '45, i nazisti perpetrarono tanti delitti con il tragico forno crematorio — unico in Italia — e dove tanti patrioti e antifascisti sostarono prima d'essere avviati ai campi di sterminio tedeschi. Anche tale rito è stato celebrato da mons. Marzari, che ha ancora una volta esaltato il retaggio dei morti. Ha assistito alla funzione anche il segretario regionale della DC, on. Alfredo Berzanti, che fu commissario politico della Divisione partigiana Osoppo; nel suo discorso celebrativo, egli ha detto fra l'altro che «la Resistenza non significa lotta, non guerra, non insurrezione, ma tutte queste cose insieme e qualcosa di più perchè essa riassume ad un tempo la lotta partigiana, la guerra combattuta, l'insurrezione armata e soprattutto l'azione oscura ed eroica di tutto un popolo, la cui partecipazione e solidarietà hanno reso possibile quasi l'impossibile. La Resistenza — ha concluso Bersanti — ha coinvolto unitamente l'intero mondo cattolico italiano. Ciò è avvenuto anche nella nostra regione ed anche in questa città. L'impegno portato nella Resistenza dai cattolici triestini, con alla testa il Vescovo mons. Santin, è stato davvero decisivo».

A mezzogiorno a Muggia, nella sala comunale, ha avuto luogo l'inaugurazione del Circolo della Resistenza, che nell'ambito dell'API di Trieste, ha alla presidenza il cap. Italo Vascotto; la cerimonia ha visto riuniti tutti i Volontari della Libertà che prima avevano partecipato alle cerimonie a Trieste e a S. Sabba. Presente anche il Sindaco di Muggia, alcuni attori di Radio Trieste — Ninì Perno, Claudio Luttini e Ugo Amodeo — hanno dato lettura di messaggi scritti da condannati a morte della Resistenza italiana ed europea, che costituiscono altrettanti testamenti spirituali di elevatissimo valore.

I Volontari della Libertà si sono infine portati a Santa Barbara per consumare il rancio consuetudinario di tutti i 25 aprile. Al levare delle mense, il col. Fonda Savio ha rivolto un pensiero di devoto omaggio ai Caduti.

Sotto gli auspici del Consiglio Federativo della Resistenza, fiori sono stati deposti al cippo dei Caduti della guerra di Liberazione dell'Unione Goliardica Italia e dall'Associazione Studenti Democratici. Hanno parlato brevemente Rino Sala e Nicoletta Goldschmiedt.

Provvedimenti a favore dei lavoratori ex t.b.c.

L'Unione per la lotta alla tubercolosi segnala a tutti gli interessati che, a seguito della lunga agitazione culminata nella giornata di protesta nazionale, è stata disposta dall'INPS la concessione di una anticipazione di trenta giornate di indennità a ricoverati ed ex ricoverati fruenti di prestazione economica e relative maggiorazioni per i familiari a carico. Inoltre, a favore degli assistiti dai Consorzi antitubercolari, il Ministero della Sanità con la circolare n. 42 diretta ai presidenti e ai medici provinciali, invita a fare il possibile per concedere ai sensi delle disposizioni del Testo Unico delle Leggi sanitarie, un sussidio giornaliero di lire 150 ai t.b.c. ricoverati nei sanatori e loro familiari a carico che sono iscritti nell'elenco comunale dei poveri.

(«Giornalfoto»)

L'omaggio dell'on. Berzanti ai martiri della Risiera di S. Sabba

CAMBIALI NON ONORATE DA UN'AZIENDA TEDESCA

Alterato da un dissesto il bilancio dei protesti

Nel primo trimestre dell'anno in corso, il volume dei protesti cambiari è stato di 331,3 milioni di lire, equivalenti a 8290 tratte accettate debitamente ma non onorate alla scadenza. Rispetto al primo trimestre del 1962, l'incremento è notevole: da gennaio a marzo dello scorso anno le somme non pagate dai trattari ammontarono a 276,6 milioni di lire.

Fra l'altro anno e il periodo attuale si è registrato, pertanto, un incremento nei valori protestati di circa 54-55 milioni.

Quali fattori speciali hanno contribuito ad appesantire la situazione del mercato cambiario cittadino? Se guardiamo le cifre del gennaio-febbraio delle due annate in esame, notiamo che quest'anno il tasso dei protesti si presenta in posizione nettamente migliore. Difatti si sono avuti 86,9 milioni di lire in gennaio (contro 106,8 milioni del gennaio 1962) e 71,1 in febbraio (contro la quota di 79,9 milioni nel febbraio 1962). Ma durante il mese di marzo si è verificato il tracollo: il numero di tratte accettate che hanno subito la procedura del protesto è stato di 2762 effetti, per un valore complessivo di 173,2 milioni, cifra record dal 1.o gennaio 1962 ad oggi, contro 89,9 milioni del marzo della passata annata.

La causa dello straordinario aumento è da ricercare esclusivamente nella sospensione dei pagamenti da parte di una grossa impresa tessile operante nel Punto Franco Vecchio, la quale ha lasciato protestare cambiali per quasi 97 milioni di lire. Questa impresa, che disponeva di un grosso e confortante «carnet» di ordinazioni, è stata costretta a bloccare le attività produttive, perchè la casa madre, risiedente in Germania, ha chiesto il concordato preventivo. Si tratta, perciò, di un fenomeno che non inficia la posizione economica della piazza, perchè il plusvalore dei protesti è stato provocato da un «fattore esterno» alla piazza stessa. Se dal volume dei protesti del mese di marzo venisse levata la quota spettante all'industria tessile menzionata più sopra, si verrebbe a concludere che i protesti cittadini del primo trimestre hanno toccato un livello inferiore a quello dello stesso periodo del 1962.

Rinnovati i fiori alla Marittima

La giornata festiva di ieri non ha tradito l'aspettativa degli organizzatori della 10.a Mostra internazionale del fiore, meta ininterrotta di migliaia di visitatori, che hanno percorso ammirati i meravigliosi vialetti della rassegna, entro i saloni della Stazione marittima. Comitive provenienti da tutte le città del Veneto e perfino dalle Puglie hanno movimentato dalle prime ore del mattino all'ora di chiusura la esposizione floreale.

A cinque giorni dalla sua inaugurazione la Mostra si è presentata ieri completamente rinnovata per quanto riguarda i fiori esposti, poichè essi sono stati tutti sostituiti con altri prodotti di nuovo arrivo. Questa notte uguale operazione sarà compiuta per le piante, garantendo così alla Mostra quella freschezza e quella vivacità che sono d'altra parte indici della serietà degli organizzatori, desiderosi di riserbare a quanti la visitano, in un qualsiasi giorno del periodo di apertura, le stesse condizioni di floridezza.

A giudicare dall'interesse dimostrato dai visitatori, ha ottenuto molto successo la galleria dove sono esposte le riproduzioni in trasparenza di alcuni capolavori della pittura italiana raffiguranti fiori e piante. Uguale interesse ha suscitato la mostra dei «francobolli vivi» e con particolare curiosità viene osservata la mostra di «ex libris» a soggetto floreale, organizzata per la seconda volta, dopo quella che aveva avuto luogo nel 1959. Gli «ex libris» sono piccole stampe, ricavate da pregevoli incisioni, che recano il nome di chi intende applicare un loro esemplare su ciascun libro posseduto.

Ieri mattina nella sede di piazza Vittorio Veneto l'Amministrazione provinciale ha offerto l'annunciato ricevimento in onore degli espositori della Mostra, delle giurie e degli organizzatori.

IL MISTERO DEL MOTOSCAFO SOMMERSO

«SUO MARITO È ANNEGATO» DICE AL TELEFONO UN ANONIMO

Angosciato appello alla Polizia per le ricerche: l'uomo manca da casa dalla vigilia di Pasqua - Erano in due in mare per contrabbando?

La scomparsa di un uomo è stata denunciata giorni or sono agli agenti del Commissariato scalo marittimo, dove la signora Grazia Cascio si è presentata per avvertire la polizia che suo marito Giovanni (meglio conosciuto per Nino), allontanatosi da casa la vigilia di Pasqua non aveva più dato notizia di sè.

Al primo momento è apparso singolare il fatto che la signora si sia rivolta al Commissariato dello scalo marittimo, anzichè al commissariato di pertinenza nel rione in cui abita, in via San Giusto. Ma la spiegazione è stata data dalla stessa Cascio, la quale ha precisato che la sera di domenica 21 corrente aveva ricevuto una drammatica e anonima telefonata. Dall'altra parte del filo un uomo le aveva detto con voce bassa che suo marito era scomparso in mare assieme a un compagno, mentre navigava a bordo di un veloce motoscafo, quello stesso che attualmente si trova ormeggiato a Muggia, e che a cinque miglia da Grado era finito nella rete a strascico del motopeschereccio «Loredana».

«E' uscito da casa la sera di Sabato santo — ha detto agli agenti la signora Cascio — e poi non l'ho più visto. Aveva indossato la sua tuta blu da lavoro e dopo avermi salutata come sempre, era uscito per affari. Egli usava molto spesso allontanarsi improvvisamente da Trieste e fermarsi alcuni giorni a Milano. Non ricevendo nè una telefonata nè un suo scritto avevo creduto che fosse molto impegnato e che non avesse avuto nemmeno il tempo di mandarmi un saluto per Pasqua. Invece... Così almeno mi hanno detto».

Gli agenti del commissariato marittimo hanno ritenuto tuttavia di escludere la tragedia sul mare, in quanto — hanno detto — si sarebbe già ritrovato, dopo tanti giorni, il corpo. Ovviamente le parole degli agenti possono essere state dettate da un sentimento di pietà verso la donna. Comunque non è detta l'ultima parola.

Ad ogni modo questi fatti non possono non collegarsi — sia pure a titolo di ipotesi — con la supposizione da noi già avanzata all'atto del ricupero del motoscafo e cioè che il natante sia stato usato per una azione di contrabbando e che sia stato affondato con la merce e abbia trascinato l'uomo o gli uomini sul fondo.

Assieme a Giovanni Cascio si sarebbe trovato anche tale Cillio R., pure scomparso dalla vigilia di Pasqua. Il Cascio, uno dei dodici imputati al processo per il noto contrabbando di Grignano, avrebbe (così suppongono gli amici) tentato un viaggio in Jugoslavia per trasportare via mare una partita di sigarette. Va segnalato però che taluni affermano di aver visto l'R. a Trieste nei giorni scorsi.

A quanto sembra la polizia e gli uomini della Tributaria avrebbero già individuato il proprietario del motoscafo il quale sarebbe al centro di una minuziosa indagine.

DRAMMATICA SCENA IN PIAZZA VERDI

Con lunghe forbici aggredisce il fratello

Provvidenziale e tempestivo intervento degli agenti

Una drammatica e sconcertante aggressione di un uomo al proprio fratello è stata tempestivamente bloccata dall'intervento di una pattuglia della P. S. Il penoso e movimentato episodio è avvenuto l'altra mattina in piazza Verdi dove, intorno alle 10.30, l'impiegato Maurantonio De Cillis, di 51 anni, originario da Bisceglie di Bari ed attualmente abitante in via Molino a Vento 80, ha inseguito brandendo un paio di lunghe forbici il fratello Corrado, di 41 anni, abitante al n. 70 dell'Erta di S. Anna. L'attenzione degli agenti di servizio di fronte alla Prefettura era stata attirata da improvvise, altissime grida che si erano levate dalla vicina piazza Verdi. La scena che subito dopo doveva presentarsi agli occhi degli agenti era delle più drammatiche: il Maurantonio — come è stato successivamente chiarito — tentava di colpire al ventre con le forbici il fratello che, per sfuggire alla terribile collera, stava correndo e urlando con tutto il fiato. Quando gli agenti sono sopraggiunti il Maurantonio aveva raggiunto il fratello e tentava nuovamente di colpirlo. Rapidamente lo aggressore veniva immobilizzato impedendo così che i colpi, si abbattessero sulla vittima.

Veniva quindi sollecitato l'intervento del Commissariato centrale di piazza Dalmazia. I due fratelli venivano trasferiti presso questo ufficio di polizia ed interrogati. Non sono peraltro emersi i motivi del brutale episodio: l'aggressore ha infatti ammesso soltanto di aver voluto infierire sul fratello per un vecchio rancore di carattere personale. L'arma che avrebbe potuto trasformare l'aggressione in un feroce delitto è un paio di forbici lunghe venticinque centimetri che sono state sequestrate. Il Maurantonio è stato dichiarato in arresto e denunciato all'autorità giudiziaria per tentato omicidio e porto senza giustificato motivo di strumento di punta e taglio atto ad offendere. Nella serata di ieri è stato tradotto alle carceri del Coroneo.

Certificati medici per uso elettorale

I certificati medici a scopo elettorale, previsti dagli articoli 55 e 56 del D.P.R. 30 marzo 1957, n. 361, sono rilasciati gratuitamente dal medico provinciale, dall'ufficiale sanitario e dai medici condotti.

Gli elettori che, per impedimento fisico, non possono esprimere il voto da soli (ciechi, amputati delle mani, affetti da paralisi o da altro impedimento di analoga gravità) potranno rivolgersi nei giorni feriali fino a tutta la mattina del 27 aprile c. a. alle condotte dalle ore 8 alle 9, per una visita ambulatoriale; potranno essere chieste visite mediche a domicilio dei malati o infermi non in grado di uscire.

Tempi nuovi
Turismo moderno
NOZZE IN YACHT
E' una iniziativa
Paterniti Viaggi
Corso Cavour 7/1
Telef. 23-362

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22,4, minima 14,4; umidità 45%; pressione mb. 1010,6 stazionaria regolare; temperatura del mare 13,5; vento km. 13 E.N.E.; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 1,3.

Oggi: San Anacleto. Il sole sorge alle 5.03, tramonta alle 19.04. La luna nasce alle 22.26, tramonta alle 7.05.

Maree — OGGI: alta alle 11.07, cm. 30 e alle 22.30, cm. 47 sopra il l. m.; bassa alle 16.38, cm. 20 sotto il l. m.

Farmacie con servizio notturno: All'Alabarda, via dell'Istria 7, tel. 95914; de Leitenburg, piazza San Giovanni 5, tel. 36924; Ai Due Mori, piazza Unità 4, tel. 35478; Prendini, via Tiziano Vecellio 24, tel. 90180; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

DEMOCRAZIA CRISTIANA

LIBERTAS

MANIFESTAZIONI DI CHIUSURA

ore 20: BARTOLI - BELCI - SCIOLIS piazza Goldoni
ore 20: BOLOGNA - POSTOGNA - RINALDINI Muggia
ore 21: RINALDINI Aurisina

VOLANTI

ore 10 : Bartoli - via di Rotano
ore 10 : Postogna - via C. Combi
ore 10.45: Belci - via Udine
ore 10.45: Bologna - via Concordia
ore 11.30: Bartoli - S.ta Monticello
ore 11.30: Postogna - via Baiamonti
ore 11.30: Sciolis - via Aquileia
ore 12.15: Belci - via Boveto
ore 12.15: Bologna - v. Marchesetti
ore 12.15: Rinaldini - v. Soncini
ore 12.45: Postogna - v. Campanelle
ore 12.45: Sciolis - via Cherubini
ore 16 : Belci - Aurisina
ore 16.30: Belci - piazza Vittorio Veneto
ore 16.30: Bologna - Cattinara
ore 16.45: Rinaldini - Sgonico
ore 17.15: Sciolis - piazza Foraggi
ore 17.30: Bartoli - S.M. Maggiore
ore 17.45: Bologna - Borgo San Sergio
ore 18 : Bartoli - piazza Cornelia Romana
ore 18 : Drudi - Longera
ore 18 : Postogna - viale D'Annunzio
ore 18 : Rinaldini - Sales
ore 18.30: Bologna - Noghere
ore 18.30: Drudi - via delle Docce
ore 18.45: Postogna - via S. Michele
ore 18.45: Sciolis - via San Francesco
ore 19 : Rinaldini - Villa Carsia
ore 19.15: Belci - Borgo S. Eufemia
ore 19.15: Bologna - Muggia
ore 19.15: Rinaldini - Rupingrande
ore 19.30: Bartoli - v. Conti
ore 19.30: Belci - via Schiaparelli

CINEMOBILI

ore 18: Longera; ore 18.30: via delle Docce; ore 21: piazza S. Antonio; ore 21: piazza Garibaldi.

avanti con la DC

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO

COMIZI DI OGGI:
ore 17 - Piazza Garibaldi: dott. MARIO COLONI candidato al Parlamento
ore 17 - Piazza Goldoni: Dirigenti della Federazione Giovanile sul tema: «Una risposta ai giovani liberali»

COMIZI DI CHIUSURA:
ore 18 - C.po S. Giacomo: avv. ENZIO VOLLI dott. CARLO FABRICCI
ore 20 - P.zza S. Antonio: dott. CARLO FABRICCI geom. ELIO GEPPI
Candidati al Parlamento

PLI Partito Liberale Italiano

COMIZIO DI CHIUSURA
OGGI alle ore 19 - PIAZZA GARIBALDI

Avv. Daniele MORPURGO
Candidato al Parlamento

L'oratore sarà presentato dal consigliere nazionale dott. SERGIO TRAUNER

PARTITO DEMOCRATICO ITALIANO DI UNITA' MONARCHICA

ALLE ORE 19 IN PIAZZA GOLDONI
l'avv. CARLO PEDRONI
della Direzione Nazionale del Partito, chiuderà la campagna elettorale per STELLA E CORONA

La voce di Stella e Corona:
ore 19: PIAZZA GOLDONI - Comizio di chiusura: oratore l'avv. PEDRONI

COMIZI VOLANTI:
ore 10 : PIAZZA TRA I RIVI
ore 10.30: CAMPO BELVEDERE
ore 11 : PIAZZA OBERDAN
ore 11.30: L.go GIARDINO PUBBLICO
ore 12 : LARGO PIAVE
ore 16.30: PIAZZA S. BENCO
ore 17 : VIA TEATRO ROMANO
ore 17.30: PIAZZA VENEZIA
ore 18 : PIAZZA DUCA D'AOSTA
ore 18.30: PIAZZA DELLA BORSA

P.S.D.I.

Il P.S.D.I. annuncia per oggi 26 aprile i comizi di chiusura della campagna elettorale.
Ore 18 - Piazza Goldoni: PIERANDREI, DE GIOIA, CESARE
Ore 18: Piazza Marconi (Muggia): DULCI e LONZA
Ore 19: P.zza S. Antonio: PIERANDREI e SCHIFFRER

E' UN VOTO SICURO

SOCIALISMO

Per informazioni e preventivi di pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare rivolgersi all'UPI Trieste, via S. Pellico n. 4 - Telef. 55255 e 55955

QUESTA SERA
alle ore 22 in Piazza Goldoni
ALMIRANTE

FELICE VARO AI C.R.D.A. DI MONFALCONE

Con il nome suggestivo la «Sandalion» in mare

(«Giornalfoto»)

«In nome di Dio, tagli!» Con queste parole, il presidente dei CRDA, ing. Vignuzzi, pochi minuti dopo le ore 11 di ieri mattina, ha invitato la gentile signora Valentina Cao di San Marco a recidere con la piccola scure d'argento il verde cordino teso sullo zoccolo di lucido legno scuro. Il colpo è stato preciso ed ha fatto scattare il congegno che ha mandato la bottiglia di spumante a schiantarsi, a prora, sulla fiancata sinistra della nuova unità facendo sbocciare sulla lamiera di tinta giallo-verde la spuma bianca del vino generoso. Contemporaneamente il nuovo colosso del mare ha avuto il primo anelito di vita in sè ed ha iniziato la sua corsa verso l'elemento per cui era stato costruito.

Si sono levati i battimani dei presenti e su ogni rumore è risuonato alto il fischio augurale delle sirene dello stabilimento e delle altre navi attraccate alle banchine. Soltanto 37 secondi ha impiegato lo scafo superbo, che poco prima si stagliava maestoso con la sua prora slanciata contro il cielo ricoperto di nubi, a percorrere i 200 metri dello scivolo per trovarsi interamente in acqua. La corsa si era andata facendo sempre più veloce ed anche in mare era continuata per altri 25 secondi. Poi i cavi d'acciaio si sono tesi e la massa delle catene è stata trascinata dai fianchi dello scalo verso il mare: la nuova unità è stata così arrestata in mezzo al bacino di Panzano nella sua corsa dovuta a forza d'inerzia. Il varo era perfettamente riuscito in ogni sua parte ed i rimorchiatori hanno potuto farsi sotto al possente scafo per trascinarlo subito alla banchina assegnatagli.

Così, ieri mattina, la costruzione 1868 è scesa dallo scalo al mare nello stabilimento dei CRDA di Monfalcone. Così la nave da carico «Sandalion» ha avuto il suo battesimo.

Per la solenne cerimonia, che non è stata oscurata dalle spruzzate di pioggia e dal cielo grigio, erano convenuti allo stabilimento navale molte autorità, molti invitati, molti cittadini i quali, con le maestranze, hanno fatto degna cornice alla nuova motonave. Sono stati notati il generale Battaglieri, comandante della Capitaneria di Porto di Trieste, che rappresentava pure il Ministro della Marina mercantile on. Macrelli, il Prefetto di Gorizia dott. Principalle, il presidente dell'Amministrazione provinciale isontina dott. Chientaroli, il Sindaco di Monfalcone Romani, il dott. Venier per il Sindaco di Trieste, l'avv. Sferco per il presidente dell'Amministrazione provinciale triestina, il dott. Gallarotti per il Sindaco di Gorizia, il gen. Ramella comandante della Brigata Julia, il col. Missori comandante la Legione carabinieri di Udine, con il capitano Della Sala, il col. Guerra ispettore della zona di Trieste delle guardie di P. S.; il col. Sirotti comandante il Dipartimento marittimo di Monfalcone, con altre autorità militari e civili cittadine.

Dei CRDA erano presenti, oltre al presidente ing. Vignuzzi, l'amministratore delegato ing. Carnevale e il direttore generale ing. Crovetti. Le operazioni del varo si sono svolte sotto la direzione dell'ing. Gulì, direttore dello stabilimento monfalconese, che è stato coadiuvato dall'ing. Battagliarini, direttore di esercizio nello stesso stabilimento.

La benedizione del maestoso scafo, che porta l'armonioso nome dato dagli antichi alla Sardegna, dopo le preci di rito, è stata impartita dall'Arcivescovo di Gorizia mons. Pangrazio che era accompagnato dal parroco decano di Monfalcone mons. Foschian.

La gentile madrina ha dato alle ore 11.07 la simbolica spinta al colosso del mare per avviarlo nella sua corsa, e tutto si è svolto nella cronometrica regolarità che caratterizza la perfezione dei vari negli stabilimenti CRDA. La nuova motonave si cullava nelle acque del bacino di Panzano quando l'ing. Vignuzzi, felicitandosi con la gentile madrina, le offriva alcune orchidee poste artisticamente nel cellophan; un grande mazzo di rose rosse le veniva pure offerto da un componente la commissione interna dello stabilimento.

Subito dopo il varo il presidente dei CRDA ing. Vignuzzi ha ringraziato gli intervenuti, rilevando come la «Sandalion» faccia parte di un gruppo di quattro motonavi da carico secco di 36.000 t.p.l. commissionate ai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Due delle unità, la «Mario Z.» e la «Sagittarius», sono già state consegnate ai rispettivi armatori, mentre la quarta è in corso di alacre costruzione. L'ing. Vignuzzi ha quindi precisato le caratteristiche della «Sandalion» che ha una lunghezza fuori tutto di 206 metri, una larghezza massima fuori ossatura di 28 metri, e sarà azionata da un modernissimo motore FIAT-CRDA a 8 cilindri della massima dimensione finora raggiunta nel mondo, capace di sviluppare 17.000 cavalli e di imprimere alla nave una velocità di 18 nodi a metà carico. Il presidente ing. Vignuzzi si è quindi compiaciuto con gli armatori conti Cao di San Marco, di antica e nobile stirpe sarda, già benemeriti della nostra Marina, che con l'ordinare ai CRDA la costruzione della «Sandalion» hanno dato una nuova prova del loro spirito imprenditoriale e confermato la loro stima per la capacità costruttiva dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico.

All'applaudito discorso dell'ing. Vignuzzi ha risposto il presidente dell'Italcarbo conte Giovanni Cao di San Marco, esprimendo il più vivo ringraziamento ai presenti e, in particolare, a quanti hanno direttamente contribuito alla costruzione della nuova importante unità. Il conte Cao di San Marco ha quindi reso omaggio alle luminose tradizioni dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico, rilevando come ogni varo costituisca il segno della loro potenza, vitalità e continuità.

SEGNALAZIONI

«Nell'agosto 1957 ti segnalai le pessime condizioni in cui continuava a trovarsi il manto stradale dell'ultimo tratto di via del Ghirlandaio, danneggiato dai bombardamenti che colpirono il Pastificio Triestino. La cortese pubblicazione della segnalazione, sul tuo numero del 20-8-1957, ritengo sia stata efficace perchè le autorità comunali, con apprezzabile solerzia, ripararono dopo breve tempo il tratto di strada. Ora faccio nuovo appello a te per segnalare che nella stessa via, dal tratto iniziale fino all'incrocio con via P. P. Vergerio è stato provveduto, molto opportunamente, a raccordare il marciapiede sinistro alla sede stradale per consentire il parcheggio a pettine delle auto, risolvendo così il grave problema del traffico veicolare nei due sensi, mentre è stato trascurato l'ultimo tratto di via del Ghirlandaio, quello stesso che fu oggetto della mia precedente segnalazione. Eppure io ritengo quanto mai utile il prolungamento del raccordo nel tratto in questione ove sempre in numero crescente sono le auto in sosta. Voglio augurarmi che anche questa volta la mia segnalazione abbia fortuna. A. G.».

«Spero vorrete pubblicare questa mia vibrata protesta contro coloro i quali hanno organizzato, prima lo sciopero dei medici, ed ora quello delle Mutue. Da 35 anni pago i contributi perchè la Legge vuole così. In tutti questi anni ho avuto bisogno di 3 o 4 visite mediche. Ogni visita medica, come si effettuava al tempo in cui ne avevo bisogno, impegnava il medico un minuto o forse due. In questo brevissimo periodo il medico trovava che avevo bisogno di qualche sciroppo per la tosse. La Cassa Ammalati ed ora l'INAM mi elargivano tutto ciò. Come vedete finora non sono pesato eccessivamente sulle materne braccia dell'INAM. Però, un paio di settimane fa, mi sono svegliato al mattino con una gamba dolorante (ho raggiunto la cinquantina) e il giorno che ho dovuto ricorrere al medico ho dovuto pagarlo e le iniezioni che mi sono state prescritte intanto stagioneranno e forse diventeranno più buone, come il vino. Poco importa se sono titolare di una preziosa tessera assicurativa piena di timbri e di firme. Pur io sono un lavoratore e ho fatto sciopero quando occorreva, ma non ho mai danneggiato nessuno che avesse diritto di farmi lavorare, mentre io ho il diritto di farmi curare. Questo diritto mi viene dal dovere di pagare i contributi. Questi scioperi sono odiosi e, per conto mio, sfiorano il reato, perchè, se non erro, l'omissione di soccorso è un reato. Naturalmente parlo di casi più gravi del mio. M. P.».

«Vorrei sapere perchè il critico musicale Vittorio Tranquilli afferma che il Concerto per violino e orchestra di Béla Bartòk ha quattro tempi quando è risaputo che il predetto concerto è stato scritto nella forma classica di tre tempi. Così lo dimostra la stessa partitura d'orchestra e pure così son d'accordo tutti i critici. Mi riferisco all'articolo apparso su "Il Piccolo" del giorno 20 aprile c.a. P.M.».

C'è la spiegazione: ai tre tempi si aggiunge nel finale una coda, che si rinsalda all'ultimo tempo.

«E' doveroso anzitutto dare atto alla preposta Commissione Tecnica del Piano Regolatore della nostra Città — e agli Amministratori del nostro Comune — per la possibilità che hanno offerto al cittadino di prendere visione dei progetti circa il P.R.; nonchè all'esplicito invito a chiunque intenda a presentare osservazioni, e proporre eventuali emendamenti. E' stata questa certamente una iniziativa veramente democratica e opportuna, con la quale si ricerca la collaborazione e l'interessamento del cittadino nella cosa pubblica. E, ritengo, tutti dovrebbero riconoscere la sua grande importanza. Lo scrivente, pur non essendo per nulla un tecnico, nè competente onde fornire propri suggerimenti — e quanto meno proporre emendamenti — ad un Piano Regolatore studiato, vagliato in più decenni, modificato anche a seconda delle più moderne esigenze, e casi particolari presentatisi successivamente... Ugualmente — nel suo continuo girovagare nelle zone periferiche della nostra Città mi viene dato ad osservare che... sussistono ancora troppi muri e muretti, troppe recintazioni, che al giorno di oggi non avrebbero ragione di essere! Muri vecchi (anchè di secoli!), talvolta smozzicati e cadenti, pietre ingiallite e consunte dal tempo che recingono spesso giardini abbandonati, -campicelli incolti, orti di scarso rendimento, fondi brulli e sassosi, e che talvolta servono unicamente per scarico di detriti e immondizie! Si dirà che la proprietà privata va rispettata, ed ognuno può fare l'uso che più gli aggrada... che non si può intervenire, se non che per ragione di un superiore interesse pubblico, dopo lunghe e complesse procedure di esproprio e congruo indennizzo (che, il più delle volte supera i preventivi del bilancio Comunale). Esistono da tempo le leggi che contemplano la possibilità d'intervento per ragione di utilità pubblica, e di recente se ne parla circa le disposizioni sulle aree fabbricabili. Ma i muri vecchi, cadenti, smozzicati e le recintazioni «inutili» in molti casi ostacolano un libero movimento veicolare, e in certe zone ostacolano ed impediscono un maggior godimento panoramico (vedi: da Strada di Gretta in su...) e una maggiore luminosità. Ormai, il dimorante della zona ha fatto una tale abitudine a quel vecchio muro che non ne fa più caso. Non così al novellino della zona, che in periferia della città si reca sovente a fare le sue passeggiate. Al turista che vuole conoscere pure i nostri dintorni, e godere i punti panoramici. Molto spesso sono ostacolati da queste sequenze di muri vecchi. Un graduale intervento dell'Ufficio Tecnico Comunale presso i legittimi proprietari (molte volte proprietario ne è il Comune o il Demanio) potrebbe rendere più bella la periferia della nostra Città, valorizzando nel contempo aree nascoste. Una maggiore luminosità al paesaggio circostante. E ciò in attesa della graduale impostazione del Piano Regolatore, per il quale ci vorranno presumibilmente dei decenni... Sia pure comprensibilmente. P.P.».

«Caro "Piccolo", desidero sapere perchè l'Iacp, sempre così attivo, non si decide a dar corso, secondo le norme del Decreto legge 17 gennaio 1959 n. 2, alla cessione in proprietà di vecchi appartamenti agli interessati che, secondo il bando del 18 novembre 1959, ne avevano fatto regolare richiesta. Nella legge 27 aprile 1962 n. 231, che ha portato delle modifiche al precedente Decreto, i dirigenti dell'Iacp ravvisano la possibilità, e questo lo dicono soltanto a voce, di «aggiornare» il prezzo di cessione determinato dal valore venale stabilito dalla Commissione Provinciale costituita presso lo Ufficio del Genio Civile nel 1959. Ora gli interessati si chiedono, dopo aver rincofermata da mesi la richiesta di cessione, se questo ritardo si debba attribuire alla speranza o alla paura, da parte dell'Istituto, che la lira perda ancora valore e il prezzo perciò possa salire, o se si aspettino i risultati delle elezioni per evitare che la rivelazione di questi aumenti possa influenzare gli interessati nella loro scelta politica. Nell'applicare una legge di tale valore sociale, non si dovrebbe speculare sulla presente instabilità della lira e comunque pensare che per coloro i quali, ricevuto il bando di cessione, nel '59, hanno raggranellato con sacrificio e tenuto in serbo tutto o parte del danaro richiesto, quel danaro è rimasto sempre lo stesso, anche se deprezzato. E va ricordato ancora che si tratta, in gran parte di case costruite 30 anni fa, col contributo dello Stato, ormai completamente pagate dalle rate di affitto. N.P.».

«Nel passato ho pubblicato un volumetto di poesie, ora — senz'essere un portento nè presuntuoso, ma un essere normale — ho scritto un'altra raccolta. Da competenti ho avuto un giudizio favorevole. Ho tentato di pubblicarla a Milano, ma troppo mi è stato chiesto per contribuire alle spese. Non avendo conoscenze dirette nè indirette nel campo editoriale, ti chiedo di suggerirmi a chi rivolgermi con fiducia per poter dare alle stampe il mio manoscritto. Ti prego di non essere troppo evasivo nei miei riguardi e di darmi, possibilmente, dei buoni consigli. (Lettera firmata)».

Non sappiamo, purtroppo dare un consiglio al lettore che ci ha scritto. In tempi ormai remoti il suo problema è stato anche quello di quasi tutti noi. Chi aveva versi, chi racconti o novelle nei cassetti che non si riuscivano a stampare. E' difficile, con dei versi, trovare un editore che si assuma interamente l'onere e il rischio della stampa. Bisogna provvedervi in proprio e poi cercare di farsi notare in qualche concorso o in qualche premio letterario. Solo allora, e qualche volta nemmeno allora, si trova l'uomo adatto alla bisogna perchè purtroppo la poesia è il genere letterario meno richiesto dal grosso pubblico e quindi più difficilmente smerciabile dalle librerie.

NEL PERIODO DAL 13 MAGGIO AL 20 GIUGNO

RESO NOTO IL «CARNET» DELLA CORTE DI ASSISE D'APPELLO

Le cause fissate risultano complessivamente nove e riguardano 17 imputati - Ricomparirà la «volpe»

La Corte di Assise di Appello di Trieste ha pubblicato il ruolo delle cause da trattarsi nella prima sessione, convocata dal 13 maggio al 20 giugno prossimi. Le cause fissate per questo periodo sono complessivamente nove e riguardano 17 imputati, dei quali 13 detenuti.

Il 13 maggio compariranno dinanzi alla Corte Luciano Zocchi, di 39 anni e Benedetto Zocchi, di 48 anni, che erano stati condannati il 18 novembre 1946 a 30 anni di reclusione e 22.500 lire di multa, nonchè all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata per 5 anni. Il primo marzo 1946 i due si erano resi responsabili di rapina e omicidio. Il 15 marzo 1947 la Corte di Assise di Appello di Trieste, Sezione speciale, aveva rigettato il ricorso di Luciano e accolto quello di Benedetto, annullando la sentenza nei suoi confronti e rinviando la causa ad altra Sezione. Il 3 maggio 1947 Benedetto Zocchi era stato assolto dallo omicidio per insufficienza di prove mentre gli era stata ridotta la pena per la rapina a 4 anni e 14 mila lire di multa, più l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni. La Suprema Corte di Cassazione in data 20 novembre 1962, previa dichiarazione della inesistenza giuridica della sentenza del 15 marzo 1947, ha annullato la sentenza del 18 novembre 1946 per difetto di motivazione e ordinato il rinvio degli atti alla Corte di Assise di Appello per l'esame della causa.

Per il 17 maggio è fissata in ruolo la causa nei confronti di Edvino de Plazer, di 51 anni, già condannato il 6 giugno 1962 per rapina aggravata, ubriachezza, atti osceni e violenza carnale. In compagnia di un giovane amico, minorato psichico, il de Plazer aveva aggredito la sera del 2 gennaio 1961 un anziano ospite dell'alloggio popolare di via Gozzi, dove egli pure era domiciliato, derubandolo del portafogli con 78 mila lire. La Corte di Assise lo aveva condannato a 4 anni e 5 mesi di reclusione e 30 mila lire di multa nonchè ad un mese di arresto e al ricovero in casa di cura e di custodia per un anno.

Franco De Rosa, di 31 anni e Benito Boellis, di 35 anni, dovranno comparire il 20 maggio dinanzi alla Corte di Assise di Appello di Trieste dopo essere stati giudicati dall'Assise di Udine il 15 giugno 1962 per furto pluriaggravato e continuato. Il De Rosa era stato condannato a 2 anni e un mese di reclusione e a 15 mila lire di multa, più il ricovero per sei mesi in casa di cura e custodia; il Boellis aveva subito una condanna maggiore: 5 anni di reclusione e 30 mila lire di multa, nonchè l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

L'Assise di Udine aveva pure condannato il 4 giugno 1962 Fiorello Sello, di 26 anni e Luciano Fiorello, di 19 anni per rapina, furto pluriaggravato, violazione di domicilio, calunnia e porto d'arma, tutti reati commessi a Villalta di Fagagna, in Friuli, fino al 4 giugno 1961. Il primo dei due imputati era stato condannato a 4 anni e 10 mesi di reclusione, l'altro a 3 anni e 2 mesi. Entrambi compariranno in Appello il 22 maggio.

Due giovani goriziani, Renzo Schiffo, di 21 anni e Giorgio Velvi, di 17 anni, compariranno invece il 27 maggio dinanzi alla Corte di Assise di Appello dopo essere stati giudicati dalla Corte di Assise in sessione goriziana, per reati di rapina impropria, furto aggravato e contravvenzione stradale. I due giovani si erano resi responsabili del furto di una autovettura, con la quale avevano scorrazzato fino ad esaurimento della benzina, la sera del 27 marzo 1961; l'indomani, con una motoleggera si erano recati in una villa di Spessa, denominata «Muzzolini», ed essendo stati sorpresi dal guardiano lo avevano aggredito. La pena maggiore cui erano stati condannati era stata per lo Schiffo di 3 anni e 7 mesi, per il Velvi 2 anni e 20 giorni di reclusione, quest'ultimo con il beneficio della condizionale, in considerazione della minore età.

Un altro giovane che sarà giudicato in Assise di Appello è Pietro Bonelli, di 24 anni, imputato di rapina impropria, aggravata, furto aggravato continuato e contravvenzione stradale, che gli erano costati, in base alla sentenza del 25 giugno 1962, la condanna a 4 anni e 6 mesi di reclusione e 215 mila lire di multa. Il Bonelli aveva compiuto una quarantina di furti d'auto, e si era piccato di lasciare sul posto dove operava dei messaggi ironici indirizzati alla Polizia, che sfidava a scoprirlo, firmandoli «la volpe». Il Bonelli era caduto nelle mani della Polizia dopo essere rimasto coinvolto in un incidente stradale. Il giovane era stato riconosciuto seminfermo di mente.

Il 10 giugno sarà rifatto in Appello di Assise il processo nei confronti di Vincenzo Lo Casto, di 25 anni e di Aldo Aquenza, di 24 anni, imputati di estorsione aggravata e condannati l'11 giugno 1962 rispettivamente a 3 anni 2 mesi e 10 giorni di reclusione e 200 mila lire di multa e 2 anni e 3 mesi di reclusione e 160 mila lire di multa.

Paolo Rizzi, di 21 anni, Luciano Pulin, di 23 anni, Fabio Casagrande, di 20 anni e Antonio Maccarone, di 22 anni, dovranno comparire dinanzi alla Corte di Assise di Appello per il rifacimento del processo già celebrato in Assise, a conclusione del quale il primo era stato condannato per furto e usurpazione di pubbliche funzioni a 9 mesi e 20 giorni di reclusione e 25 mila lire di multa nonchè al ricovero in casa di custodia e cura per 6 mesi; il Pulin e il Casagrande avevano riportato la stessa condanna, però con la condizionale; il Maccarone era stato condannato invece per ricettazione a 4 mesi di reclusione e a 4 mila lire di multa. Il 15 gennaio 1962, mentre si trovava con gli amici in via d'Alviano, il Rizzi aveva fermato un passante, piuttosto ubriaco, e approfittando di questa circostanza, spacciandosi per poliziotto, si era fatto consegnare il portafogli.

Ultimo processo del ruolo annunciato sarà quello del 17 giugno, nei confronti dello zingaro Bruno Hudorovich, di 35 anni, condannato dalla Corte di Assise di Udine, il 7 giugno scorso, a 4 anni e 8 mesi di reclusione più un mese di arresto e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici per cinque anni, per tentato omicidio e porto e detenzione abusiva d'arma.

MOTOCICLISTA INVESTITO DA UN'AUTO

Sbattuto contro il muro ha la gamba schiacciata

Un'utilitaria ha investito e sbattuto contro il muro un motociclista che stava percorrendo la via Errera, diretto verso San Sabba. Il drammatico incidente stradale è accaduto poco dopo mezzogiorno di ieri all'altezza di via Caboto. A quell'ora il gruista Giovanni Bortoluzzi, di 35 anni, domiciliato in via del Veltro 12, stava guidando la sua moto verso la periferia, quando è sopraggiunta dalla sua destra la utilitaria targata TS 50968 guidata dal cinquantatreenne Celeste Marchiò, domiciliato a Muggia in via Mameli 7.

Nell'incidente il Bortoluzzi è rimasto semischiacciato contro il muro, riportando la frattura comminuta della gamba sinistra. Trasportato con la CRI all'Ospedale Maggiore, lo sventurato motociclista è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese e mezzo.

Scivolata in gennaio è morta ieri

A tre mesi di distanza, il ghiaccio del rigidissimo inverno ha fatto un'altra vittima. E' infatti deceduta verso le 13 di ieri, nel reparto ortopedico dell'Ospedale Maggiore, la pensionata Regina Fornasaro vedova Cattaruzza, di 77 anni, già abitante in via del Molino a Vento 77.

L'anziana signora era stata accolta in quel reparto poco dopo le 13 del 21 gennaio in seguito ad uno scivolone su un crostello di ghiaccio che si erano formato su un viale del giardino esterno del nosocomio. Soccorsa prontamente dai famigli, la sventurata era stata trasportata all'astanteria, dove il medico di turno le aveva riscontrato la sospetta frattura del femore sinistro.

Con la propria motoretta si è accidentalmente rovesciato ieri pomeriggio l'autista Alfio Faiman, di 36 anni, abitante in via del Bosco 22. Nell'incidente, capitatogli nei pressi del cavalcavia di Cattinara, lo scooterista ha riportato una contusione escoriata al sopracciglio destro e la frattura della clavicola destra. Soccorso da un autotassametro di passaggio, il Faiman è stato trasportato all'Ospedale maggiore, dove è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Nel rimestare della calce il bracciante Bruno Degrassi, di 49 anni, abitante in via San Marco 45, ha perduto improvvisamente l'equilibrio all'indietro ed andando a finire su di una trave. Nella caduta, l'uomo ha riportato fratture all'emicostato destro. Con un'autolettiga della CRI il bracciante è stato avviato al nosocomio ed ivi accolto nella prima divisione chirurgica con prognosi di una ventina di giorni.

L'ISTITUTO DELL'INDUSTRIA E DELL'ARTIGIANATO

Altri diciotto torni potenziano la scuola

Rispettate nella scelta dei mestieri le esigenze locali dalla qualificazione operaia - Frequenza di 140 allievi

Con una serie di delibere del Comune e con il concreto intervento del Ministero competente il potenziamento dell'Istituto stesso ha già segnato tappe di rilievo nella sua funzione formativa e nelle sue esigenze vastissime che investono tanto l'attrezzatura quanto la ricettività dei suoi locali.

L'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato si basa sulla presenza effettiva di due scuole, una per l'industria meccanica che comprende finora le sezioni congegnatori e tornitori e sorge nella nostra città e una a Muggia per l'industria estrattiva con un'unica sezione, per il momento, per operai petrolieri da impiegarsi nell'attività di laboratorio. Preside dell'Istituto in cui si accentrano le due scuole è l'ing. Zuccheri, direttore della scuola meccanica l'ing. Renner, e della scuola per l'industria estrattiva il prof. Englaro.

La formazione dell'Istituto stesso ha richiesto per le sole spese d'impianto la cifra di 122 milioni per la metà del cui valore è già stato possibile avere l'attrezzatura necessaria, mentre altri apparecchi di precisione e macchinari sono ordinati o in via di ordinazione fino alla copertura della somma stanziata. Le esigenze locali dell'industria sono ampiamente rispettate in questo Istituto che attraverso il suo Consiglio d'amministrazione, è in grado di scegliere i mestieri da insegnamento riunendoli per la loro affinità in scuole e costituendo in seno a quest'ultime, per ognuno di essi, apposite sezioni. Di anno in anno vengono così stabiliti i mestieri da insegnare nei corsi mantenendo quell'elasticità di rapporti con l'esigenza industriale effettiva. Il piano teorico pratico che viene suddiviso in eguali proporzioni in 40 ore settimanali s'inquadra anche nell'armonizzazione europea della qualificazione operaia. Perciò la preparazione formativa degli allievi si sviluppa su basi unitarie che valgono in pratica per tutti i Paesi della Comunità europea.

Attualmente l'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato è frequentato da 140 allievi complessivamente nelle due scuole di Trieste e Muggia. In quest'ultima località: la scuola si avvale di un ufficio tecnico, un laboratorio di fisica e uno di chimica. Le sezioni dell'Istituto inquadrano corsi da tre anni ma è possibile ampliare questo termine con l'istituzione di nuove sezioni per mestieri che richiedano una più lunga preparazione.

L'edificio di via Economo dove hanno sede le officine della scuola meccanica riflette, pur nella sua razionale ed efficiente funzionalità, una condizione di provvisorietà che, come ogni nuovo Istituto aperto alle caratteristiche più dinamiche della sua moderna unzione, costituisce il vero problema del suo sviluppo. Al primo piano dell'edificio funziona l'officina aggiustaggio completamente impiantata, mentre al pianterreno si apre una torneria dove vengono impiegate una settantina di macchine. Come si è detto fra qualche giorno potrà essere impiantata una seconda torneria in un locale dello stesso edificio. Inoltre in un cortiletto appositamente attrezzato dovrà trovare sistemazione la fucina per congegnatori. L'apparecchiatura relativa è stata consegnata all'Istituto in questi giorni.

Con l'inizio del nuovo anno scolastico il potenziamento dell'Istituto stesso apparirà ancora più evidente con la torneria per gli allievi del primo anno, il reparto macchine per gli allievi del tecondo e terzo anno di corso, la fucina e il reparto dei trattamenti termici funzionanti. Inoltre all'inizio del '64 entrerà in attività anche il reparto saldatura e molto probabilmente sarà possibile aprire la sezione saldatori e quindi dare una qualificazione agli allievi operai di questo mestiere. Sono previsti inoltre corsi serali complementari che consentirà la qualificazione di operai già impiegati normalmente nel loro ramo di attività. Attualmente i corsi sono a formazione integrale e rivestono materie teoriche di indubbia importanza anche per la formazione del cittadino.

I problemi dell'Istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato investono aspetti del tutto particolari anche sotto l'aspetto del finanziamento. La costosità delle attrezzature, specie degli strumenti di laboratorio e di misura, l'indispensabilità di una dotazione ampia che consenta agli allievi una proficua attività pratica quale l'Istituto si impone, l'ampia ricettività dei locali per la disposizione delle attrezzature determinano richieste di tutta necessità e di vera urgenza per la vita stessa dell'Istituto. In ciò la lentezza burocratica determina attese inevitabili, ma la sensibilità delle autorità locali e centrali di fronte alle esigenze della nuova scuola hanno saputo superare nello spazio di quasi due anni vasti problemi. Con l'impegno dei dirigenti l'Istituto stesso e degli insegnanti e capi officina è stato alfine possibile dare la sua fisionomia inconfondibile alle due scuole, che inseritesi con notevole ritardo nel novero nazionale, sono avviate a diventare strumento indispensabile per la qualificazione operaia in seno alla nostra industria.

Con l'attrezzatura necessaria per una seconda torneria, dove potranno esercitarsi gli allievi del primo anno di corso, sta per potenziarsi sensibilmente l'Istituto professionale di Stato dell'industria e dell'artigianato che dal novembre '61 svolge nella nostra città e a Muggia attività fondamentale per la qualificazione dei futuri operai. Fra una settimana la scuola per l'industria dell'Istituto, sita in un edificio nuovo di via Economo, riceverà 18 torni che si aggiungeranno all'attrezzatura già esistente permettendo il funzionamento di una seconda sala destinata all'impiego di questo macchinario.

Solo i superalcoolici vietati per le elezioni

L'Associazione Esercenti Pubbli Esercizi (FIPE) comunica che in occasione delle operazioni elettorali per il rinnovo del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, e cioè dalle ore 0 di domenica 28 sino alle ore 24 di lunedì 29 aprile, agli esercizi pubblici della provincia di Trieste è fatto rigoroso divieto alla somministrazione dei superalcoolici (bevande con contenuto alcoolico superiore al 21 per cento del volume). La mescita di tutte le altre bevande (vino, birra, ecc.) è, invece, pienamente consentita, anche in accoglimento a precisa istanza formulata dalla Associazione stessa alle locali autorità competenti. Eventuali infrazioni al divieto alla somministrazione dei superalcoolici in ambedue le giornate di domenica e lunedì saranno punite ai sensi di Legge. La segreteria dell'Associazione Esercenti (FIPE), piazza Silvio Benco, tel. 24193 e 31144, rimane a disposizione degli esercenti interessati per ogni ulteriore chiarimento in merito.

LE ORE DELLA CITTA'

Sulla «Minerva»

Nella giornata di ieri un gruppo di studenti di Agordo (Belluno) con i loro familiari e insegnanti sono stati accolti in visita a bordo della corvetta «Minerva» della Marina Militare al comando del ten. di vascello Giorgio Ghè, attraccata da ieri mattina al Molo Audace. I graditi ospiti, in numero di oltre 200, avevano partecipato a una gita scolastica nella nostra città e a Monfalcone. Nel pomeriggio la corvetta, con parte degli alunni e insegnanti, ha effettuato due brevi uscite nel golfo rendendo così gli ospiti direttamente partecipi della vita di bordo. La gita è stata particolarmente gradita dai giovani studenti grati alla Marina militare.

Lotta contro il cancro

Ancora oggi e domani avrà luogo nelle strade la questua a beneficio della umanitaria opera che il comitato di assistenza della «Lega italiana contro i tumori» compie nell'interesse dei malati di cancro bisognosi.

Avete delle noie

con il vostro accenditore di marca? Avrete tutta l'assistenza presso *V. Zandegiacomo* con sede in corso Italia 1 e unica filiale in piazza Cavana 6.

Al Circolo Ufficiali

Come già comunicato, alle ore 18 di oggi termina l'accettazione delle prenotazioni per il Veglione di Primavera che avrà luogo domani, 27 corrente, dalle ore 22 alle 5. Elezione di «Miss Primavera». Abito da sera per le signore; smoking per i signori (consentito l'abito scuro).

Stasera al Verdi l'orchestra olandese

Stasera al Teatro Verdi l'Orchestra da Camera olandese della quale è direttore e solista il violinista Szymon Goldberg, chiuderà la stagione della Società dei Concerti. Il concerto avrà inizio alle ore 21.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Mercoledì, 1.o maggio, con partenza alle ore 7, in autocorriera, da piazza S. Giovanni, escursione nel Cividalese con salita del monte Cum. Programma dettagliato e. iscrizioni indispensabili, entro lunedì 29 aprile, in sede sociale di piazza Unità n. 3.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

OGGI, 26 aprile

Foro Ulpiano, ore 11
ing. CARLO BELTRAME Candidato al Parlamento e ing. F. ZANINO

Piazza S. Antonio, ore 12
avv. D. MORPURGO Candidato al Parlamento e dott. S. TRAUNER

Piazza tra i Rivi, ore 12.30
dott. L. DAVANZO Candidato al Parlamento e Armando ZIMOLO

VOTATE COSÌ

Per un deputato liberale di Trieste

il tuo voto alla DC per due deputati democratici di Trieste

VOTA libertas DEMOCRAZIA CRISTIANA

† Ieri è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giacomo Marin

di 54 anni

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie CAROLINA, i figli CARMELA, FRANCESCO, MARIA e GIOVANNI, unitamente agli altri congiunti ed ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30 partendo dall'abitazione n. 146 nel Villaggio del Pescatore.

S. Giovanni di Duino, 26-4-'63.

† Il 23 corr. è mancata la nostra adorata mamma e nonna

Anna ved. Gessi

A tumulazione avvenuta, ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Un ringraziamento al Prim. Prof. dott. Tagliaferro, ai medici assistenti, alle Suore e al personale della I Div. medica dell'Ospedale Maggiore, al dott. Ezio Petelin per le premurose cure e a quanti presero parte al nostro dolore.

† Si è spenta il 24 corr.

Regina ved. Cattaruzza

Ne danno il triste annuncio il figlio, la sorella, le nuore, i nipoti, i cognati.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 dalla Cappella dello Ospedale Maggiore.

† Si è spenta ieri la nostra cara

Maria Rossi v. Marizza

di anni 75

Ne danno il triste annuncio le figlie INES, LUIGIA e SILVANA, i fratelli VITTORIO, EMMA, ETTORE, i cognati, i nipoti, i generi e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 27 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Andrea (Mario) Testin

è spirato il 24 corrente.

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 26 corr. alle ore 14.30 dallo Ospedale Maggiore.

Nel I anniversario della scomparsa del loro adorato

Vincenzo Garreffa

la moglie, le figlie e il genero lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata il 4 maggio alle ore 8, nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Ricorre il giorno 27 il V anniversario della morte del

cap. Bernardo Segalla

La moglie e le figlie lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata sabato 27, alle ore 8, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

Nel trigesimo della scomparsa del

prof. Guido Natti

sabato 27 c.m. alle ore 19 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli (via Petronio) sarà celebrata una S. Messa in suffragio della sua anima.

Date aiuto all'opera civile della LEGA NAZIONALE

FOTOGRAFIE DILETTANTI
Lavoro accurato
Consegna in giornata
giornalfoto
Piazza della Borsa 1

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità, tel. 24793
Staz. Autolinee, tel. 24006
Staz. Centrale, tel. 24045
ORARIO AUTOSERVIZI:
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giorn. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15 8.15. 12, 17.30.
ai suddetti Uffici CIT.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30 - 13.30 e 18 - 20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

Prof. Domenico Longo
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE VENEREE ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29977
Orario: 11.13 — 17-20

UN EDIFICIO DA RESTAURARE E CONSERVARE

Sembra una spelonca la casa di Giuseppe Caprin

(«Giornalfoto»)

La casa di Giuseppe Caprin, situata nella strada che porta il suo nome e che per un cinquantennio e più fu sede politica e intellettuale di rivendicazioni risorgimentali per la unione di Trieste all'Italia, si presenta in pieno abbandono, in desolanti condizioni murarie, con la piccola facciata sconnessa e bucata che lascia vedere i nobili segni della sua struttura originaria, col corpo principale incuneato nel giardino, che è la parte architettonica più nobile dell'edificio, stretto tra sterpi ed erbacce selvatiche, quadro malinconico e desolante di morte prematura e senza grazia, che ha l'aspetto di una spelonca, sede di pipistrelli e di fantasmi, convegno propizio alle streghe. Quadro sconsolante ove si pensi che Giuseppe Caprin in questa casa scrisse la famosa collana di volumi: «I nostri nonni», «Tempi andati», «Il Trecento a Trieste», «Marine istriane», «Alpi Giulie» e «Istria nobilissima». Libri scritti e composti nella tipografia del Caprin che aveva sede nella medesima casa. Giacchè Giuseppe Caprin, stampatore di giornali come «Il pulcinella» ed egli stesso giornalista e direttore del combattivo e inflessibile «Indipendente», fu uno scrittore di robusta tempra artistica, e fu anche geniale raccoglitore d'arte. Silvio Benco ci racconta che nella casa che avrebbe dovuto restare sacra alle memorie patrie, Caprin volle allestire i vari ambienti secondo uno stile: la sala veneta, il refettorio medioevale, il salotto orientale «che si rispecchia nella luminosità tessuta di un tappeto persiano di rara bellezza». Ora questi oggetti d'arredo, i mobili, le cassepanche e altre cose sono state raccolte e ordinate in una sala del Castello di San Giusto intitolata appunto a Giuseppe Caprin. Ottimo, giudizioso provvedimento l'aver conservato la raccolta. Non altrettanto encomiabile l'aver lasciato la casa di Caprin all'usura del tempo.

Figlio di popolo, rimasto popolano anche nel tempo in cui accoglieva in casa da grande signore letterati e artisti, uomini di scienza e politici, Giuseppe Caprin fu anzitutto uomo pubblico animato da idealità appassionate e portò la camicia rossa con fierezza. Alla Bezzecca fu ferito e con Edgardo Rascovich e Bullo fu ardente nel condurre, secondo prestabiliti piani politici, la potente Società Operaia che contava allora parecchie migliaia di soci e agiva parallelamente e con lo stesso impeto garibaldino alla Società Ginnastica. Il suo distintivo, come quello del suo amico e collaboratore Attilio Hortis, e di altri uomini insigni quali Francesco Hermet — agitatore politico, presidente della Società filarmonico-drammatica, animatore della Società dei triestini, promotore de «La Favilla» e de «Il progresso» editi dallo stesso Caprin, mentre Emilio Treves, futuro grande editore, fonda «L'Anello» e «La ciarla» e nel 1877 avviene una iniziativa giornalistica di fatali e provvide conseguenze: la fondazione de «L'Indipendente» che ebbe tra i suoi direttori Giuseppe Caprin, — Riccardo Pitteri, Riccardo Zampieri, Felice Venezian, fu «prima la patria, poi la letteratura, anch'essa però con il tema civile della patria». Il centro di azione, palese o segreto che fosse alla vigilanza della polizia austriaca, fu sempre la casa di Caprin, convegno d'italianità cittadina dove passarono le massime figure della politica e delle lettere italiane di quel tempo. Mentre la città gemeva sotto il peso opprimente della dominazione imperiale e la gioventù pativa persecuzioni, esilio e prigionia; mentre Oberdan sacrificava consapevolmente la vita come pegno di futura liberazione e il Consiglio comunale lottava tenace e accorto contro l'insidia onnipresente della snazionalizzazione, la casa di Giuseppe Caprin diveniva rifugio e centro di lotta irredentista. Quel salotto o salone che fosse, aveva poco distante un altro centro identico di italianità: quello di una poetessa ferventissima di idealità nazionali, Elisa Tagliapietra Cambon, moglie dell'avvocato Luigi Cambon, figura tra le maggiori della vita politica cittadina, direttore e animatore della Società di Minerva, deputato di Trieste al Parlamento di Vienna, rappresentante della nostra città ai funerali di Alessandro Manzoni la cui morte fu lutto cittadino. Gli uomini di lettere e i politici che frequentavano la casa ospitale dei Tagliapietra-Cambon furono assidui anche della casa di Giuseppe Caprin avendo e l'una e l'altra idealità e azioni in comune. Passarono certamente dai Caprin come dai Tagliapietra informatori segreti, ambasciatori misteriosi provenienti dal salotto milanese della contessa Clarina Maffei nel quale figurava assiduamente il poeta triestino Giuseppe Revere. E vi sostarono i patrizi triestini Burlo, il pittore Giuseppe Gatteri, i poeti Elda Gianelli, Edoardo Polli, Alberto Boccardi, Adele Butti e Caterina Croatto-Caprin, scrittrice di novelle e collaboratrice del marito Giuseppe Caprin. Non mancarono in casa Caprin Edmondo De Amicis, Felice Cavallotti, Giacinto Gallina, il giovane e battagliero Felice Venezian, spesso vi compariva Giacomo Ciamician e qualche altro. Ma le figure dominanti della letteratura patriottica del tempo furono Riccardo Pitteri, Giuseppe Revere e Giuseppe Picciola, istriano, accusato di alto tradimento. Ma tra le glorie letterarie consolidate comparvero due novizi di speciale rilievo: Italo Svevo, di purissimo cuore italiano, non ancora consacrato al successo mondiale, e la giovanissima Nella Cambon futura poetessa di slancio metafisico e animosa di italianità.

Due periodi furono particolarmente drammatici nell'azione irredentista di Giuseppe Caprin. Dopo l'attentato di Oberdan una spaventevole reazione dell'Austria minacciò tutte le istituzioni patriottiche di Trieste. La palazzina di Giuseppe Caprin subì ripetuti oltraggi e tentativi d'incendio, però la fermezza di lui vinse i propositi degli austriacanti. Nel 1882 Muratti, Venezian e Caprin ebbero a Milano un colloquio segreto con Felice Cavallotti sulla durata della Triplice Alleanza che metteva i triestini davanti al prolungamento di una dura resistenza del dominio austriaco. Problema gravissimo di tempo e di denaro che mancava. Il secondo periodo iniziò nel 1904, anno in cui venne sventata una congiura concordata con Ricciotti Garibaldi a Udine. Vi erano intervenuti i gruppi irredentistici di tutto il Regno per procedere a un'azione temeraria che ricordasse all'Italia il suo diritto e il suo dovere su Trieste. La polizia invase la Ginnastica. Vennero implicati tutti i patrioti di Trieste. Felice Venezian aveva formato un comitato ristretto d'azione di cui facevano parte Giuseppe Caprin, Teodoro Mayer, Attilio Cofler, Ettore Daurant, Liebmann, Benussi e Camillo Ara risoluti nel proseguimento della lotta che si complicava. Sede d'organizzazione della lotta era la casa di Giuseppe Caprin, allora splendente di gloriose vicende e di eroici uomini, oggi squallida e miserevole catapecchia, ultimo avanzo di una storia forte e responsabile, che tenne in tensione l'Austria, e viva in Italia la questione triestina.

La casa di Giuseppe Caprin deve essere ricuperata e restituita con lo stesso sentimento con cui venne conservata la cella di Oberdan. I due nomi associano nello stesso vincolo ideale i due monumenti. Forse la Società di Minerva che accolse tante volte le conferenze di Giuseppe Caprin, sarebbe la istituzione adatta a promuovere l'azione per il ricupero della casa. E trattandosi di un monumento patrio, non sarebbe estraneo, ma ben giustificato l'intervento della Sovrintendenza ai monumenti. Comunque è doveroso togliere la palazzina dell'intrepido patriota e dell'insigne scrittore dall'umiliante condizione in cui si trova.

Ritornerà ad avere una sua vita la casa Caprin, privata o d'ufficio che sia? La signora Luciana De Bambusek proprietaria dello stabile dal 1935 non ha precise intenzioni future. Già ufficio di polizia, la casa avrebbe dovuto essere affittata alla Guardia di Finanza, ma il trasferimento dell'ufficiale superiore che se n'era interessato, riportò le cose in alto mare. La proprietaria assicura che con opportuni lavori al tetto la casa potrebbe riavere in breve la sua funzione, accogliendovi quell'ente o club che se ne dimostrasse interessato. Ma, per ora, Casa Caprin rimane disabitata, nascondendo dietro alle sue mura l'onda del ricordo.

MOSTRE D'ARTE

MARIO SORBONE

Allievo di Felice Casorati nell'Accademia Albertina, sensibile ai richiami di Parigi, dove ha soggiornato in più riprese dal 1957 al 1961, il giovane pittore piemontese Mario Sorbone si presenta in questi giorni alla galleria «La Cavana» con una mostra personale comprendente una decina di quadri che traducono la natura colta e sensibile dell'artista con aperta immediatezza. Basta una occhiata alle tele di Sorbone per avvertire quanto la sua produzione sia lentamente e sicuramente maturata sotto il segno di un gusto raffinato, di una eleganza impeccabile, di una intelligente e colta interpretazione del linguaggio contemporaneo. La pittura di Sorbone è legata ancora, per molti aspetti, alla stagione dell'informale, salvo che lentamente affiorano, dai colori corposi e materici, delle immagini umane, larve che indicano le stazioni di un dramma non ancora chiarito nei personaggi e nella vicenda.

Ma questo è un aspetto che interessa solamente il giovane Sorbone, in relazione alle sue prospettive future e alla giustificazione del presente, visto come tappa di una cronaca che enumera già belle e sicure pagine. Agli osservatori interesserà ben di più vedere quanto di questi colori e di queste forme sia stato risolto nell'unitarietà dell'opera compiuta. E diciamo subito che il valore più certo in questi quadri è dato proprio dalla compiutezza e dalla capacità di chiudere armoniosamente un discorso, benchè questo incominci da punti distanti e talvolta disparati. Sorbone sceglie di volta in volta una tavolozza diversa, scala abilmente i colori secondo una limpida serie di accordi timbrici e inventa talune misure dello spazio che sono sempre immerse nel colore, grazie al dilatarsi del segno in macchia. Giustamente Riccardo Rosso ha detto nella prefazione al catalogo: «Ora il colore nelle tonalità inconsuete dei teneri verdi, dei violetti, sembra ampliare e articolare nella ricerca di condizioni per un'immagine, le ipotesi sullo spazio».

Forse questa sempre felicemente raggiunta perfezione formale di Sorbone è quella che talvolta ci fa dubitare dei raggiungimenti poetici. Vogliamo dire che la mancanza di un dubbio, di un errore, di un'impennata brusca e sferzante può far ritenere troppo facile l'arte di questo colto e introverso piemontese. Noi speriamo che egli ritorni presto a Trieste e che il suo lavoro prosegua con fervore, non rinunciando al piacere di sbagliare e di tentare. Sorbone sta attraversando un momento difficile. Domani, probabilmente, egli sarà un altro pittore. Importa che nella personalità che si va sbozzolando non siano disperse le belle e alte qualità formali oggi così luminosamente affermate.

PERIZI a Milano

Vasta eco di critica ha suscitato la recente mostra personale del pittore concittadino Nino Perizi alla galleria Numero di Milano. Fra i molti autorevoli pareri citeremo quello di Mario Lepore sul «Corriere d'Informazione»: «Il pittore triestino presenta una serie di dipinti di largo impianto, con decise aperture di spazi chiari concatenati ritmicamente tra loro da agganci di tono scuro. Ne risulta un gioco di repentine dilatazioni e concentrazioni della struttura e del colore che determina una sensazione vibratile e atmosferica, come di opposizione fra luce e ombra».

Luciano Budigna osserva su «La fiera letteraria» che nelle opere recenti di Perizi è «avvertibile una più vibrante intensità poetica, la presenza di venti marini, di liberi cieli, di drammatiche vicende naturali (un'appassionante fenomenologia del Carso e dell'Adriatico) che si strutturano in vaste superfici castamente cromatiche, scandite e bloccate in precise armonie compositive». Giampiero Giani su l'«Avanti!» trova «un prestigioso incanto nei toni coloristici presentati su una vasta gamma di piani prospettici rigidamente affrancati ad un asse mediano che segna i contrasti e dettaglia l'effetto». Almerico Sala su «Amica» indica di Perizi «la ricca personalità, nutrita di buone letture ed ottime compagnie». Giorgio Mascherpa su l'«Italia» di Milano rintraccia nelle opere del pittore triestino «quel paesaggio natale che Perizi sente profondamente e che vorremmo non abbandonasse mai, sia pure per prestare più fiducia al suo istinto, come sta dimostrando».

Lusinghiere recensioni sono apparse anche su altri giornali: da ricordare su «La Notte» il giudizio espresso da M.P. e un ampio articolo pubblicato con riproduzioni a colori su «Le Arti» dove viene citata la presentazione della mostra, scritta per Perizi dal saggista concittadino Gillo Dorfles.

Perizi sarà a Bologna il 4 maggio dove sarà inaugurata una sua personale nella galleria «Il Cancello». Seguiranno altre personali a Verona, a Padova, a Firenze, a Roma e a Milano, nuovamente, nella prossima stagione. Nell'impegno della attività pittorica.

«Cineforum». Oggi, venerdì 26 aprile, alle ore 16.30 e 20, il Cineforum presenta il film «Vincitori e vinti» di S. Kramer.

«Candida» di Shaw per il Palio delle Maschere

(s.p.) Bruno Sardi ha voluto mettere in scena, per il Concorso Palio delle maschere di quest'anno, la psicologica commedia di George Bernard Shaw «Candida». La preparazione meticolosa e appassionata ha fatto rimeritare al serio regista, ai fedeli interpreti e a coloro che hanno contribuito a far rivivere il lavoro shawiano, convinti spontanei e nutriti applausi.

Si sono così potute apprezzare le affinate capacità artistiche di Paolo Pellaschiar (nell'impegnativo e non facile ruolo del reverendo Maror Morell), l'interpretazione spontanea di Amelia Bonifacio immedesimatasi, con piacevole aderenza, nella protagonista; si sono distinti Luciano Volpi nel render evidenti i conflitti d'animo del poeta, Rodolfo Carlini quale padre di Candida, Normarosa Baldo figurante la scorbutica segretaria e Bruno Cappelletti nella parte del reverendo Sandro Mill.

Nel teatro di via San Francesco del Circolo ricreativo aziendale dei CRDA si daranno le repliche stasera e giovedì 2 maggio, alle ore 20.45, dell'interessante commedia, che oltre ai già accennati meriti gode di una lodevole scenografia.

Terreno comunale per la casa dell'ONPI

L'assessore all'assistenza, cav. Fantasia, ha confermato nell'ultima riunione della Giunta municipale che il Comune ha messo a disposizione un appezzamento di terreno, nella zona sottostante la Cascina delle rose, per la creazione della seconda casa dell'ONPI. Del problema, come si ricorderà, ci si sta occupando da vario tempo, e qualche mese addietro si era avuto pure un intervento diretto da parte dello stesso assessore presso il presidente della Opera nazionale pensionati d'Italia, on. Cuzzaniti, per sollecitare l'attuazione dell'iniziativa.

Cronache della televisione

Il Burlamacco d'oro

Iersera i programmi a carattere propriamente spettacolare parevano tagliati su misura per gli appassionati delle canzonette. Il primo canale, dopo le conferenze dei segretari dei partiti (gli onorevoli Togliatti e Moro) e dopo un servizio giornalistico relativo alle modalità del voto di domenica prossima, puntava infatti sulla ripresa della sesta edizione del «Burlamacco d'oro», mentre il secondo apriva le porte a «Rendez-vous», la rubrica animata da Line Renaud e Paolo Poli che, a parte i suoi decrepiti intermezzi e couplets umoristici, si dedica anch'essa alle canzoncine.

Il «Burlamacco» (parola il cui senso permane oscuro), è nato originariamente — così ci istruiscono le fonti competenti — come un antifestival (una volta vi venivano presentate le canzoni scartate dalla commissione giudicatrice del Festival di Sanremo); ma con l'andar del tempo — sono sempre gli esperti a rendercene edotti — pare che sia andato assumendo una fisionomia più precisa tra le rassegne italiane di musica leggera per l'originalità della sua formula. Tale originalità consisterebbe nel fatto che i premi non vengono più assegnati dalle giurie espressamente officiate, o in ordine alle classifiche, bensì sulla base dei rendiconti della SIAE che fanno fede sul numero delle esecuzioni pubbliche totalizzate da ciascuna canzone e sul numero dei dischi venduti.

Per quanto concerne questa sesta edizione del «Burlamacco d'oro» presentata da Corrado, cui hanno assistito ieri i fedelissimi, una ventina all'incirca dovrebbero essere in tutto le canzoni in gara e altrettanti i cantanti, più o meno rinomati, che vi prendono parte: da Joe Sentieri a Tony Dallara, da Gianni La Commare a Gino Paoli, Ennio Sangiusto, Narciso Parigi, Pino Donaggio, Natalino Otto e via elencando.

Sempre sul primo programma avremmo dovuto vedere anche il consueto numero settimanale di «Cinema d'oggi», ma è stato rinviato — se abbiamo capito bene — a questa sera.

Ber.

Il convegno annuale dei mutilati civili

Si è tenuto ieri mattina, nella sala maggiore del Circolo della Cultura e delle Arti, l'ottavo Convegno annuale dei soci della Delegazione Regionale per la Venezia Giulia della L.A.N.M.I.C. Ha aperto i lavori il presidente regionale, rag. Giorgio Dimnig, il quale ha illustrato ampiamente l'opera svolta durante l'anno 1962 dalla Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili, a favore della categoria.

In particolare è stata segnalata l'importanza della legge N. 1539 che prevede il diritto ai mutilati ed invalidi civili ad essere inseriti al lavoro obbligatorio presso le società private, amministrazioni pubbliche e statali. E' stato trattato pure la costituzione dei Centri di ricupero fisico, nonchè quelli per i corsi di qualificazione.

Alla manifestazione sono intervenuti l'on. Sciolis, firmatario della legge per i mutilati ed invalidi civili, Belci, vicesegretario provinciale della DC, il dott. De Giorgi, in rappresentanza del Commissario Mazza, gli assessori dott. Maly e Corberi in rappresentanza del Presidente della Provincia, l'assessore dott. Fantasia in rappresentanza del Sindaco di Trieste, il dott. Barozzi direttore dei CRDA di Trieste, il gen. Gigli in rappresentanza del presidente della CRI e l'ing. Gianni Bartoli. Erano presenti alla manifestazione pure i presidenti regionali della LANMIC di Udine, cav. dott. Pastorello, e di Venezia, cav. dott. Dimatore.

Dopo l'approvazione del bilancio, hanno preso la parola l'on. Sciolis, nonchè Belci, Maly, Fantasia e l'ing. Gianni Bartoli, esprimendo tutti parole di elogio per l'opera svolta dalla LANMIC, che con tanto zelo si prodiga in favore dei mutilati ed invalidi civili d'Italia.

Ragionieri e periti ricevuti dal dott. Barbera

Il consiglio dei Ragionieri e Periti commerciali di Trieste è stato ricevuto dal nuovo Intendente di Finanza dott. Giovanni Barbera. I professionisti, dopo aver porto all'Intendente il benvenuto nella nostra città, hanno discusso i problemi della categoria.

I Solisti Veneti alle nozze Balbi-Della Mea

Ieri nella chiesa di S. Giovanni al Timavo, in occasione delle fauste nozze di Donatella Balbi con il sig. Mario Della Mea, il Complesso «I solisti Veneti» diretto dal maestro Claudio Scimone ha accompagnato la funzione religiosa con brani della gloriosa Scuola musicale veneziana. Sono state eseguite composizioni di Geminiani, Vivaldi, Reger e Bonporti nelle quali si è fatto particolarmente apprezzare il valente primo violino Piero Toso.

SPETTACOLI

CON MUSICHE DI VIVALDI, TELEMANN, HAMMER

Il Trio di Colonia all'Istituto Germanico

Martedì 30 aprile al Germanico di Cultura si avrà la serata musicale conclusiva di quest'anno. Ospite, il Trio da Camera di Colonia (Kammer-Trio Köln del quale fanno parte, Valerie Noack (flauto traverso), Heiner Spicker (viola da gamba) e Ulla Laban (arpa). Come si vede un Trio particolare nella sua formazione.

Fondato nel 1955, il Trio di Colonia si è dedicato subito e principalmente all'interpretazione delle musiche del 17.o e 18.o secolo, suonando su strumenti originali di antica fabbricazione. Basti dire che la viola da gamba, sulla quale suona Heiner Spicker è uscita nel 1702 dalle officine di Matthias Hummel di Norimberga, mentre il flauto-traverso è del 1750 e l'arpa, una Erard di Londra, porta la data di fabbricazione 1800.

Il repertorio di questo complesso è scelto tra l'abbondantissima produzione tedesca, francese e italiana dei secoli 17.o e 18.o, ed è composto per la maggior parte di Sonate e di Suite per due o tre istrumenti.

Il programma per martedì sera è quanto mai ricco e va dal nostro Vivaldi (nato nel 1678) fino a Franz Xaver Hammer (morto nel 1813), e comprende oltre i due succitati compositori pure musiche di Georg Phillip Telemann, Johann Gottlieb Graun e Jean Philippe Rameau.

Il Trio di Colonia arriva a noi dopo aver suonato in tutte le principali città d'Europa, facendosi notare per le sue impeccabili esecuzioni di questo particolare genere di musica.

Durante l'intervallo del concerto verrà aperta, alla presenza del pittore tedesco K. M. Schulz-Schönhausen, la sua mostra personale. Vi saranno esposte una trentina di sue opere fra disegni in bianco e nero ed a colori, acquarelli, stampe ed arte grafica.

Mostra del pittore Schulz-Schoenhausen

Nella prima quindicina di maggio, esporrà a Trieste al pianoterra dello stabile di via Coroneo, 15, nella sede dell'Istituto Germanico di Cultura, il pittore tedesco K. M. Schulz-Schoenhausen.

Questo pittore si presenta a Trieste, con una carta da visita molto ricca. Nato nel 1922 a Neudamm presso Berlino, vinse nel 1958-'59 una borsa di studio del «Canadà Council» che gli permise un lungo soggiorno in Canadà e negli Stati Uniti. Tutte le più importanti gallerie d'Europa e d'America hanno esposto le sue Mostre personali, e molti dei suoi quadri si trovano nelle raccolte private e pubbliche, tra le quali la «Fondazione di Grunwald» a Los Angeles.

L'artista ha pure creato diversi lavori per edici pubblici, per chiese ideò delle opere in vetro e mosaico e dei rilievi di cemento armato.

A partire dal 2 maggio p. v. questa interessante mostra sarà aperta al pubblico tutti i giorni dalle 17 alle 20, domeniche dalle 20 alle 13.

LA VITA NEL PORTO

Dal Congo arrivo contemporaneo di due lloydiane — Crisi nei traffici con l'Argentina? - Due unità russe

Nel Lloyd Triestino

Di ritorno dal Sud Africa giungerà a Trieste l'1 maggio la m/n «Europa» della linea espresso Italia-Sud Africa, al completo di passeggeri e di carico. In merito a quest'ultimo si apprende che a Venezia saranno sbarcati quantitativi di lana, unitamente a carichi di rame e di altre merci varie; a Trieste saranno invece scaricate merci refrigerate, caffè, estratti concianti, sisal ed altri prodotti destinati ai mercati del nostro retroterra estero.

L'«Europa» lascerà il nostro porto il 7 maggio dopo aver assunto carta, tessuti, prodotti alimentari ed altre merci destinate agli scali della linea.

Verso il 30 corrente partirà per l'Estremo Oriente la m/n «Tideo» di 11.270 tonn. di portata «all told». La «Tideo» accetterà carico pure per Karachi e Bombay, sui quali porti si dirigerà uscendo direttamente dall'Adriatico. Le previsioni di carico sono buone.

La m/n «Livenza» è prevista partire sulla rotta dell'Estremo Oriente verso il 20 maggio ed accetterà carico per gli scali abituali della linea. La «Livenza» è attesa a Trieste intorno ai primi maggio; sbarcherà tronchi, minerali di cromo, gomma e spezie.

Intorno al 28, rispettivamente al 29 aprile, sono attese a Trieste le motonavi «Rosandra» e «Piave» della linea dell'Africa Occidentale-Congo-Angola, le quali sbarcheranno forti carichi di prodotti tropicali. Ripartiranno, la «Rosandra», verso il 3 maggio, e la «Piave» verso il 13 maggio, dopo aver assunto in loco buoni carichi di merci varie, fra cui filati, vini, carta, materiali da costruzione, conserve alimentari.

Intorno al 9 maggio è atteso nel nostro porto il p.fo «Caterina Cosulich» della linea dell'Africa Orientale. Ripartirà verso il 12 maggio, dopo aver imbarcato cellulosa, legname, amianto, prodotti chimici e fertilizzanti.

Nella società «Italia»

Linea C. America-Nord Pacifico. Per il 14 maggio è atteso l'arrivo nel nostro porto del p.fo «Toscanelli», che trasporta per l'Adriatico diverse partite di carico generale, ed in particolare legnami, cellulosa, terre infusorie e borace. La partenza da Trieste per il viaggio d'uscita è prevista al 20 di maggio.

Linea del Sud America. Il p.fo «Stromboli», giunto a Trieste nella seconda decade del corrente mese, ripartirà il giorno 26, diretto a Napoli e Genova.

La Navigazione Gennari

Continuano regolarmente le partenze delle unità appartenenti alla Navigazione Gennari ed espletanti la linea Adriatico-Golfo di Aqaba e Mar Rosso. Ha lasciato il nostro porto la settimana scorsa il piroscafo «Ferax» con buoni quantitativi di merci varie; seguirà, con partenza domani, il p.fo «Gaviland», mentre per la fine del mese è previsto l'arrivo del «Vindex», la cui partenza avrà luogo il 3-4 maggio. Le summenzionate navi di linea localmente si appoggiano alla Navigazione U. Gennari.

La «N.N.L.»

Il «Trevailor», cargo battente la bandiera nigeriana ed appartenente alla «Nigerian National Line» di Lagos, ha terminato le operazioni di sbarco. L'unità aveva a bordo 2.000 tonnellate di semi di arachide e 100 tonnellate di legname in tronchi di essenze tropico-equatoriali. Per il momento non è stata ancora confermata la prossima unità in arrivo in Adriatico. Appoggio dello «Trevailor» alla Ellerman e Wilson.

Crisi nel traffico con l'Argentina?

In relazione ai recenti avvenimenti politici nella Repubblica di Argentina, si nota una certa «stasi» nei traffici marittimi da e per lo stato sudamericano. Questo dato di fatto viene riscontrato soprattutto sulla linea regolare Trieste-scali argentini espletata dalla «Elma» di Buenos Aires, con le unità della classe «Rio». I quantitativi di merci tendono a diminuire nelle due correnti. Per quanto concerne il prossimo arrivo, esso avrà luogo verso il 29-30 con la turbonave «Rio Colorado»; previsioni di sbarco ed imbarco di piccole partite di merci varie.

Nella Audoly

E' giunto ieri, proveniente dagli scali della Grecia, il piroscafo di bandiera ellenica «Manthos II». La unità, che appartiene al gruppo armatoriale Markantonakis del Pireo, espleta la linea regolare Adriatico-Grecia. La nave lascierà il nostro scalo a pieno carico, con circa 400 tonnellate di merci varie, tra cui legname segato resinoso di provenienza austriaca, e cellulosa. Appoggio della «Manthos II» alla agenzia Audoly.

Agrumi per la Germania

Per il primo del mese prossimo sarà in porto, proveniente dagli scali di Caifa e Tel Aviv, il cargo svedese «Colombia», che ha a bordo oltre mille tonnellate di agrumi. Il quantitativo è destinato al mercato germanico. Per l'imbarco, fino ad ora sono state acquisite 300 tonnellate di merci varie. Seguirà sulla stessa linea, verso il 5-6 maggio, il piroscafo «Nakhson»; imbarco e sbarco normali con quantitativi di general-cargo. Le due unità della linea regolare Trieste-Israele, trovano appoggio nel nostro porto alla agenzia Audoly.

Unità russe

A cavallo tra la fine di questo mese ed i primi giorni del prossimo sono in carnet d'arrivo a Monfalcone tre piroscafi di bandiera russa, che, provenienti da Leningrado, hanno a bordo cellulosa e tondelli d'abete. I carichi andranno ad alimentare il parco delle materie prime di varie cartiere del Nord Italia, nonchè del grosso complesso di «Cartimavia». Ieri l'altro è giunto il piroscafo «Ludza», con 1.487 tonnellate di cellulosa; per il giorno 2 p.v. è atteso l'arrivo del «Mesenjeles» con 3.185 metri cubi di tondelli d'abete e, infine, verso il 5-6 attraccherà a Monfalcone il «Lazarev», con 5.626 metri steri pure di tondello d'abete. Appoggio per le tre unità alla M.F. Martinoli.

Prodotti petroliferi per il Nord Europa

Per domani è atteso il tanker francese «Djemilà» che caricherà 11.950 tonn. di prodotti finiti petroliferi (gasolio e benzina) per il Nord Europa. Il carico è destinato ad essere sbarcato in parte a Lisbona e in parte a Hoal Haven e a Immingham. Per quanto concerne i prossimi arrivi di grezzo per la locale raffineria Aquila, giungeranno tra il 27-28 il tanker «Regina Maersk» e la petroliera «Vanessa». Appoggio per le tre unità alla M.F. Martinoli.

La «S.W.A.L.»

Ha lasciato il nostro scalo ieri l'altro il «Sebastiano Venier», della Sidarma West Africa Line, dopo aver imbarcato diverse centinaia di tonnellate di general-cargo. In precedenza dal piroscafo è stato sbarcato un quantitativo di merci varie pari a 980 tonnellate, composte da 380 tonn. di tronchi di essenze tropico-equatoriali da P. Noire, 6.666 sacchi da 60 kg. di caffè da Douala e Louanda, nonchè partite di sisal, cacao e farina di pesce.

Benzina «Esso»

Per il 28 c.m., proveniente da Augusta, giungerà il pocket-tanker «Attilio Visani», con un carico di benz[illegible]. Per la precisione si tratta di mille tonnellate che verranno accolte nei serbatoi della locale raffineria Esso Standard Italiana.

La linea spagnola

Ha lasciato il nostro scalo per un viaggio straordinario il piroscafo noleggiato dagli spagnoli «Harold Ottens», il quale ha imbarcato oltre mille tonnellate di carta di produzione austriaca. Per quanto concerne la linea regolare lascerà domani il nostro porto il «Giovanni Toffolo» dopo aver preso a bordo un centinaio di tonnellate di merci varie. Precedentemente aveva sbarcato 120 tonn. di sughero e 200 tonn. tra olive e olio alimentare. La prossima partenza, comunica la Marovic, agenzia presso cui si appoggia il servizio spagnolo, avrà luogo tra il 5 e 10 del prossimo mese.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«L'ATTICO»
Philippe Leroy - Walter Chiari
Daniela Rocca - Thomas Milian
Vietato ai minori di 14 anni

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione sinfonica di Primavera 1963. Martedì alle ore 21: Concerto della Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Pietro Argento, pianista Joerg Demus.
TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Società dei Concerti. Questa sera alle ore 21: Orchestra da camera olandese. Direttore e solista Szymon Goldberg.
TEATRO STABILE DI PROSA. Al Teatro Auditorium, ingresso via Teatro Romano 3. Stasera alle ore 21: «Un uomo è un uomo», di Bertolt Brecht. Regia di Fulvio Tolusso. Scene e costumi di Emanuele Luzzati. Musiche originali di Paul Dessau, concertate e dirette da Fabio Vidali. Grande successo. Ultime repliche.
TEATRO AUDITORIUM, ingresso via Teatro Romano 3. Stasera alle ore 21. La Compagnia Stabile di Prosa presenta: «Un uomo è un uomo», di Bertolt Brecht. Regia di Fulvio Tolusso. Scene e costumi di Emanuele Luzzati, musiche originali di Paul Dessau, concertate e dirette da Fabio Vidali. Grande successo. Ultime repliche. Prezzi: poltrone A lire 1000, B lire 650, galleria 300. Prenotazione e vendita dei posti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) tel. 36-372.
TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino), telefono 46-272). 21: «Teresa Raquin», di Zola, con la partecipazione di Nelly Lombardi.
TEATRO CANTIERI (via S. Francesco 5). Oggi, ore 20.45: «Candida», commedia in 3 atti di G.B. Shaw.
ARCOBALENO. 16. John Wayne in un grande western: «Fiume rosso», con Montgomery Clift e Joanne Dru. Regia di Howard Hawks.

V FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM A SOGGETTO FLOREALE
Oggi alle ore 19 all'Auditorium: «Perchè fioriscono», «Fiori, mondo di bellezza», «Viaggio della natura». Ingresso libero

EXCELSIOR. 14, 17.45 e 21.45: «Il Gattopardo», in technirama technicolor, con Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Alain Delon, Paolo Stoppa, Rina Morelli e Romolo Valli. Sono tassativamente vietate le tessere ed i biglietti di favore. Si prega di non farne richiesta onde evitare spiacevoli rifiuti.
FENICE. 16: «I 4 moschettieri», in technicolor, una valanga di risate, con A. Fabrizi, N. Taranto, E. Macario, P. De Filippo. Sospese le tessere.
GRATTACIELO. 16. Daniela Rocca nella sua più grande interpretazione: «L'attico», un film meraviglioso, con W. Chiari, Thomas Milian e Philippe Leroy. Vietato ai minori di 14 anni.

ARCOBALENO
RITORNA SULLO SCHERMO IL PIU' GRANDE WESTERN DI TUTTI I TEMPI
FIUME ROSSO
JOHN WAYNE

NAZIONALE. 15.30: «Una ragazza chiamata Tamiko». Cinemascope technicolor. Una delicata storia d'amore che rinnoverà il successo de: «Il mondo di Suzie Wong», con Laurence Harwey, France Nuyen e Marta Hyer. Sospese le tessere.
SUPERCINEMA. 16: «Musetta alla conquista di Parigi», in technicolor. La storia meravigliosa della più adorabile gattina del mondo in un favoloso lungometraggio a cartoni animati.
ALABARDA. 16.30. Ultimo giorno: «Uno contro tutti», successo comico che non ha precedenti, con Charlie Chaplin.
AURORA. 15.30. Ancora oggi a richiesta: «Il prigioniero di Guam». Domani l'atteso colossale film De Laurentiis: «Budda».
CAPITOL. 15.30: «La parmigiana». Un film divertentissimo e spregiudicato, con l'avvenente Catherine Spaak e Nino Manfredi. Vietato ai minori di 14 anni.

Teatro Stabile di Prosa
STASERA alle ore 21
«UN UOMO E' UN UOMO»
di Bertolt Brecht
GRANDE SUCCESSO
ULTIME REPLICHE

CRISTALLO. 16.30. Il grande capolavoro Dear dei 10 Oscar: «West Side Story». In cinemascope tehcnicolor, con Natalie Wood, Richard Beymer e Rita Moreno. Vietato minori 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16.30. Ultimo giorno: «La leggenda di Robin Hood», entusiasmante technicolor, con Errol Flynn e Olivia de Haviland.
GARIBALDI. 16: «L'isola misteriosa», tratto dal romanzo di G. Verne, con Michael Craig, Joan Greenwood e Gary Merril, in technicolor. Ultimo giorno.
IMPERO. 16.30, ultima 21.45 (inizio film): «Hatari», colossale technicolor Paramount, con J. Wayne e E. Martinelli.
MASSIMO. 16.30. Ultimo giorno: «Il pugnale siamese», giallo classico di Wallace, ricco di suspense, con J. Hansen e J. Berger.
MODERNO. 16: «I trecento di Fort Canby», con Richard Boon, George Hamilton e Luana Patten. Il miglior western dell'anno. Cinemascope technicolor.
VIALE. 16. Steve Reeves nel più grandioso e spettacolare film della stagione in technicolor: «La leggenda di Enea».
VITTORIO VENETO. 16, ultima 21.30. In cinemascope technicolor: «Venere imperiale», con G. Lollobrigida, Stephen Boyd, Micheline Presley e G. Ferzetti. Regia di Jean Delannoy. Un capolavoro.

ABBAZIA. 15.30: «L'affittacamere». Un film di grande successo, con Kim Novak, Jack Lemmon e Fred Astaire.

X MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FIORE
STAZIONE MARITTIMA
dalle ore 9 alle 13
e dalle 15 alle 21.30

ALCIONE. 16.15. Solo oggi: «Singapore, intrigo internazionale», con Dan Duryea e Gene Lockhart. Amore e avventura.
ALDEBARAN. 16.30: «Piace a troppi». In uno scenario d'incanto una deliziosa e conturbante Brigitte Bardot. Technicolor. Vietato ai minori.
ARISTON. Cineforum. Ore 16.30 e 20: «Vincitori e vinti», di S. Kramer.
ASTORIA. 16, ult. 21 (2 film): «Senilità» e «La maschera di Frankestein», in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
ASTRA. 16.30. Solo per oggi il capolavoro di V. De Sica: «Il giudizio universale», con S. Mangano e A. Sordi.
IDEALE. 16: «I due colonnelli». La più strabiliante ed esilarante interpretazione di Totò, Walter Pidgeon e Scilla Gabel.
LUMIERE. 16: «La donna dei Faraoni», cinemascope technicolor, con Linda Cristal, Pierre Brice e John Drew Barrymore.
MARCONI. 16: «Mina... fuori la guardia». Canzoni e brio, con Mina, Croccolo, A. Testa, P. di Capri e il suo complesso.
NOVO CINE. 14.30: «La moglie di mio marito», magnifico e divertentissimo film, con Walter Chiari, Franco Fabrizi e Y. Bastien. Grande successo.
RADIO. 16: «Un militare e mezzo», comicissimo, con Rascel, Fabrizi e Virna Lisi. Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI. 17: «Russia sotto inchiesta», schermo panoramico a colori.
VOLTA. 17: «Il commissario», con Alberto Sordi. Divertentissimo.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Supercinema, Alabarda, Aurora, Cristallo, Impero, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vitt. Veneto, Alcione, Aldebaran, Astoria, Astra, Marconi, Novo Cine.

L'Associazione commercianti esercenti pubblici esercizi di piazza della Borsa n. 3 ricorda a tutti gli interessati titolari di bar, caffè, od altri esercizi, in cui si somministra il caffè, l'obbligo di esporre lo zucchero solo in recipienti muniti di coperchio.

LE CONFERENZE

Ideologia e storia nel Risorgimento

Questa sera, venerdì, alle ore 18.45 nella Aula magna del Liceo «Dante Alighieri», per il ciclo di conferenze indette — d'intesa con il Provveditorato agli Studi di Trieste — dal Comitato di Trieste dello Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, il prof. Salvatore Francesco Romano parlerà sul tema: «Ideologia e Storia nell'interpretazione del Risorgimento.

La conferenza del prof. Romano, incaricato di Storia del Risorgimento nella nostra Università, è la prima di una serie di altre che si terranno nel mese di maggio e che sono volte a lumeggiare sotto differenti prospettive i problemi di fondo della nostra storia recente. Esse saranno sostenute da valenti studiosi specialisti della materia ed avranno la loro conclusione nella conferenza che — a sintetico coronamento del ciclo — sarà fatta dallo stesso presidente dell'Istituto della Storia del Risorgimento prof. Alberto Maria Ghisalberti.

Oltre che al pubblico colto ed a quanti guardano con attenzione al fatto storico e politico del Risorgimento, il ciclo intende rivolgersi in particolare ai giovani suggerendo loro, in disamina spassionata e oggettiva, interpretazioni che sono il risultato più valido del ripensamento in atto della storia dell'Italia unita.

Il prof. Sotgiu alla Società di gastroenterologia

Questa sera, alle ore 19, nella sala delle conferenze del Centro tumori (via Pietà 15), sotto gli auspici della sezione triestina della Società italiana di gastroenterologia e in collaborazione con l'Associazione medica, l'illustre direttore della Clinica medica universitaria di Bologna, prof. Giulio Sotgiu terrà una conferenza su: «Utilizzazione clinica dei moderni mezzi diagnostici in gastroenterologia».

Per l'ottavo ciclo di conferenze in lingue straniere, promosso dalla Riunione Adriatica di Sicurtà con la collaborazione della Scuola di lingue moderne dell'Università di Trieste, questa sera, alle ore 18,15, nella sala del Consiglio della Società, il prof. Antonio Rodriguez parlerà sul tema: Arquitectura arabe en España. La conferenza sarà illustrata con diapositive a colori. Si accede alla sala previa presentazione dello speciale invito.

In maggio a Parigi con il treno turistico

E' iniziata, presso le stazioni e le agenzie di viaggi di Trieste, Udine, Gorizia e Monfalcone, la vendita dei biglietti per il treno turistico per Parigi che la locale Direzione compartimentale delle Ferrovie organizzerà dal 18 al 23 maggio.

Il programma della gita è stato fissato come segue: sabato 18 maggio: partenza da Trieste alle ore 17.25, da Monfalcone alle ore 17.50, da Gorizia alle ore 16.40 e da Udine alle ore 16.40 (da queste ultime due stazioni i gitanti utilizzeranno i treni ordinari rispettivamente fino a Monfalcone e fino a Cervignano); domenica 19 maggio: arrivo a Parigi alle ore 9.25; sistemazione in albergo - giornata libera a disposizione; lunedì 20 maggio: al mattino primo giro della città; nel pomeriggio escursione a Versailles; martedì 21 maggio: al mattino secondo giro della città; pomeriggio libero a disposizione; mercoledì 22 maggio: giornata libera a disposizione; alle 23.50 partenza per l'Italia. Giovedì 23: arrivo a Monfalcone alle 19.28, a Trieste alle ore 20, a Gorizia alle ore 19.56 e ad Udine alle ore 20.24.

Il viaggio può essere effettuato in vettura a cuccette oppure in vettura ordinaria. Le quote di partecipazione che comprendono il viaggio di andata e ritorno, l'escursione a Versailles ed i giri di città in autopullman, il vitto e l'alloggio in ottimi alberghi, il servizio di guida e l'assistenza di accompagnatori ammontano a lire 36.500 per i gitanti di Trieste e di Udine, a lire 36.400 per i gitanti di Gorizia ed a lire 36.300 per i gitanti di Monfalcone. Per il viaggio in carrozza a cuccette a tali quote occorre aggiungere, complessivamente per l'andata e per il ritorno, il supplemento di lire 3400 e per la sistemazione in camera ad un letto il supplemento di lire 2100.

All'EXCELSIOR
IN ESCLUSIVA PER LA CORRENTE STAGIONE CINEMATOGRAFICA
Goffredo Lombardo presenta
IL GATTOPARDO
di Luchino Visconti

OGGI AL FENICE
Titanus
ALDO FABRIZI - NINO TARANTO
ERMINIO MACARIO - CARLO CROCCOLO

KODAK EASTMANCOLOR
I 4 MOSCHETTIERI
con PEPPINO DE FILIPPO
nel ruolo del Cardinale Richelieu
LISA GASTONI - CARLA MARLIER
BEATRICE ALTARIBA
e con la partecipazione di
GEORGES RIVIERE
regia di
CARLO LUDOVICO BRAGAGLIA
organizzato e prodotto da GIANNI BUFFARDI
per la TITANUS - GIANNI BUFFARDI

GEOLOGI IN ALLARME ALL'UNIVERSITÀ DI PISA

LA TORRE PENDENTE POTREBBE ROVINARE

Il prof. Trevisan ha confermato che l'inclinazione aumenta sotto la pressione di carichi superiori

Pisa, 25

«Confermo in pieno le preoccupazioni sorte da un po' di tempo sulla stabilità della torre pendente — ha detto stamane all'«Ansa» il prof. Livio Trevisan, direttore dell'Istituto di geologia e paleontologia della Università di Pisa e membro della commissione di sorveglianza del campanile pendente — e sottolineo la gravità e l'importanza del grido di allarme lanciato dal prof. Donato in occasione del convegno di geotecnica svoltosi recentemente a Pisa.

«Due sono gli elementi che compongono il problema della torre pendente, quelli di fatto e quelli opinabili. Tra i primi vi sono le misure eseguite dall'Istituto di geodesia dell'Università che registrano l'aumentare dell'inclinazione del monumento e, sempre fra i primi, le misure effettuate con gli apparecchi installati sul campanile che registrano i movimenti della torre in conseguenza del vento e la dilatazione del materiale quando il campanile si trova sotto il sole. Vi sono poi quindici sondaggi del 1953 nel sottosuolo della piazza che ospita la torre e che permisero l'estrazione di campioni di terreno perfettamente indisturbati. Fra gli elementi opinabili — ha continuato il prof. Trevisan — i dati raccolti relativi al movimento del campanile dal prof. Sampaolesi sono interessanti, ma insufficienti per poter conoscere la legge che li regola.

«Dal punto di vista pratico il solo fatto che l'inclinazione del campanile aumenti ogni anno, implica, senza possibilità di smentite o di opinioni diverse, che il terreno di fondazione nel lato sotto la pendenza, viene sottoposto a una pressione sempre crescente.

«Attualmente è stato calcolato che tale pressione si aggira sui 10 chilogrammi per centimetro quadrato, mentre è noto anche ai più modesti costruttori che nella pianura pisana il terreno non deve essere caricato a più di 0,7-0,8 chilogrammi per centimetro quadrato. Con carichi superiori, infatti, il terreno cede e la stabilità della costruzione è gravemente compromessa.

«Le cifre esposte — ha continuato il prof. Trevisan — mostrano che il sovraccarico del terreno eccede i limiti abitualmente considerati di una quantità che non può essere in alcun modo sottovalutata. Si tratta di un terreno in gran parte argilloso (con intercalazioni di sabbia di pochi centimetri di spessore e molto discontinue) con un contenuto in acqua che raggiunge in alcuni casi il 60 per cento del peso secco.

«L'argilla è del tipo caolinitico a grana particolarmente sottile. In questa situazione il carico del campanile esercita sul terreno di fondazione una pressione alla quale il terreno reagisce con una lentissima espulsione di acqua da parte dell'argilla. E' indubbio che il progressivo costipamento della argilla rende la stessa più resistente alla compressione, ma è altretanto indubbio che il processo di espulsione di acqua è ben lontano dall'essersi esaurito, e che pertanto il terreno continuerà a cedere in conseguenza di questo lento processo, per secoli o per millenni.

«A questo punto — ha proseguito lo studioso — va fatta un'altra considerazione: l'evento da temersi come conseguenza della progressiva inclinazione del campanile non è tanto lo spostamento della proiezione del baricentro sul piano di fondazione quanto il fatto che lo squilibrio crescente di pressione, creato nel terreno, determini nell'argilla di fondazione una di quelle superfici di tagli che sono ben note ai geotecnici.

«Nessuno può prevedere quando l'accentuazione dello squilibrio della pressione potrà vincere la scarsa coesione del terreno e determinare una superficie di taglio. Ma il fatto che lo squilibrio si accentui con il tempo (anche indipendentemente da una sua accelerazione o ritardo) non può non preoccupare; in ogni caso deve essere considerato come un avvenimento che può verificarsi all'improvviso, anche subito, senza segni premonitori.

«Questo, in sintesi, è ciò che si può dire sulle condizioni del terreno di fondazione. Non si può dunque, a mio parere, essere ottimisti al punto da pensare che la geotecnica possa escogitare, nel giro di pochi anni, metodi per aumentare la portanza del terreno, senza alterarne il volume. Nè sono possibili iniezioni di cemento o altre sostanze in materiali a grana così fine. E' ragionevole che ogni intervento diretto sul terreno debba essere ponderato e non improvvisato; e gli interventi possono orientarsi in modi diversi.

La tecnica delle costruzioni, a mio avviso — ha concluso il prof. Trevisan —, dispone oggi di mezzi già adeguati a risolvere questo problema. In ogni caso occorre prevenire al più presto la possibilità che un avvenimento improvviso e irreparabile si determini, e come primo necessario provvedimento ritengo che il sistema di strallaggio (destinato a riportare una pressione uniforme sul piano di appoggio del campanile) dovrebbe essere studiato ed eseguito al più presto».

Per salvare il pavimento

Vietati i tacchi a spillo in una biblioteca di Parigi

Parigi, 25

Lo storico e prezioso pavimento della Biblioteca Mazzarina, valutato a tre milioni di franchi leggeri (circa 3.600.000 lire) al metro quadrato, rischia di essere trasformato in «colabrodo». La minaccia non proviene dalle termiti o da altri misteriosi roditori del legno, ma dai tacchi a spillo delle numerose lettrici che frequentano la biblioteca. Le competenti autorità hanno pertanto deciso di prendere dei drastici provvedimenti e il seguente avviso è stato affisso all'entrata della biblioteca:

«A partire dal 2 maggio prossimo sarà vietato l'ingresso nella biblioteca alle persone che porteranno scarpe con tacchi a spillo, a causa dell'usura del pavimento.

«La amministrazione declina qualsiasi responsabilità in merito a incidenti suscettibili di prodursi a causa dell'inosservanza del presente avviso».

(Telefoto UPI al «Piccolo»)

Lossiemouth — La principessa Alessandra di Kent mentre scende dall'aereo che l'ha portata in Scozia dove trascorrerà la luna di miele in una splendida casa di campagna

GENEROSO ATTO DI SOLIDARIETA' UMANA

Donna italiana offre un occhio a Ray Charles

Il cantante negro, cieco da bambino, vorrebbe poter vedere la sua bionda ragazza finlandese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Una donna italiana, la signora Lina Gazzola, ha dichiarato di essere disposta a cedere gratuitamente uno dei suoi occhi al cantante negro Ray Charles perchè questi possa riacquistare la vista.

La scorsa settimana un settimanale francese aveva pubblicato la notizia che il noto cantante Ray Charles era disposto a offrire 300.000 dollari, quasi duecento milioni di lire, alla persona che gli avesse ceduto un occhio per permettergli di riacquistare la vista. Se Charles ha rivolto questo appello lo ha fatto motivato da un patetico sentimento: egli vorrebbe infatti riacquistare la vista che ha perduto all'età di sei anni, per poter vedere il volto della ragazza che egli ama, Greta Johnson.

Greta, una bionda e bellissima giornalista finlandese, ha conosciuto Charles due anni fa in Francia. Era venuta per fare un reportage e da allora non ha più abbandonato il cantante.

Quando la signora Gazzola ha letto sul settimanale questa patetica storia, non ha esitato un attimo: ha scritto immediatamente per offrire uno dei suoi occhi, ben specificando che è disposta a sottomettersi al delicato intervento chirurgico rifiutando l'offerta del cantante negro. La signora Gazzola, oltre a essere un'appassionata «fans» del cantante, ha già dedicata parte della sua vita e tutti i suoi risparmi per contribuire alla campagna d'amicizia fra bianchi e neri. E' stata lei, che a sue spese, ha fondato il «Club culturale africano» destinato appunto a questo scopo. Questa filantropica iniziativa l'ha ridotta alla miseria per cui oggi, per vivere e per mantenere il figlio diciassettenne in un collegio tedesco, è costretta fare lavori domestici in varie famiglie.

«Se Ray Charles accetterà la mia proposta — afferma la signora Gazzola — potrà contare su di un occhio sano al 100 per cento: sono stata da un oculista che mi ha dichiarato che entrambi i miei occhi sono perfettamente sani. Se sarà a me decidere vorrei offrirgli l'occhio sinistro, quello del cuore». In attesa di una risposta del cantante, la signora si allena, coprendosi con una benda l'occhio sinistro, a vivere con un solo occhio. In ogni caso una simile operazione non sarà possibile in Francia dove la legge vieta la mutilazione di un essere vivente e sano.

Vice

Scossa di terremoto nella zona di Grenoble

Grenoble, 25

La zona alpina intorno a Grenoble è stata scossa nel pomeriggio di oggi da un lieve terremoto, che ha causato alcuni danni materiali ma nessun danno alle persone. A Monestier de Clermont e in altri villaggi sono precipitati alcuni camini mentre alcuni muri si sono lesionati.

Ammaina bandiera alla Fiera di Milano

Milano, 25

Nonostante il tempo incerto, l'ultima giornata della XLI edizione della Fiera campionaria internazionale di Milano ha registrato la punta massima di affollamento.

La giornata festiva del 25 aprile ha convogliato nel quartiere fieristico centinaia di migliaia di visitatori provenienti da ogni parte d'Italia. Numerosi sono anche i turisti stranieri. Si tratta, nella maggior parte, di gruppi di visitatori tedeschi, francesi, svizzeri, inglesi ed americani, i quali, questa sera, assieme ai rappresentanti dei loro Paesi accreditati in Fiera, hanno assistito, in piazzale Italia, alla cerimonia dell'ammaina bandiera.

Anche quest'anno, una nota ditta milanese produttrice di cioccolato, ha dato vita ad una simpatica iniziativa. Essa ha regalato, a conclusione della rassegna, all'Ente Fiera un plastico in cioccolato e zucchero della Basilica di San Pietro, con il relativo colonnato del Bernini. Il modello, che pesa circa un quintale misura oltre un metro dalla base alla sommità della cupola. Quest'anno, il dono dell'industria dolciaria è stato destinato dall'Ente Fiera all'orfanotrofio «Villa Nazareth» di Roma. La cerimonia della consegna ha avuto luogo nel padiglione dell'alimentazione. Il plastico è stato consegnato dal direttore dei servizi stampa e propaganda della Fiera, dott. Montanaro, allo studente universitario Ermenegildo Crespi, che rappresentava l'istituto romano, fondato dal Card. Tardini nel 1946. Nel 1962, il plastico, che raffigurava, l'«Arco della pace» fu consegnato ad un'Opera caritatevole ambrosiana.

La 41.ma edizione della Fiera si è chiusa ufficialmente questa sera, alle 20.30 precise. La cerimonia dell'ammaina bandiera ha avuto luogo in piazzale Italia di fronte al Palazzo delle Nazioni, presenti le maggiori autorità cittadine tra cui il Prefetto Spasiano, l'Ambasciatore Soardi, in rappresentanza del Ministero degli Esteri, il Sindaco Cassinis, il presidente dell'Ente Fiera, prof. Coggi, e il segretario generale cav. del lav. dott. Franci, rappresentanze consolari e diplomatiche dei 48 Paesi europei ed extraeuropei accreditati ufficialmente alla Fiera, e numeroso pubblico, fra cui centinaia di turisti stranieri.

PER ACCOGLIERE I DEPUTATI DELLA QUARTA LEGISLATURA

PROSEGUONO FEBBRILI I LAVORI NEI SALONI DI PALAZZO MONTECITORIO

E' stato necessario ricorrere anche all'aiuto dei vigili del fuoco - Tra un anno verrà completata l'opera di sopraelevazione dell'edificio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 25

Il palazzo di Montecitorio sta ultimando a tempo di primato i preparativi per accogliere i nuovi eletti del 28 aprile quando, il 16 maggio, le aule parlamentari si apriranno per la Quarta Legislatura repubblicana. I lavori sono stati molti e complessi, hanno richiesto un «serraggio» di tempi quasi febbrile per poter essere portati a compimento in tempo utile.

Adesso che i pavimenti marmorei del «Transatlantico», dei corridoi e delle sale sono coperti di segatura, dopo essere stati arrotati ed aver ripreso una specchiante lucentezza, adesso che gli impianti elettrici sono stati rinnovati come sono state rinnovate tutte le stanze riservate al Presidente e al Governo nel cosiddetto «Corridoio dei Ministri», adesso che manca soltanto la installazione delle «ruote elettroniche» per la consegna della corrispondenza nell'ufficio postale tutto rinnovato ed ampliato, è interessante tracciare un rapido bilancio delle opere compiute.

E' impossibile valutare con precisione quanti metri di tessuto abbia richiesto la sostituzione del tappeto verdino nell'emiciclo dell'aula e nelle tribune, nonchè il rinnovamento di tutti i ricchi tendaggi di velluto rosso che adornano le tribune stesse, ma si può precisare che l'impianto di amplificazione sonoro dell'aula è stato potenziato con l'aggiunta di otto altoparlanti al banco della presidenza e col completo rifacimento degli impianti elettrici per i campanelli di chiamata (nessun deputato potrà cioè trovare più una giustificazione nel non aver sentito lo squillo trillante che lo chiama alle urne per una votazione).

Le vecchie linee telefoniche sono state sostituite con altre nuovissime. La potenza luminosa è stata largamente aumentata nell'aula. Una nuova sottocentrale elettrica è stata costruita ex novo nel sotterraneo del palazzo e tutti gli impianti elettrici della grande «sala dei passi perduti» sono stati rinnovati, come sono state cambiate le plafoniere di cristallo dei lampadari. Per la ricostruzione degli impianti sono stati impiegati circa quattro chilometri e mezzo di cavi.

Nel quadro dell'ampliamento apportato al servizio telefonico urbano e interurbano, ha trovato posto la installazione di nuove cabine telefoniche in metallo, portandone il numero da 17 a 22.

Trascurando altri lavori minori (dalla sostituzione di ascensori al rifacimento di colonne montanti di luce e forza motrice ai vari piani, dall'ammodernamento delle tolette a quello della sede della banca), la attenzione si appunta sui nuovi impianti elettrici che nei primissimi giorni di maggio verranno sistemati nel rinnovato ufficio postale, forniti dal Ministero delle Poste: si tratta di due casellari automatici rotanti a torre di comando elettrico e selettivo.

Tutte le pareti e gli arredi in legno dell'aula e delle sale sono soggetti in questi giorni ad una accurata opera di lucidatura: per quanto attiene all'aula, data la vertiginosa altezza a cui tale lavoro deve spingersi, fin sotto il fregio pittorico di Sartorio, l'opera è compiuta dai vigili del fuoco.

Durante il primo anno della nuova Legislatura, potrà essere portata a compimento l'opera della sopraelevazione del palazzo (dalla parte della facciata del Basile su piazza del Parlamento). La sopraelevazione è destinata ad ingrandire la biblioteca, la cui somma di volumi è in continuo aumento e ad ospitare altri uffici della Camera, offrendo una nuova superficie utile di circa 3000 mq.

Durante la Quarta Legislatura, poi, verrà opportunamente sistemato il palazzo di via della Missione, una parte del quale era già occupata dalle sedi dei gruppi parlamentari, mentre l'altra parte, appartenente a società e privati, è stata acquistata dalla Camera e verrà adeguatamente rinnovata e ristrutturata per trasferirvi tutti i servizi connessi con quella «Libreria del Parlamento» che mette a disposizione diretta del pubblico tutti gli atti parlamentari come pure tutte le pubblicazioni sia della Camera che del Senato. Nello stesso edificio saranno allogati i servizi «microfilm» e «multilit» che servono sia per le pubblicazioni interne della Camera, sia per tutto quanto possa occorrere ai deputati.

C. L.

LA POLIZIA STA ESAGERANDO A PARIGI

A FUROR DI POPOLO LIBERATO UN AUTISTA

Gli agenti lo avevano ammanettato per aver ostruito una strada del quartiere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

A furor di popolo i commercianti di un'intera strada hanno preteso e ottenuto ieri sera la liberazione di un camionista parigino che era stato ammanettato dagli agenti per avere ostruito la circolazione con il suo veicolo. L'episodio è significativo perchè, quattro giorni dopo l'«affare Belmondo», esso dimostra il malumore che si va oramai diffondendo a Parigi contro i metodi troppo spesso impiegati dalla polizia.

La strada «insorta» è la Rue d'Armaillè, nel quartiere delle Halles. Un camionista, che doveva scaricare alcuni sacchi di carbone, cercava invano un posto per parcheggiarsi. Dopo aver girato a lungo nelle strette strade del quartiere, egli aveva infine deciso di lasciare il veicolo in mezzo alla strada, e si era personalmente posto all'imbocco della via per segnalare agli altri automobilisti di cambiare l'itinerario. A un tratto è sopraggiunta una Peugeot 404 nera: ne sono scesi due uomini che, mostrando la tessera della polizia hanno imposto al camionista di sgomberare la strada.

«Aspettate un attimo, ho quasi finito di scaricare», ha risposto costui».

«Non fare storie o ti portiamo dentro» hanno ribattuto i poliziotti: e poichè l'uomo non si dava per inteso, hanno cercato di mettere in atto la propria minaccia ammanettandolo. Ma intorno al gruppetto si erano intanto ammassate minacciosamente un centinaio di persone, in maggioranza commercianti del quartiere. Vista la mala parata, i poliziotti hanno quindi preferito lasciare andare il camionista e battere in ritirata.

Qualche minuto più tardi, un intero furgone della polizia arrivava nella Rue d'Armaillè: il camionista, terminato lo scarico, si era ormai allontanato e gli agenti si sono dovuti accontentare di portare al commissariato, «per verifiche», tutti i testimoni che avevano assistito alla scena.

Vice

Domani presentazione della nuova Simca 1300

Parigi, 25

La Simca, che da pochi mesi è stata assorbita dalla Crisley, presenterà sabato prossimo la sua nuova creazione: la 1300 che, preannunciata per il Salone dell'auto dello scorso autunno, vede solo ora la luce. Di queste vetture a cinque posti, che sarà venduta al prezzo di 7.800 franchi, le officine di Poissy ne fabbricano attualmente cento al giorno ma alla fine delle vacanze estive la catena di produzione dell'officina potrà assicurare una produzione giornaliera di 450 vetture.

Se il nuovo modello sarà esposto sabato presso tutti i concessionari Simca, la consegna ai primi acquirenti incomincerà entro la prima quindicina di maggio. Nello stesso tempo la Simca annuncia l'imminente uscita di un'altra vettura, la 1500 che però non sarà presentata al pubblico che al prossimo Salone di Parigi.

NUOVE TRACCE SULL'ASSASSINIO DELLA STUDENTESSA

IMPLICATA NEL «CASO VEZZOLI» UNA PERSONALITA' DI RANGO ELEVATO?

La polizia ha orientato le sue indagini verso ambienti di un certo livello sociale - Interrogate cinquecento persone

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lovanio, 25

Le indagini sull'assassinio della giovane studentessa italiana Maria Gabriella Vezzoli — scomparsa da casa il 23 marzo scorso e trovata uccisa una settimana dopo nei pressi di Lovanio — sono giunte forse a una svolta decisiva. La polizia belga, che era stata vivamente criticata tempo fa da alcuni giornali, ha lavorato in silenzio per tutto questo periodo e proprio ieri, fonti vicine agli investigatori hanno rivelato che numerose persone «di rango relativamente elevato» sono state interrogate in relazione all'omicidio.

Come la polizia sia arrivata a individuare queste persone non è stato rivelato. Gli investigatori, come è noto, avevano seguito in un primo tempo alcune tracce che si sono però dimostrate senza esito. La prima ipotesi era stata quella del «delitto occasionale»: uno sconosciuto avrebbe raccolto sulla sua automobile la studentessa, che faceva l'autostop, e l'avrebbe uccisa dopo aver cercato di abusare di lei, di fronte alla decisa resistenza della donna.

La seconda ipotesi fra quella del diletto compiuto da un maniaco sessuale; la terza, infine, era stata addirittura quella del delitto politico. Maria Gabriella Vezzoli, che era la moglie dello studente colombiano Bernardo Garcia - Guerriero, militava insieme al marito in una organizzazione progressista dell'America latina. L'omicidio poteva, quindi, essere stato compiuto anche da un feroce avversario politico.

In tutte e tre queste direzioni le indagini della polizia non erano approdate a nulla. Un fatto nuovo, venuto alla luce qualche giorno fa, è stato un biglietto per il percorso in autobus da Bruxelles a Lovanio, trovato indosso alla giovane sposa italiana. In un primo tempo non era stato dato peso a questo particolare, ma è evidente che se la studentessa era tornata a Lovanio in autobus, veniva a cadere la tesi dell'autostop.

Si è cominciata a fare strada, negli ambienti della polizia, la ipotesi che Maria Gabriella Vezzoli si fosse recata sul luogo dove è stata uccisa in compagnia di una persona amica. E nuove ricerche sono state fatte negli ambienti che la studentessa era solita frequentare.

Una indagine retrospettiva della vita condotta dalla uccisa avrebbe condotto gli investigatori negli ambienti «di rango relativamente elevato». Come e perchè la bella Maria Gabriella fosse legata a questi ambienti non è dato per ora di sapere. La polizia, nel corso delle sue pazienti ricerche, ha interrogato più di cinquecento persone. Alcune voci, su questi interrogativi, sono state raccolte dal quotidiano indipendente del pomeriggio «Le Soir». Secondo il giornale una delle personalità sottoposte a interrogatorio non sarebbe stata in grado «di fornire un alibi per la notte del 23 marzo».

Non si sa chi possa essere questa «personalità». Il giornale scrive: «Secondo coloro che ci hanno informato, questa persona, dopo gli interrogatori, sarebbe stata lasciata in libertà, perchè non esiste alcuna prova formale a suo carico e anche a causa della posizione che essa riveste». Simili rivelazioni hanno naturalmente sollevato una ondata di curiosità tra la popolazione belga, che ha seguito con vivissimo interesse tutti gli sviluppi del »caso Vezzoli». Ci si chiede chi sia quest'uomo che ricopre una posizione tanto importante e che è implicato in un così efferato delitto.

La polizia, da parte sua, mantiene il più assoluto riserbo sulle indagini in corso, ma l'accenno ufficiale alle «persone di rango relativamente elevato» non è certamente casuale. Sembra comunque che l'«uomo senza alibi» abbia ricevuto la preghiera di non allontanarsi senza preavviso dalla propria residenza e di tenersi a disposizione della polizia. I suoi movimenti sono attentamente sorvegliati, mentre si stanno vagliando nuovi particolari sulla vita privata di Maria Gabriella Vezzoli e sulla tragica notte del 23 marzo.

U. P. I.

Battezzato il figlio di Mina Mazzini

Milano, 25

Il figlio di Mina Mazzini e di Corrado Pani, è stato battezzato oggi nella cappella della Clinica Mangiagalli, da mons. Antonio Luchini. Al piccolo sono stati imposti i nomi Massimiliano, Enrico, Giacomo, Salvatore.

Mina, che da qualche giorno si alza per qualche ora dal letto, sta rimettendosi dalle conseguenze dell'operazione cui è stata sottoposta per facilitarle il parto. Per non affaticarsi, la cantante ha atteso la fine della cerimonia nella sua stanza, senza parteciparvi. Il fratello di Mina e una sorella di Corrado Pani, sono stati i padrini del piccolo Massimiliano. Alla cerimonia hanno assistito soltanto i più stretti parenti.

RADIO e TELEVISIONE

Oggi alle 21.05 sul «Nazionale» TV, Tribuna elettorale chiude il suo lungo ciclo. Alle 22.25 tre atti di Luigi Bonelli e Aldo De Benedetti «L'uomo che sorride» che avrà per protagonisti l'indiavolata Sandra Mondaini (nella foto) e Gianni Agus. Sottotitolo della brillante commedia è «La bisbetica domata» ma il riferimento all'opera scespiriana è casuale, anzi questa è un capovolgimento di quella. Sul «Secondo», alle 21.15 la puntata conclusiva di «Strade d'Italia» cui seguirà «Musica in pochi» col quartetto di Lucca e il racconto sceneggiato «Una ragazza intraprendente» prodotto dalla Televisione francese.

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.30: Fiera musicale; 9.05: I classici della musica leggera; 9.50: Antologia operistica; 10.30: Per i ragazzi; 11: Strapaese; 11.15: Due temi per canzoni; 11.30: Concerto; 12.15: Arlecchino; 13: Giornale; 12.25: Girasole; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Piccolo concerto; 17: Giornale; 17.25: La lirica vocale italiana per canto e pianoforte; 18: Vaticano II; 18.10: Trattenimento musicale; 18.30: Musiche in città; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 19.53: Una canzone al giorno; 20: Giornale; 20.30: Fantasia per orchestra; 21.05: Tribuna elettorale. Indi: Dall'Auditorium di Torino: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta L. Tajoli; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: Fonografie con dedica; 10.30: Notizie; 10.35: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11.45: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15.15: Divertimento per orchestra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.50: Discoteca; 17.30: Notizie; 17.45: «L'unghia», radiodramma di G. M. Wilson; 18.30: Notizie; 18.35: Classe unica; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.55: Tema in microsolco; 20.30: Notizie; 20.35: Corrado 8.35. Testi di P. Perretta; 21.30: Notizie; 21.35: Fantasia musicale; 22.10: L'angolo del jazz; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Antiche musiche strumentali; 9.55: Musiche di F. Schubert; 10.50: Musiche di W. Byrd; 11.20: Fantasie e rapsodie; 11.50: Musiche di R. Schumann; 13.30: Un'ora con F. Busoni; 14.30: «Il ratto del serraglio», di W. A. Mozart; 16.20: Musiche cameristiche di J. Brahms; 17.30: Il ponte di Westminster; 18: Corso d'inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Musiche di I. Strawinski; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di E. Satie; 21: Giornale; 21.20: Musiche di Z. Kodaly; 21.50: «La corona vuota», di J. Barton.

LOCALI TRIESTE

7.20: Gazzettino Friuli-Venezia Giulia; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Gazzettino Friuli-Venezia Giulia; 13.15: L'orchestra della settimana: Ray Conniff; 13.40: Itinerario carnico n. 6 - Corale «Tita Birchebner» di Tapogliano diretta da Giovanni Famea; 13.55: Carte d'archivio. Frammenti di storia giuliana e friulana: «Un'ammiratrice monfalconese di Arnaldo Fusinato»; 14.05: Concerto della pianista Rita Maria Fleres; 14.25: Canzoni senza parole. Orchestra Casamassima; 14.45: Racconti delle Isole del Carnaro; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Gazzettino Friuli-Venezia Giulia.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche clavicembalistiche; 7.30 (17.30): Musiche di H. Wolf; 8.30 (18.30): Prime opere; 9.20 (19.20): Compositori polacchi; 10.25 (20.25): Variazioni; 11 (21): Un'ora con R. Schumann; 12 (22): Quartetti e quintetti per archi; 13.10 (23.10): Trascrizioni celebri; 13.40 (23.40): Liriche di Ildebrando Pizzetti; 14.10 (0.10): Musiche di Mozart; 16: *Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Canti della montagna; 7.15 (13.15 e 19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14 e 20): Caffè concerto; 8.45 (14.45 e 20.45): Made in Italy; 9.15 (15.15 e 21.15): Fuochi d'artificio; 9.45 (15.45 e 21.45): Claudio Villa canta le sue canzoni; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 10.45 (16.45 e 22.45): Cartoline da Trieste; 11 (17 e 23): Invito al ballo; 12 (18 e 24): Le nostre canzoni; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

17.30: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: I balletti ritmici di Ernst Idla; 19.40: Le donne votano le donne? Servizio di L. Giambuzzi; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Tribuna elettorale; 22.25: «L'uomo che sorride», ovvero «La bisbetica domata in un altro modo», tre atti di L. Bonelli e A. De Benedetti; 23.20: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: Strade e città d'Italia; 22.20: Musica in pochi; 23: Piccolo teatro: «Una ragazza intraprendente», racconto sceneggiato; 23.25: Notte sport.

E' ACCADUTO SU UN CAMPO VIENNESE

UCCISO DAL FULMINE MENTRE GIOCA AL CALCIO

La folgore sarebbe stata attratta dalla maglia di lana inumidita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

Ciò che si è verificato su un campo di calcio viennese è talmente fuori dal consueto e del prevedibile, che l'uomo della strada ritiene di trovarsi addirittura di fronte a una manovra di forza occulta.

Un giocatore è stato ucciso dalla folgore durante una partita amichevole disputatasi sul campo dello Sportklub a Hernals, tra due squadre sociali. Il fulmine lo ha ucciso sul colpo. Con lui sono caduti a terra altri quattro compagni di gioco rimasti però miracolosamente incolumi.

L'uragano era scoppiato violento verso la metà del gioco, ma le squadre avevano deciso egualmente di continuare. L'arbitro avrebbe forse dovuto sospendere la partita, ma trattendosi di un incontro amichevole, chiuse un occhio. La folgore seguita da un lampo accecante, ha fatto il giro per ben due volte intorno ai cinque giocatori che stavano disputandosi la palla al centro del campo, e si è avviata a un certo punto verso l'unico che aveva una maglietta rossa. Gli altri, tutti con la maglia verde, sono stati soltanto sbattuti a terra dallo spostamento, ma niente di più. C'è chi sostiene che il rosso avrebbe attratto la folgore come le cime degli alberi e i parafulmini. Un meteorologo ha precisato, però, che non il rosso, ma il fatto che la maglietta era di lana può aver attratto la folgore. E' stato appurato che mentre il colpito aveva la maglia invernale, gli altri quattro erano tutti in divisa estiva. Il fulmine sarebbe stato attratto, secondo questa teoria la cui scientificità sembra lasciare molto a desiderare, dall'umido che trasudava la lana.

Il trentasettenne giocatore, un autista di Wien-Fünfhaus era il più attivo in campo; la maglia era inzuppata dal sudore abbondante oltre che dell'acqua che cadeva a scrosci. Il fatto rimane tuttavia avvolto nel mistero. Nessuna autorevole voce scientifica si è finora pronunciata e il popolino, come dicevamo sopra, preferisce dare la colpa a forza occulta della sciagura che ha colpito il giocatore domenicale.

Bruno Tedeschi

Premio Lettera di Vendita 1963

Il 12.o Premio «Lettera di Vendita» viene indetto anche quest'anno dalla Rivista «L'Ufficio Moderno» allo scopo di incitare al miglioramento delle argomentazioni di vendita e commerciali espresse mediante lettera o pieghevole.

Al Concorso possono partecipare Aziende, Associazioni, Enti. Il bando si può richiedere alla: Segreteria del Premio «L'Ufficio Moderno» via Cosimo Del Fante 10, Milano.

DIMAGRIRE SENZA DANNO

Grande successo sta ottenendo in America e ovunque un nuovo metodo dimagrante che permette con una semplice azione esterna di eliminare il grasso eccessivo che deturpa la bellezza del corpo.

E' stato dimostrato che gli estratti di alcune alghe marine hanno la proprietà di sciogliere i cuscinetti di grasso superfluo che si formano in alcune parti del corpo.

I bagni di schiuma SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) contengono i principali attivi delle alghe marine e raggiungono lo scopo senza alcun danno.

Bastano due o tre bagni caldi settimanali con l'aggiunta del contenuto di una busta di sali SLIM-ALGAMARIN (busta rossa) per snellire tutto il vostro corpo, rendendolo più armonioso e giovanile.

Se vi interessa in particolar modo eliminare il grasso superfluo dai fianchi, dalle gambe e dalle caviglie, potete usare anche la Crema e il Sapone SLIM-ALGAMARIN (scatola rossa).

I prodotti SLIM-ALGAMARIN non sono chemioterapici; consentono una efficacissima azione massoterapica che elimina il grasso eccessivo rapidamente e senza danno.

Ora i prodotti SLIM-ALGAMARIN (facilmente distinguibili per la scatola rossa) sono in vendita anche in Italia presso le più importanti profumerie e farmacie, unitamente alla ultima novità: il praticissimo spray riducente Algamarin!

stasera in televisione alle ore 20,55 ritorna
MINA
il programma è offerto dall'Industria Italiana Birra

CRONACHE SPORTIVE

LA MAGLIA TRICOLORE CONTESTATA DA MARINO FONTANA

Mealli vince il Giro di Romagna ed è insignito campione d'Italia

Contrastata dalla Lega la decisione dell'UVI - Pende un reclamo
Un gruppo di quindici corridori in volata sul vialone di Lugo

Lugo, 25

Bruno Mealli ha vinto il Giro ciclistico della Romagna, terza ed ultima prova del campionato italiano professionisti. Dopo lo arrivo il presidente dell'UVI, Rodoni, si è rifiutato di consegnare la maglia tricolore a Marino Fontana in quanto il corridore nella seconda prova del campionato svoltasi a Prato ha commesso l'infrazione del cambio di ruota con un compagno di squadra. Rodoni già ieri aveva dichiarato che l'UVI riteneva non regolare il cambio di ruota, in contrasto con quanto aveva stabilito la Lega del professionismo. Il dirigente della Lega dott. Strumolo ha atteso un quarto d'ora e poi è salito sul podio assieme a Covolo, ex C. T. dei professionisti, ed ha proceduto, alla vestizione di Fontana.

Più tardi Rodoni, sullo stesso podio, ha convocato Bruno Mealli, che nel frattempo si era recato in albergo e lo ha proclamato campione d'Italia.

La contestata assegnazione del titolo di campione d'Italia dei professionisti su strada, dopo il Giro di Romagna, ultima gara di campionato, ha avuto una immediata ripercussione. Secondo i dirigenti dell'UVI è legittimo il riconoscimento di Mealli come campione d'Italia, essendo rimasta inficiata la posizione di Fontana del cambio di ruota nel G. P. dell'Industria e commercio a Prato, in violazione del regolamento tecnico.

Gli esponenti della Lega del ciclismo professionistico sostengono invece che il cambio di ruota effettuato da Fontana durante la seconda prova di campionato non ha apportato alcun elemento di modifica alla posizione del corridore in quanto — viene rilevato — avendo la Lega autorizzato in precedenza tali cambi, Fontana ha agito in buona fede, nella certezza di non incorrere in alcuna infrazione. Il «caso» avrà comunque uno strascico polemico. L'UVI ha fatto intanto chiaramente intendere che unico regolamento tecnico che disciplina la materia è quello dell'UVI stessa.

Centosette corridori prendono il via alle 9.55, sotto la pioggia, dopo che Baldini e Defilippis hanno deposto una corona d'alloro ai piedi del monumento a Francesco Baracca. Dopo Bagnacavallo (km. 17) fuggono Busi, Poletti, Bruno Mealli, Panicelli, Santore, Trapè, Fezzardi, Vendemmiati, Baffi e Gambi. A Ravenna (km. 37) escono dal gruppo Neri, Partesotti e Pellegrini i quali, poco dopo, si uniscono ai primi. Al km. 50 i tredici uomini hanno 1'8" di vantaggio, ma il margine aumenta continuamente: 2'15" a Cesenatico, 3'30" a Cesena (km. 82). La media è di km. 43.500 orari.

Sulla via Emilia il gruppo reagisce e a Forlì (km. 99) il vantaggio dei fuggitivi è sceso a 2'35"; dopo l'ingresso sul circuito, all'attacco della salita, il distacco è però risalito a 3'. L'enorme folla lascia appena un varco per auto e corridori. Primo passaggio sulla Rocca delle Caminate (km. 118) con Mealli, Vendemmiati e Neri alla testa del gruppetto; in ritardo di oltre un minuto Poletti e Busi; a 2'35" Martin, Ottaviani e E. Moser; a 3' Adami, Massignan, Fontana, De Rosso; a 3'15" il gruppo. In discesa Carlesi e Assirelli si fanno avanti e, con De Rosso e Fontana, raggiungono Martin, Ottaviani ed Enzo Moser.

Al secondo passaggio sulla Rocca delle Caminate (km. 133) cede anche Pellegrini che passa a 20"; la pattuglia di Carlesi è soltanto a 40"; Massignan a 3'45"; il gruppo di Baldini, Bariviera e Brugnani a 3'55"; poco più indietro, Defilippis e Pambianco.

Nel tratto pianeggiante, Pellegrini ritorna sui primi imitato poco dopo dagli altri sette inseguitori. Diciotto uomini affrontano per la terza volta la Rocca delle Caminate (km. 154) che vede la pattuglia di testa tutta compatta; Zilioli, venuto via dal gruppo in salita, passa solo a 2'35"; a 2'55 una pattuglia con tutti i migliori ad eccezione di Defilippis (a 3'20") e Brugnami il quale ha forato e passa con Meco a 3'58". Vendemmiati cade in discesa ma rientra; guadagna terreno Zilioli, mentre il distacco del plotone con i migliori è stazionario. Come si arriva in salita cede Pellegrini, mentre Adorni, con un bell'allungo, si porta su Zilioli. Al quarto passaggio (km. 175) sulla Rocca, sedici uomini passano insieme guidati da Carlesi; a 20" Neri; a 1'35" Adorni e Zilioli; a 2'10" Pellegrini; a 3' il gruppetto di Baldini, Bariviera, Ronchini e tutti i migliori; a 3'10" Brugnami che, dopo un bell'inseguimento, sta rientrando. Allo inizio dell'ultimo giro rientrano sui primi anche Adorni e Zilioli, mentre Panicelli deve ritirarsi per guasto meccanico.

Ultimo passaggio sulla Rocca delle Caminate (km. 196), i 17 uomini hanno 1'10" su Neri; 2'30" su Conterno, Bariviera e Ronchini; 2'40" sul gruppo. All'uscita del circuito, e precisamente a Forlì (km. 214), la situazione è la seguente: in testa Bruno Mealli, Ottaviani, Trapè, Fezzardi, Vendemmiati, Baffi, Gambi, Partesotti, De Rosso, Carlesi, Fontana, Assirelli, Martin, E. Moser, Adorni, Zilioli e Sartore; questi due ultimi però vengono fermati dall'ammiraglio della casa per aiutare Bariviera che insegue a 2' con Conterno, Balmamion, Brugnami, Aldo Moser, Fontana, Marcaletti, Durante, Tonoli; il gruppo è a 2'15.

A Villafranca il vantaggio dei primi è sceso a 1'45"; ma risale a Russi (a 25 km. dal traguardo) a 2'20" sul gruppetto degli inseguitori; mentre il plotone di Baldini è a 3'20". A parte il cedimento di Conterno, e una foratura di Fontana, non accade più nulla. La volata è cominciata da De Rosso, proseguita da Baffi; ma quando esce Carlesi, Mealli attacca e passa a condurre ai centocinquanta metri e vince nettamente.

Ordine d'arrivo

1) MEALLI BRUNO (Cynar) che compie i 260 km. del percorso in ore 7,2'20"; 2) Baffi (Molteni), 3) Fontana (San Pellegrino), 4) Carlesi (Molteni), 5) Adorni (Cynar), 6) Trapè (Salvarani), 7) Martin (Ibac), 8) Fezzardi (Cynar), 9) Assirelli (Cynar), 10) Partesotti (Lygie), 11) Ottaviani, 12) De Rosso, 13) Vendemmiati, 14) Gambi, 15) Enzo Moser tutti col tempo di Mealli; 16) Benedetti a 3'48"; 17) Brugnami, 18) Durante. Seguono altri concorrenti con distacchi vari.

Ciclismo al Vigorelli

Successi di Gaiardoni

Milano, 25

Per la seconda volta, nello spazio di dieci giorni, Antonio Maspes, campione del mondo della velocità professionisti, è stato battuto dall'ex campione olimpionico Sante Gaiardoni.

Il confronto fra i due irriducibili avversari è avvenuto nell'omnium internazionale a coppie, in tre prove, sul quale era imperniata la riunione ciclistica odierna al Velodromo Vigorelli. Maspes ha subito la prima sconfitta nella gara di velocità vincendo la propria serie in 11"8 contro il tempo di 11"4 ottenuto da Gaiardoni. Anche nel giro di pista a cronometro, con partenza lanciata, si è imposto nettamente Gaiardoni in coppia con Terruzzi in 22"5 (risultato il miglior tempo) contro i 23"2 di Maspes il quale, in coppia con Pfenninger, ha ottenuto il penultimo tempo della gara. Nell'ultima prova, quella a eliminazione, Maspes ha dovuto abbandonare al primo giro in seguito a una foratura.

Nelle gare extra-omnium De Lillo ha vinto con autorità le due gare dietro «Lambretta» rimanendo in testa dalla partenza all'arrivo nella prima e rimontando dalle posizioni di centro nella seconda. Nell'ultima gara della giornata per professionisti, una individuale a traguardi, netta affermazione di Faggin il quale ha vinto cinque dei dieci traguardi, piazzandosi secondo in altri tre.

Ecco i risultati. Omnium professionisti a coppie in tre prove: vincono le serie: Gaiardoni in 11"4, Ogna in 11"5, Pinarello in 11"6, Maspes in 11"8. Giro di pista a cronometro con partenza lanciata: 1) Gaiardoni-Terruzzi in 22"5, media km. 63,579; 2) Sacchi-Pinarello in 22"7; 3) Faggin-Beghetto in 22"8; 4) Gasparella-Ogna in 23"; 5) Maspes-Pfenninger in 23"2; 6) De Bakker-Ruegg in 24". Gara a eliminazione: 1) Pfenninger seguito nell'ordine da Terruzzi, De Bakker, Ogna, Pinarello, Gasparella, Beghetto, Faggin, Sacchi, Gaiardoni, Ruegg e Maspes (eliminato al primo giro per foratura). Classifica finale dell'omnium: 1) Gaiardoni-Terruzzi punti 58; 2) a pari merito Sacchi-Pinarello e Ogna-Gasparella p. 48; 4) Faggin-Beghetto p. 43; 5) Maspes-Pfenninger.

Hockey prato

Trieste-CUS Padova 0-0

Il risultato è esatto. Le due compagini hanno svolto un gioco abbastanza piacevole e se nel primo tempo sono stati gli ospiti a esercitare una maggior pressione territoriale, nella ripresa è stata la Polisportiva a spingersi all'attacco alla ricerca della rete. I triestini avrebbero potuto anche vincere se Melai, con una spettacolosa parata a dieci minuti dal termine, non avesse fermato un gran tiro di Godina da distanza ravvicinata.

POL. TRIESTE: Pitacco; Sancin, Castello; Collarich, Lonza, Logar; Dercar, Zerial, Sgherbul, Godina, Ambrosi. CUS PADOVA: Melai; Ronchi II, Bettella; Bondesan, Bazzan, Ronchi I; Buso, Galeazzo, Risaliti, Franceschini, Andreis. ARBITRI: Minozzi e Celotti di Monfalcone.

Per la seconda giornata di ritorno della fase regionale del campionato nazionale juniores sono state disputate due partite che hanno dato questi risultati: Polisportiva Trieste-CUS Trieste 0-0; Triestina-CUS Ts. 3-0.

Mazza in 23"7 sui 200 ostacoli

Carpi, 25

Un primato italiano uguagliato e una serie di ottimi risultati sono il bilancio della prima preolimpionica di atletica leggera, che si è svolta oggi a Carpi alla presenza di un discreto pubblico che ha sfidato il maltempo pur di assistere alle gare. Il primato uguagliato è quello dei 200 metri ostacoli in cui Mazza, delle Fiamme Oro di Padova, ha risolto con bello stile una gara coraggiosa, facendo da terzo incomodo alla nascente rivalità tra Morale e Ottoz. Mazza ha vinto con uno scatto bruciante negli ultimi 50 metri, facendo registrare un 23" e 7.

Interessante è stata pure la gara di salto con l'asta in cui Coli dell'Assi Giglio Rosso di Firenze (che usa l'asta di fibra di vetro) ha ottenuto con metri 4,30 la migliore prestazione stagionale tentando, invano di battere il record italiano.

Ottimo anche l'esordio di Ottolina della Gallaratese, nella distanza per lui inedita dei 400 piani, che ha vinto chiaramente, con uno sprint eccezionale iniziato a cinquanta metri dal filo d'arrivo.

Nell'alto ha vinto Bogliatto con la discreta misura di metri 1,98 e nel martello si è imposto Boschini con l'eccellente lancio di metri 58,42. Lo spagnolo Areta aveva vinto in mattinata il salto in lungo con metri 7,20. Al giovane Casali è andata la vittoria nel lancio del giavellotto mentre Spinozzi si è affermato nei 1.500 metri piani e Ambu nei 5 mila.

SUI 144 KM. DEL RALLYE NAZIONALE DEL BIANCOSPINO

La salita di Caresana decreta l'affermazione dell'udinese Sferrella

Piazzamenti dei triestini Livio Merluzzi e Salvatore Aleffi - Successo collettivo della Scuderia Trieste - Partecipanti da varie regioni d'Italia

La seconda edizione del Rallye del Biancospino, competizione automobilistica a carattere nazionale organizzata dall'Automobile Club Trieste e alla quale si sono iscritti 96 equipaggi provenienti da tutte le parti d'Italia, ha ottenuto un successo organizzativo e tecnico che va oltre ad ogni ottimistica previsione. Ben 77 macchine delle 88 partite, sono giunte all'arrivo dopo una galoppata di 144 km. attraverso le strade del Carso.

La manifestazione comprendeva due giri di 72 km. ciascuno tra i quali erano disseminati 12 controlli-orario, una prova di precisione in salita sulla Strada Caresana, due di regolarità comparata sulla salita Boschetto-Cacciatore e una prova complementare divisa in tre settori che si è svolta sul viale centrale della Fiera Campionaria. A causa del cattivo stato della strada che da S. Antonio in Bosco porta a S. Lorenzo e di un muro pericolante, la programmata prova di marcia controllata in salita è stata soppressa, ma la gara ha avuto ugualmente i suoi motivi di interesse e fino alla esposizione dell'ultimo foglio cronologico, non si è potuto conoscere il nome del vincitore assoluto.

Compilata la classifica generale, dopo alcune ore di lavoro, da una vera legione di cronometristi triestini e udinesi che ha riassunto tutti i dati di oltre una ventina di passaggi tra controlli orari e prove, la vittoria assoluta è toccata al pilota udinese Giulio Sferrella della Scuderia Friuli, che ha corso su Abarth 850 e che ha totalizzato soltanto 0,1 punti di penalità lungo tutto il percorso. Tra i primi 15 classificati vi sono quasi tutti i migliori nomi del regolarismo nazionale, da Marsaglia campione italiano dei rallyes, a Rollino campione nazionale della regolarità, da Salvatore Aleffi a Tullio Trevisan, da Livio Merluzzi a Luigi Cordiglia, da Giovanni Cosulich a Tullio Stabile.

Alcuni tra i migliori sono stati relegati a posti non corrispondenti alle loro qualità, ma queste «débâcles» si debbono a incidenti meccanici e a qualche grossolano errore di cronometraggio. Tra questi sfortunati dobbiamo annoverare Fabio Merluzzi, che nel tratto dei 200 metri della Caresana si è visto sfilare un filo dalla candela della sua Fiat 500, Sergio Lipizer che nel medesimo tratto ha visto non partire il suo cronometro mettendolo in condizione di dover passare il traguardo con un tempo scandito a mente, Bonduri che ha marciato per lungo tratto a tre cilindri con la sua Abarth 850. Oltre a questi, gli sfortunatissimi sono stati Rizzutto di Gorizia che ha bucato al secondo giro, Dell'Isola di Venezia, che mercoledì in prova ha avuto uno scontro con una 600, e l'equipaggio femminile vicentino di Ester Carolina Filippi che tra Caresana e San Dorligo ha spezzato la cinghia del ventilatore.

Il tratto di precisione dei 200 metri sull'erta salita della Caresana è stato quello che ha dato il volto definitivo alla classifica. Tenuto conto dei 15 controlli orari e della doppia prova Boschetto-Cacciatore, la classifica si presentava così quando mancava ancora soltanto la prova di precisione dei 200 metri sulla Caresana, ultima ad essere esposta nei fogli cronologici: in testa con punti 0,1 Giulio Sferrella di Udine a pari merito con Tullio Stabile; terzi con punti 0,2 Sergio Lipizer di Verona e Livio Merluzzi; quinti Salvatore Aleffi e Angelo Rollino di Alessandria con punti 0,3. Quindi il torinese Palisca, il milanese Cosulich, Luigi Cordiglia e il campione italiano Gigi Marsaglia con punteggi varianti da 0,5 a 0,9.

All'esposizione dei tempi della prova dei 200 metri di precisione, è avvenuta una mezza rivoluzione: Stabile dal primo posto passava all'undicesimo, Lipizer dal terzo al 43.o, mentre Sferrella e Livio Merluzzi, con due percorsi netti di penalità, si piazzavano al primo e secondo posto assoluti. Il piemontese Rollino passava così al terzo posto battendo il triestino Salvatore Aleffi solamente nella prova di spareggio della Fiera Campionaria. Ottimi anche i piazzamenti di Palisca (Torino), Cosulich (Milano), Cordiglia (Trieste), Marsaglia Milano, Gomez (Napoli), Navazza (Udine) con poche penalità prese a vari controlli orari, specie a quelli più impegnativi di Caresana Alta, Cacciatore e arrivo, dove il traguardo era posto in leggera discesa.

Detto dei migliori, vogliamo ancora ricordare i piazzamenti dei triestini Moncini (18.o), Bizjiak (24.o), Giulio Petrucci (30.o), Alberti (32.o), Brusaferro 41.o, e la coraggiosa prova della genovese signora Etta Demcenko, diciannovesima e prima tra equipaggi femminili.

Dal lato organizzativo, l'A. C. Trieste ha svolto un lavoro perfetto predisponendo 4 radiotelefoni sulla Caresana, due al Cacciatore e una centrale di controllo, tutti del Reggimento Piemonte Cavalleria.

La premiazione si è svolta alle 19 alla Mostra del Fiore, presenti il Vicepresidente dell'A. C. Trieste bar. Giovanni Economo e Signora, il vicepresidente avv. Slocovich e signora, l'ing. Gianni Bartoli e il dott. Guido Salvi del Direttivo dell'A.C.T., il direttore dott. Leonardo Jacoppe animatore primo della manifestazione, l'avv. Bruno Fano, i presidenti delle Scuderie Trieste e Ostuni, dott. Sacerdoti e sig. Piero Ostuni, il dott. Natti direttore della Mostra del Fiore. Ai migliori classificati sono state consegnate il Trofeo Coca Cola, la Conchiglia Shell, la Coppa Aquila, la Coppa dell'Ente del Turismo e dell'Azienda di Soggiorno, nonchè le medaglie d'oro della Provincia, della Cassa di Risparmio e dell'Oreficeria Iviani.

Alla Scuderia Trieste, prima classificata con Livio Merluzzi, Gino Cordiglia e Tullio Trevisan, è andata la Coppa d'argento del bar. Economo e alla Scuderia Grifone di Genova un dono della Stock Distillerie.

CLASSIFICA GENERALE:

1) Sferrella Giulio (UD) Abarth 850, punti 0,1; 2) Merluzzi Livio (TS) Fiat 1100, 0,2; 3) Rollino Angelo (AL) N.S.U. Prinz, 0,3/13; 4) Aleffi Salvatore (TS) Abarth 850, 0,3/14; 5) Palisca Argeo (TO) Fiat 1100 D, 0,5; 6) Cosuliche Giovanni (MI) A.R. Giulia, 0,7; 7) Cordiglia Luigi (TS) Innocenti Spyder, 0,8; 8) Marsaglia Gigi (MI) Fiat 1100 TV, 0,9; 9) Gomez Paloma Filippo (NA) Abarth 850, 1,0/8; 10) Navarra Piero (UD) A.R. Giulietta TI, 1,0/9; 11) Stabile Tullio (TS) Opel Rekord, 1,0/11; 12) Mazzotti Tizian (FO) Giulia TI, 1,0/12; 13) Marconi Enzo (MI) Giulietta TI, 1,0/18; 14) Trevisan Tullio (TS) Giulietta TI, 1,1/8; 15) De Villa Mario (S. Remo) Fiat 1500, 1,1/12; 16) Visulli Giulio (FO) Abarth 1000, 1,1/16; 17) Dell'Isola Mario (VE) Fiat 1500, 1,2; 18) Moncini Alessandro (TS) Abarth 1000, 1,3/13; 19) Demcenko Ietta (GE) Abarth 850, 1,3/15; 20) Marega Arnaldo (FO), Alfa Romeo Giulietta TI, 1,4/6.

21) Biasutti Umberto (TS) Fiat 1100/103, punti 1,4/9; 21) Cason Paolo (VE) Volkswagen, 1,4/9; 23) Sangiorgi Giovanni (BO) N.S.U. Prinz, 1,4/31; 14) Bizjak Massimiliano (TS) Ford Anglia, 1,8/5; 25) Bonduri Attilio (GE) Abarth 850, 1,8/18; 26) Borghetti Gianni (TS) Fiat 1300, 1,9/9; 27) Bosello Paolo, Abarth 850, 1,9/12; 28) Poggi Ruggero (PD) Abarth 750, 1,9/16; 29) Simonetti Ugo (VE) Citroen DS 19, 1,9/18; 30) Petrucco Giulio (TS) Simca Monthlery, 1,9/18; 31) Alberti Paolo (TS) Giulietta TI, 2,0/4; 32) Centa Giulio (PD), Fiat 1600 S, 2,0/8; 33) Rubbieri Fulvio (MI) Abarth 850, 2,0/10; 34) Massagrande Carlo (MI) Abarth 850, 2,1; 35) Ciccardini Lucio (MI) A.R. Giulietta, 2,1/17; 36) Piccinelli Bruno (BG) Alfa Romeo Giulia, 2,2/12; 37) Saviotti Mario (FO) Sumbean Alpine, 2,2/15; 38) Gandellini Giorgio (MI) Volkswagen, 2,4/5; 39) Bari Toni (PD) Abarth 850, 2,4/17; 40) Brusaferro Oscar (TS) Giulietta TI, 3,3.

41) Mazzotti Stelio (FO) A.R. Giulietta S/S, 3,5; 42) Lipizer Sergio (VE) Abarth 850, 4,1; 43) Garbin Dino (TS) N.S.U. Prinz 4,2; 44) Velinsky Franco (TS) Alfa Romeo Giulietta 4,5; 45) Castellan Piero (UD) Volkswagen, 4,7; 46) Paolini Luciano (TS) Fiat 700, 8,1; 47) Danieletto Ennio (TV) Abarth 1000, 8,5; 48) Bertoluzza Alberto (TN) Fiat 500 D, 8,9; 49) Ciani Claudio (TS) Renault 10,0; 50) Doro Gianni (MI) Fiat 500 N, 10,6; 51) Matteucci Francesco (BO) Fiat 500 D, 13,5; 52) Cipriani Silvio (VR) Alfa Romeo Giulietta TI, 13,8; 53) Facco Ermenegildo (PD) N.S.U. Prinz, 17,1; 54) Carretti Alessandro (TS) Fiat 500 D, 21,9; 55) Tarantino Arnaldo (TN) Fiat 1100 Spyder, 23,1; 56) Rigo Marcello (TS) Fiat 1500 S, 27,8; 57) Ballini Giuliano (PD) Dauphine Gordini, 29,4; 58) Della Zonca Agostino (TS) Lancia Appia 30,3; 59) Tiberio Ruggero (TS) Fiat 700, 31,7; 60) Bruschi Giorgio (PD) Fiat 600 D, punti 31,7.

Iscritti 96, verificati 88, partiti 88, arrivati 77, classificati 73.

TRE VITTORIE DI ANTONIO QUADRI A MONTEBELLO

Mirabile corsa di Edolo che passa di forza nel finale

Don secondo - Katalia ha dominato fra i «4 anni»

Nella giornata di grazia di Antonio Quadri, la corsa principale non è sfuggita al bravo «driver» che ha presentato un Edolo in smaglianti condizioni di forma, vincitore brillantissimo del «Premio dei Fiori» davanti a Don e al favorito Buttero. E' stata una corsa abbastanza spettacolare, animata sin dal principio e conclusasi con la stoccata imprendibile dell'«otto anni» figlio di Cadorina al quale l'aria di Montebello risulta quanto mai gradita.

Don e Buttero si sono dimostrati i più solleciti allo stacco dell'autostart riuscendo a sistemarsi nelle posizioni di preminenza già sulla prima curva mentre Edolo figurava terzo. Presto Elleno cercava di rimontare per vie esterne ma Buttero anticipava il figlio di Inverno e con rapida mossa scalzava in poche battute il «leader» Don per figurare al comando dopo mezzo giro di corsa.

Rimasto all'esterno, Elleno non riusciva a progredire figurando a metà strada fra Buttero e Don. Al passaggio davanti alle tribune Edolo sortiva alle spalle di Elleno, chiudendo in tal modo Don alla corda. Uscendo dalla penultima curva con mossa tempestiva Quadri lanciava Edolo in terza ruota al largo di Elleno ormai in fase calante.

Con spunto vigoroso Edolo si liberava del battistrada in poche battute, mentre Don, vanamente portato alla ricerca dello spazio per scattare, doveva spostarsi all'esterno di Edolo (in terza ruota) per far valere il suo «rush» che gli fruttava il posto d'onore al seguito dell'intangibile Edolo. Richiamato in pista Edolo (1.23.7 il suo tempo) per i festeggiamenti di rito, Quadri riceveva dal presidente della giuria Baietti una coppa d'onore.

Nell'altra prova di spicco, il «Premio delle Rose», riservata ai «quattro anni», Katalia dava conferma dei suoi indiscutibili mezzi vincendo con slancio superiore in un campo qualitativo. La brillante figlia di Fucsia rimasta nella scia di Aletto, balzato imperiosamente al comando al via, si opponeva al passaggio dell'ultimo giro a un tentativo di Tibisco. Quest'ultimo non era riuscito a esimersi dall'errore sulla prima curva, e ricadeva nella rottura all'imbocco della penultima piegata finendo squalificato. Katalia allora affrontava decisamente Aletto e lo sottometteva con vigoroso allungo nella retta di fronte all'arrivo per poi involarsi alla mèta segnando un nitido 1.21 sui 2060 metri. Aletto dal canto suo riusciva a fronteggiare con sicurezza l'estremo tentativo di Clotilde, e il secondo posto era suo.

Abbiamo accennato della propizia «verve» di Quadri. Oltre a Edolo, il popolare Antonio portava al successo nel «Premio delle Dalie» il tenace Olinto, che rintuzzava il potente «rush» di Belnido, e nella seconda divisione nell'«handicap» l'inatteso Gigetto che sfuggiva in arrivo a Ultimo. In questa corsa, l'accoppiata imprevedibile, pagava ben 1.354 lire per 10.

«Premio delle Gardenie», L. 262 mila 500 m. 1680: 1) Soubrette (F. Mescalchin), 2) Uosa. 6 part. Tempo al km. 1.28.9. Tot.: 12; 11, 28; (52). «Premio dei Gelsomini», L. 262.500 m. 1660: 1) Ustrina (G. Bragalcni), 2) Doriforo. 6 part. Tempo al km. 1.26.1. Tot.: 51; 26, 26; (121) 89. «Premio delle Rose», L. 315.000 m. 2060: 1) Katalia (U. Belladonna), 2) Aletto. 5 part. Tempo al km. 1.24. Tot.: 19; 16, 27; (48) 151. «Premio dei Gerani», 1.a div., L. 180.000 m. 1620: 1) Zig Zag (A. Corsi), 2) Guiderdone. 7 part. Tempo al km. 1.25.4. Tot.: 130; 38, 18; (151) 185. «Premio delle Dalie», L. 200.000 m. 1680: 1) Olinto (A. Quadri), 2) Belnido. 5 part. Tempo al km. 1.24.6. Tot.: 121; 30, 21; (113) 817 «Premio dei Gerani», 2.a div., L. 180.000 m. 1620: 1) Gigetto (A. Quadri), 2) Ultimo, 3) Texena. 10 part. Tempo al km. 1.26. Tot.: 84; 67, 67 37; (1.354) 2.026. «Premio dei Fiori», L. 300.000 m. 1660: 1) Edolo (A. Quadri), 2) Don. 5 part. Tempo al km. 1.23.7. Tot.: 45; 20, 18; (151) 698. «Premio dei Fiordalisi», L. 250.000 m. 2075): 1) Nairobi (C. Cadelbert), 2) Milano, 3) Gerusia. 8 part. Tempo al km. 1.25.5. Tot.: 80; 16, 18, 16; (146) 581. Duplice dell'accoppiata: 152.400 per 100 lire.

M. G.

La scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo MILANO)	
1.o arrivato	x 2 1
2.o arrivato	1 x 2
SECONDA CORSA (Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 1
TERZA CORSA (Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	2 2
2.o arrivato	x 1
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	
1.o arrivato	x 2
2.o arrivato	2 x
QUINTA CORSA (Trotto Montecatini)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	x
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2

A BOLOGNA I CAMPIONATI PRIMAVERILI DI NUOTO

Primati nazionali migliorati

Gross compie i 100 rana in 1'10" - Orlando gli 800 s.l. in 9'23"1
Non omologabili i due limiti - Al triestino Bianchi i 100 stile libero

Bologna, 25

La prima giornata dei campionati primaverili «assoluti» di nuoto ha visto l'assegnazione di sette titoli, al termine di altrettante finali che hanno avuto luogo nel pomeriggio alla piscina comunale. Le prove, che si sono disputate in vasca corta (25 metri), hanno fornito indicazioni interessanti per il futuro del nuoto italiano.

Il ranista Gross, l'oriundo tedesco che recentemente ha acquistato la cittadinanza italiana ed è in forza alla R. N. Florentia, ha confermato di possedere doti di rilievo. Al termine dei 100, vinti da lontano sul napoletano Contrada, il suo 1'10" netto ha strappato applausi. Peccato che la vasca corta abbia impedito a Gross di battere regolarmente il record nazionale dell'anziano Lazzari, grande assente, di 1'13"6. Ma le occasioni non gli mancheranno, per la potenza e velocità dimostrate.

Negli 800 stile libero anche il napoletano Orlando è sceso invano al di sotto del record assoluto in vasca lunga, vincendo in 9'23"1 la seconda serie pomeridiana (classifica in base ai tempi). Anche l'alfiere della Canottieri Napoli, come il ranista della Florentia, ha gareggiato praticamente da solo. De Gregorio, il suo avversario numero uno, non è infatti sceso in acqua riservandosi per altre quattro gare.

Con prestazioni meno esaltanti, ma al termine di finali combattutissime, hanno prevalso Dennerlein su Rastrelli nei 100 farfalla, Della Savia su Rora nei 100 dorso e il triestino Bianchi su Soliani nei 100 stile libero. Il primatista europeo, nonostante fosse a corto di allenamento, ha avuto negli ultimi metri il guizzo del campione, toccando la sponda prima del giovane Rastrelli che era stato sempre in vantaggio; Della Savia e Bianchi invece, dopo aver guidato le rispettive gare con autorità, hanno faticato non poco per aver ragione, nel «finish», dei loro avversari diretti. Nelle tre suddette gare il massimo vantaggio finale dei vincitori è stato di 1/10 di secondo.

In campo femminile, sorprendente il successo della giovanissima lombarda Noventa che, nei 100 farfalla, ha battuto nell'ultima vasca una Saini apparsa giù di forma e calata nel finale in maniera inattesa e vittoria ipotecata da un veloce inizio di Daniela Beneck, nei 400 stile libero.

Domani, dopo le batterie del mattino, nel pomeriggio avranno luogo altre otto finali.

M. 100 farfalla maschile: 1) Dennerlein Federico (Can. Napoli) 1'02"9; 2) Rastrelli (R.N. Napoli) 1'03"; 3) Fossati (Can. Napoli) 1'04"7; 4) Impronta (C.N. Posillipo) 1'06"; 5) Fagioli (Mediterranea) 1'06"4.

M. 800 s.l. maschile (in base ai tempi dopo la seconda serie pomeridiana): 1) Orlando Giovanni (Can. Napoli) 9'23"1; 2) Cavetti (Can. Napoli) 9'47"1; 3) Montanari (C.S.A. Virtus Mi.) 9'55"3; 4) Siniscalco (Can. Napoli) 9'55"5; 5) Ghibellini (Genoa Nuoto) 10'20"5.

M. 100 farfalla femminile: 1) Noventa Elisabetta (Can. Olona) 1'16"3; 2) Saini (S.S. Lazio) 1'17"2; 3) Cecchi (A.S. Edera Ts.) 1'17"7; 4) Turini (Andrea Doria) 1'20"1; 5) De Zucco (A.S. Roma) 1'21"8.

M. 100 rana maschile: 1) Gross Gianni (R.N. Florentia) 1'10"; 2) Contrada (Can. Napoli) 1'15"2; 3) Giovannini (S. S. Lazio) 1'15"7; 4) Caramelli (R.N. Napoli) 1'15"7; 5) Cordero (C.S Fiat) 1'16"2.

M. 100 s. l. maschile: 1) Bianchi Bruno (C.S. Fiat) 57"; 2) Soliani (R.N. Milano) 57"1; 3) Boracci (R.N. Florentia) 57"9; 4) Frattini (Can Milano) 59"; 5) Fiuzzi (R.N. Florentia) 59"3.

M. 400 s. l. femminile: 1) Beneck Daniela (S.S. Lazio) 5'16"3; 2) Costoli (A. S. Roma) 5'21"8; 3) Martinoli (Andrea Doria) 5'24"5; 4) Cassera (S C. Lib. Magrini) 5'39"8; 5) Busellato (Andrea Doria) 5'40"2.

M. 100 dorso maschile: 1) Della Savia Azio (C. S. Fiat) 1'04"7; 2) Rora (S.C. Fiat) 1'4"7; 3) Baliva (A. S. Roma) 1'06"4; 4) Pagnini (R.N Napoli) 1'06"9; 5) Corsi (S.S. Lazio) 1'07"6.

Tiro al piattello

A Zanuttin e a Trieste i campionati dei ferrovieri

Sul campo sportivo della Società Triestina di tiro al volo a Muggia, si è svolta la sesta edizione del campionato compartimentale di tiro al piattello, al quale hanno partecipato i ferrovieri delle provincie di Udine, Gorizia e Trieste. Il titolo individuale è stato vinto dal monfalconese Zanuttin che è prevalso sul triestino Cechet e sull'udinese Zanessi. La vittoria di squadra invece è andata alla squadra triestina composta da Cacciari, Cechet e Lucca. Al termine della manifestazione ha avuto luogo la premiazione dei concorrenti alla quale è intervenuto il capo compartimento dott. ing. Gullo, che nei giorni scorsi ha sostituito l'ing. Giannone il quale ha voluto presenziare alla manifestazione. Direttore di tiro Bonifacio. L'organizzazione è stata curata dal Dopolavoro Ferroviario di Trieste rappresentato dal presidente Salvestrini, con la collaborazione efficace della Società Triestina di tiro al volo, presente con il suo presidente Beltrame.

Ecco le classifiche: Campionato individuale: 1) Zanuttin (Monfalcone) 26 su 30; 2) Cechet (Trieste) 23-30; 3) Zanessi (Udine) 22-30; 4) Cacciari (Trieste) 22-30; seguono altri concorrenti. Classifica a squadre: 1) Dopolavoro Ferroviario di Trieste (Cacciari, Cechet, Lucca); 2) Udine (Piziolo, Grassetti, Del Zotto); 3) Monfalcone (Plebain, Pavan, Bertocchi).

Tiro a segno del CUS Trieste

Cividale, 25

Promosse dal CUS dell'Ateneo triestino si sonosvolte le gare di tiro a segno con la carabina standard.

La classifica individuale è la seguente: 1) Mauro Avanzini, Ingegneria, p. 241; 2) Sergio Meriani, Chimica, p. 212; 3) Aldo Poliaghi, Ingegneria, p. 207; 4) Giorgio Levi, Farmacia, p. 207; 5) Corrado Tonon, Economia e Commercio, p. 197.

FESTOSO INIZIO DELLA STAGIONE TENNISTICA

La Coppa Facchinetti nella regione: in giornata i triestini e i goriziani

Triestino A - Pordenone A 5-1

Come volevano le previsioni della vigilia, la squadra «A» del Tennis Club Triestino ha nettamente superato il T.C. Pordenone «A» con il punteggio di 5 a 1. I giuliani hanno dovuto cedere solamente un singolare agli ospiti che hanno realizzato il punto della bandiera con Toniolo vincitore di Segrè in due tiratissimi set per 7-5 e 8-6.

Il giuoco è stato abbastanza piacevole e vario nonostante il vento che in certe occasioni ha non poco dato fastidio. Curci si è sbarazzato di Sartori in due partite per 6-4 e 6-3, Cortivo ha battuto Danelon anche in due set con l'identico punteggio di 8-6, 8-6 mentre il solo Di Davide ha dovuto disputare tutte e tre le partite prima di assicurarsi il successo contro l'ottimo Rimondi che ha ceduto dopo una strenua resistenza, come del resto lo indica ampiamente il punteggio di 5-7, 7-5 e 5-7.

Nei doppi Kostoris e Di Davide si sono affermati sulla coppia pordenonese Brunetta-Marzona per 6-4 e 6-3 mentre Cortivo e Curci, opposti a Rimondi e Sartori, hanno superato l'ostacolo in tre set per 1-6, 8-6 e 6-2.

Il dettaglio. Singolari: Curci (T.) b. Sartori (P.) 6-4, 6-3; Cortivo (T.) b. Danelon (P.) 8-6, 8-6; Toniolo (P.) b. Segrè (T.) 7-5, 8-6; Di Davide (T.) b. Rimondi (P.) 5-7, 7-5, 7-5. Doppi: Kostoris-Di Davide (T.) b. Brunetta-Marzona (P.) 6-4, 6-3; Cortivo-Curci (T.) b. Rimondi-Sartori (P.) 1-6, 8-6, 6-2.

Triestino B - Pordenone B 4-2

Pordenone, 25

La squadra «B» del Tennis Club Triestino si è aggiudicata senza difficoltà la prima giornata, battendo sui campi dello Stadio Bottecchia la squadra cadetta del Tennis Club Pordenone scesa in gara a corto di preparazione. Il risultato è rimasto incerto fino all'inizio dei due doppi maschili, dato che le due squadre avevano terminato in parità i precedenti incontri di singolare. Infatti il pordenonese Viotto, un giuocatore non classificato, ha avuto ragione in due set del triestino Leva, mentre Brunner si è liberato con un doppio 6-3 di Maestri. Negli altri due incontri di singolare ancora una vittoria per parte ad opera di Del Pra per il T. C. Pordenone e di Bonivento per il T. C. Triestino. La vittoria di quest'ultimo su Bragadin è stata addirittura sconcertante. Le due coppie triestine hanno poi dato vita ad altrettante pregevoli prestazioni nel doppio assicurando al proprio sodalizio una meritata vittoria.

Ecco i risultati. Singolare maschile: Viotto, Pordenone, b. Leva, Trieste, 6-4, 7-5; Brunner, Trieste, b. Maestri A., Pordenone, 6-3, 6-3; Bonivento, Trieste, b. Bragadin, Pordenone, 6-1, 6-0; Del Pra, Pordenone, b. Presel, Trieste, 6-3, 12-10. Doppio maschile: Presel-Leva b. Bragadin-Del Pra 6-4, 6-4, 6-2; Brunner-Bonivento b. Viotto-Pollini 6-4, 6-3.

CRDA Trieste - Gorizia B 3-3

CRDA Trieste e T. C. Gorizia «B» hanno chiuso alla pari l'incontro che le vedeva opposte sui campi di Villa Opicina per la prima giornata del subgirone «D» della Coppa Facchinetti. Triestini e isontini hanno vinto due singolari e un doppio ciascuno.

I due punti nei singolari per i «cantierini» sono stati guadagnati da Ritossa e Codermatz che hanno battuto rispettivamente Toscano e Candotti a conclusione di tre set molto combattuti e tirati. Rossi invece ha perduto male, dopo che nel primo set si trovava in vantaggio per 5 a 2 e sprecava un «match-ball». Lenardon, dal canto suo, vinta la prima frazione per 6-3, si disuniva e non trovava più la coordinazione necessaria.

Il primo doppio era appannaggio dei goriziani Bonessi e Gregoretti che battevano Rossi e Lenardon con l'identico punteggio di 6-3, 6-3. L'incontro decisivo andava alla coppia triestina Codermatz-Vidulli che superando Cechi-Toscano riportava le sorti in parità, 3 a 3.

Il dettaglio. Singolari: Ritossa (C.) b. Toscano (G.) 9-7, 3-6, 8-6; Gregoretti (G.) b. Rossi (C.) 8-6, 6-1; Bonessi (G.) b. Lenardon (C.) 3-6, 6-1, 6-2; Codermatz (C.) b. Candotti (G.) 6-8, 6-3, 6-2. Doppi: Bonessi-Gregoretti (G.) b. Rossi-Lenardon (C.) 6-3, 6-3; Codermatz-Vidulli (C.) b. Cechi-Toscano (G.) 6-3, 3-6, 6-4.

Gorizia A - Braida Udine 6-0

Gorizia, 25

Le racchette goriziane si sono imposte sia nei quattro singolari che nei due incontri di doppio. L'affermazione dei tennisti goriziani ha preso avvio con il successo di Donatis su Follador. Dopo aver ceduto all'avversario il primo set, dimostrando qualche incertezza, Donatis si riprendeva con bella sicurezza nel secondo ed imponeva definitivamente la distanza nel terzo, vinto senza contrasto. Il consocio Wolf non aveva invece alcuna difficoltà ad avere ragione del suo avversario, Ballico, regolato in due soli set, entrambi disputati sotto il segno di una chiara superiorità.

Nel secondo turno di singolari, scendevano in campo per i goriziani Primas e Marchi; Agosto e Gaggia per gli udinesi.

Primas, messo di fronte ad un modesto antagonista, non aveva modo di sfoggiare a pieno le sue grandi doti. Tuttavia, nonostante la scarsa consistenza di Gaggia, il goriziano riusciva egualmente a dare spettacolo, appagando il pubblico accorso sui campi di viale XX Settembre con un bel repertorio di colpi.

L'anziano Marchi, sulle cui spalle sono ormai oltre un centinaio di confronti vittoriosi, siglava infine con il suo successo su Agosto la definitiva affermazione dei goriziani. La sua vittoria sul pur bravo Agosto non fa infatti una grinza, risultando anzi un vero gioiello per la precisione con cui è stata condotta.

Gli incontri di doppio, che non offrivano ormai alcun interesse per il risultato, hanno visto comunque ribadire la completa affermazione dei goriziani. La coppia formata da Primas-Donatis si è imposta infatti in meno di mezz'ora di gioco su Ballico-Agosto che non hanno potuto opporre ai due brillanti avversari più di una onorevole resistenza. Altrettanto erano costretti a fare Gaggia-Follador piegati anch'essi in soli due sets dai classici Marchi-Graziato.

Ecco i risultati: Donatis (Go) b. Follador (Ud) 3-6, 6-2, 6-1; Wolf (Go) b. Ballico (Ud) 6-2, 8-6; Primas (Go) b. Gaggia (Ud) 6-1, 6-4; Marchi (Go) b. Agosto (Ud) 6-2, 6-3; Primas-Donatis (Go) b. Ballico-Agosto (Ud) 7-5, 6-4; Marchi-Graziato (Go) b. Gaggia-Follador (Ud) 6-0, 6-2.

Coppa Bellegarde

Udine - Triestino 3-0

Udine, 25

Sui campi di via Podgora si sono incontrate le rappresentative del T. C Udine e del T. C. Trieste per il primo turno del torneo femminile Coppa Bellegarde. L'udinese Trombetta non ha concesso molto alla sua avversaria, di cui ha disposto a proprio piacimento, lasciandola a zero. Nel secondo set la Migotto ha trovato la sua avversaria Negrini un po' più tenace. Dei tre incontri il più interessante è stato senza dubbio il doppio nel corso del quale la coppia triestina ha opposto una viva resistenza, perdendo di misura.

Ecco i risultati. Singolare: Migotto (Ud.) b. Negrini (Ts.), 6-2, 6-3; Trombetta (Ud.) b. Pacor (Ts.), 6-0, 6-0. Doppio: Trombetta-Migotto (Ud.) b. Negrini-Pacor (Ts.), 6-4, 6-1.

Dilettanti 2.a categoria

GIRONE E

Cormons - Juventina	3-0
Itala - Cormontium	4-0
Libertas Capriva - Sagrado	1-7
Caprivese - San Lorenzo	1-0
Pro Romans B - Farra	1-1
San Marco - Piedimonte	0-4

Turno di riposo: Savogna e Moraro.

Cormons	22	13	7	2	40	15	33
Farra	22	13	5	4	46	24	31
Itala	22	13	4	5	40	19	30
Caprivese	21	11	7	3	38	17	29
Sagrado	22	13	3	6	46	27	29
Piedimonte	20	10	5	5	38	26	25
San Lorenzo	21	10	4	7	40	21	24
Juventina	21	10	4	7	34	25	24
P. Romans B	22	7	7	8	35	32	21
Moraro	21	7	3	11	23	33	17
Cormontium	22	5	2	15	20	46	12
San Marco	21	5	1	15	26	49	11
Savogna *)	21	3	4	14	27	55	9
Lib. Capriva	22	1	2	19	16	81	4

*) Savogna depennata d'un punto

COSTERNATA LA STAMPA BRASILIANA

Un giornale listato a lutto per la batosta di Bruxelles

Rio de Janeiro, 25

Il giornale «Luta Democratica» ha dato oggi una vistosa manifestazione dell'umore dei brasiliani dopo la sconfitta della loro nazionale calcistica a Bruxelles. La pagina sportiva del giornale è stata lasciata in bianco con una grande sbarra diagonale nera in segno di lutto, e con le parole in carattere piccolo: «Belgio 5 Brasile 1». Il giornale non ha fatto altri commenti sulla bruciante sconfitta subita ieri sera dai campioni mondiali.

La precedente sconfitta per uno a zero subita a Lisbona ad opera del Portogallo era stata considerata uno di quegli infortuni che possono capitare a tutte le squadre. «Il Brasile deve ancora essere messo a punto», dicevano gli esperti. Oggi i giornali brasiliani ammettono che alla loro squadra manca qualcosa.

«Il Belgio ha giocato un football pratico», scrive il «Journal do Brasil». «Non ci sono stati grandi giochi o segreti... Hanno fatto triangolazioni perfette... Passaggi precisi». «Ultima Hora», scrive che i belgi hanno vinto «passeggiando».

«Jornal dos Sports» attacca la Confederazione sportiva del Brasile per non aver incluso in squadra alcuni grandi nomi del calcio brasiliano, come Nilton Santos. «E' un crimine contro il football brasiliano», scrive.

Smentita la cessione di Sormani alla Roma

Mantova, 25

In merito alla notizia di una probabile cessione del centravanti Angelo Sormani alla Roma, la segreteria dell'A. C. Mantova in un suo comunicato definisce «priva di fondamento la notizia e dichiara che fino alla fine dell'attuale campionato non sarà presa alcuna decisione

Coppa delle Fiere

Valencia-Roma 3-0

Valencia, 25

Nella partita di andata, valevole quale semifinale della Coppa Città delle Fiere, il Valencia ha battuto questa sera la Roma per 3-0 (0-0). Una folla di 40.000 spettatori ha assistito allo stadio Mestalla all'incontro valevole come partita di andata nella qualificazione per l'entrata in finale. Il primo tempo si era chiuso a reti inviolate. I marcatori sono stati la mezz'ala sinistra Chicao, brasiliano, al 33' l'ala sinistra Nunez, al 39' e l'interno sinistro Guillot al 42'. La partita di ritorno sarà giocata allo Stadio olimpico di Roma il 16 maggio.

Ricuperi e anticipi della Serie C

Roma, 25

I risultati degli odierni incontri di Serie C, anticipi. Girone A: ad Ivrea: Ivrea e Rizzoli 1-1. Girone B: a Rimini: Rimini batte Torres 2-1. Girone C: a Marsala: Marsala batte D. D. Ascoli 1-0. Ricuperi. Girone A: a Cremona: Novara batte Cremonese 3-0; a Cremona: Saronno batte Mestrina 2-1; a Legnano: Legnano batte Varese 1-0. Girone B: ad Arezzo: Arezzo e Anconitana 0-0; a Cesena: Cesena batte Grosseto 1-0. Girone C: a Chieti: Chieti e Salernitana 0-0.

Ricuperi Serie D

Bologna, 25

Ecco i risultati dei ricuperi di Serie D: Cervia-Miranese 1-1; Jesi-Pro Mogliano 0-0; Moglia-Fortitudo 2-0; Vis Sauro-San Donà 2-0.

Totocalcio n. 35

BOLOGNA - FIORENT.	X 1 2
JUVENTUS - INTER .	2 X
L. VICENZA - TORINO	1
MANTOVA - CATANIA .	1
MILAN - GENOA . . .	1
NAPOLI - MODENA . .	1
PALERMO - ATALANTA	2
SAMPDORIA - ROMA	2 X
SPAL - VENEZIA	1
BARI - FOGGIA INC.	1
TRIESTINA - COMO .	1 X
L'AQUILA - TRANI . .	1 X
SALERNIT. - POTENZA	X 2 1

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL VECCHIO CANCELLIERE VIVAMENTE APPLAUDITO AL BUNDESTAG

Adenauer esalta la portata della riconciliazione franco-tedesca

«Senza un riavvicinamento irreversibile delle due Nazioni non vi sarebbe stata pace per l'Europa e per il resto del mondo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 25

Ha avuto inizio oggi pomeriggio il dibattito sul trattato franco-tedesco che deve essere approvato in prima lettura dal Bundestag. Come si ricorderà, il testo dell'accordo, firmato a Parigi il 21 gennaio dal generale De Gaulle e dal Cancelliere Adenauer, ha già ottenuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento, il Bundesrat, che non vi ha apportato nessuna modifica limitandosi a raccomandare che il trattato franco-tedesco non provochi battute di arresto nel processo dell'unificazione europea e non nuoccia alla collaborazione fra i paesi membri dell'Alleanza atlantica. Alcuni giorni fa, a Cadenabbia, i rappresentanti dei partiti cristiano-democratico e liberale ottennero dal Cancelliere Adenauer l'assicurazione che il Bundestag approverà l'accordo franco-tedesco con la aggiunta di un preambolo nel quale sia chiarito esplicitamente che la stretta cooperazione fra Parigi e Bonn non contrasta con i fini che si propongono l'Alleanza atlantica e il Mercato comune.

Dopo l'ora dedicata alle interrogazioni, il Bundestag ha affrontato il tema del trattato. Il Presidente della Camera ha dato la parola al primo oratore iscritto a parlare sull'argomento, il Cancelliere Adenauer. Il suo discorso non è durato più di un quarto d'ora ed è stato accolto dai prolungati applausi dei deputati appartenenti alla coalizione governativa. L'opposizione, pur senza associarsi agli applausi, non ha dato segni d'insofferenza o di disapprovazione. Il Cancelliere ha fatto ricorso ai ben noti argomenti, che ormai da mesi vengono utilizzati per convincere parlamento e opinione pubblica della inevitabilità storica di suggellare con un trattato formale la riconciliazione fra i popoli francese e tedesco.

Adenauer ha oggi insistito sulla sempre più grande importanza che ha assunto nel processo di riavvicinamento fra i due popoli, per tanti secoli nemici, l'intensificarsi degli scambi commerciali. Questi, secondo i dati citati dal Capo del Governo federale, sono inferiori, ma di poco, soltanto a quelli veramente imponenti che esistono fra Germania federale e Stati Uniti d'America. Il Cancelliere ha esaltato la portata storica della riconciliazione fra Bonn e Parigi e ne ha messo in evidenza l'importanza e la utilità non solo per i popoli francese e tedesco ma per tutta l'Europa e per il mondo libero. «Senza una definitiva soluzione del problema franco-tedesco — ha detto il Cancelliere — non si sarebbe potuto porre mano alla costruzione dell'Europa, senza un riavvicinamento irreversibile delle due nazioni non vi sarebbe stata pace per l'Europa e il resto del mondo».

«La riconciliazione fra Germania e Francia è un avvenimento storico di primo piano», ha aggiunto Adenauer, fra gli applausi scroscianti di tutti i settori della Camera. Subito dopo il Cancelliere federale, ha preso la parola il deputato cristiano-democratico Majonica, che è intervenuto nel dibattito a nome del partito di maggioranza relativa. Majonica, ha messo in rilievo che le consultazioni previste dall'accordo franco-tedesco costituiscono il migliore mezzo per evitare frizioni e conflitti. «I due partners — ha precisato Majonica — si sono impegnati, nei limiti del possibile, di assumere una linea di condotta unica, ma non sempre e neppure in ogni circostanza». L'oratore ha continuato osservando che, come dimostrazione che l'accordo De Gaulle-Adenauer non mette in pericolo l'unificazione europea e la compattezza dell'Occidente, si può citare la violenta reazione dei paesi dell'Europa orientale contro la realizzazione dell'intesa franco-tedesca. D'altro canto, le critiche mosse a questo accordo perchè nel suo testo non è contenuto nessun accenno alla riunificazione tedesca, ha proseguito, non reggono perchè non vi è alcuna ragione per cui la Francia debba rinnovare gli impegni che già ha come potenza alleata, con esplicito riferimento ad una politica di riunificazione.

Dopo aver sottolineato che l'attuale trattato si inserisce in quelli multilaterali che la Germania ha già concluso, Majonica ha dichiarato che esso non incrina affatto le relazioni con gli Stati Uniti e con gli altri membri della NATO perchè «per noi, i trattati multilaterali hanno sempre il sopravvento su quelli bilaterali». Ad ogni modo, ha sottolineato Majonica, la CDU-CSU si è impegnata perchè la mozione approvata dal Bundesrat a chiarimento della portata dell'accordo, nella quale si dice che non si vuole danneggiare l'Alleanza atlantica ed il processo di unificazione europea, venga inserita come un preambolo al testo del trattato stesso.

Per l'opposizione socialdemocratica è intervenuto nel dibattito il deputato Wehner, che ha pronunciato un discorso nel quale sono stati predominanti gli accenti europeistici e che ha messo in luce ancora una volta la preoccupazione del suo partito di evitare all'Europa nuove crisi per colpa della Germania. Wehner ha lasciato capire che il suo partito non si sente pienamente rassicurato dall'aggiunta di un preambolo al testo dell'accordo ma si batte perchè si trovi un mezzo giuridico che impegni i Governi tedesco e francese all'osservanza degli obblighi derivanti dalla lettera e dallo spirito della NATO e da tutti quegli altri patti europei sui quali si sta costruendo l'Europa. Secondo Wehner la riconciliazione franco-tedesca dev'essere messa al servizio della Comunità europea. Wehner, richiamandosi alle opinioni espresse dal presidente del MEC, Hallstein, di quasi aperta condanna del trattato concluso fra De Gaulle e Adenauer, ha messo in guardia dai pericoli che rappresenterebbe la creazione in seno alla Comunità economica europea di un gruppo esclusivista.

Il presidente del partito liberale Erich Mende ha sottolineato che la coalizione governativa, alla quale il suo partito dà leale appoggio, è d'accordo sull'opportunità di chiarire ed eliminare attraverso un preambolo tutti i possibili malintesi che erano potuti sorgere intorno alla portata dell'accordo firmato a Parigi il gennaio scorso. Con ciò, i vari dubbi avanzati sulla politica tedesca nei riguardi della collaborazione nel quadro della Comunità atlantica dovrebbero venire definitivamente fugati.

Mende ha polemizzato con l'oratore che lo aveva preceduto, il socialdemocratico Wehner, affermando che «le decisioni prese in questo Parlamento circa la politica europea non sono in contrasto con la volontà dei liberali, anzi sono state prese a onta dell'opposizione dei socialdemocratici». Senz'alcun dubbio, ha proseguito Mende, è stato trovato il punto debole della socialdemocrazia ed è stata fatta giustizia delle argomentazioni del suo leader, Wehner. Il presidente del partito liberale, fra gli applausi prolungati di tutto il Parlamento, ha additato nel Cancelliere Adenauer l'artefice principale dell'amicizia franco-tedesca, aggiungendo che essa è la sua opera vitale.

Anche il Ministro degli Esteri Schroeder, a nome del Governo, ha voluto esprimere il compiacimento per il preambolo che è stato formulato dal Bunderat e ha espresso la convinzione che, basandosi su di esso, anche il Bundestag darà la sua approvazione a grande maggioranza. Schroeder ha concluso il suo breve discorso citando le parole di De Gaulle secondo cui più importante del testo dell'accordo è la volontà dei due popoli di collaborare intensamente.

I deputati hanno lasciato l'aula del Parlamento verso le 19 dopo che è stato convenuto che il trattato franco-tedesco continuerà a essere esaminato in sede di commissione per gli affari esteri, per la difesa e per le questioni familiari.

Michele Pavissich

UN INCONTRO DI 45 MINUTI AL QUAI D'ORSAY

Brandt a colloquio con Couve de Murville

Il Sindaco di Berlino Ovest dice di non credere a soluzioni miracolistiche per l'ex capitale tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 25

Il Sindaco di Berlino Ovest, Brandt, è stato ricevuto al Quai d'Orsay dal Ministro degli Esteri francese Couve de Murville. L'incontro è durato quarantacinque minuti; esattamente quello di ieri a Saint-Dizier, con De Gaulle. «Abbiamo parlato, naturalmente di Berlino — ha detto Brandt —. Couve de Murville si è dichiarato soddisfatto per una certa stabilizzazione della situazione. Anche il trattato franco-tedesco a sottolineare che la cooperazione fra i nostri due paesi sono stati fra i temi trattati».

Poche ore prime, ospite a colazione dell'Associazione stampa estera Brandt aveva tenuto a sottolineare che la Cooperazione fra Parigi e Bonn non deve in alcun modo provocare dissonanze in seno all'Alleanza atlantica o alla Comunità europea. Su Berlino ha detto: «Non credo alle soluzioni miracolistiche. Un incontro alla sommità non sarebbe probabilmente sufficiente per eliminare le difficoltà. Ho fiducia, piuttosto, in una lenta evoluzione della situazione, basata sulla comune convinzione che una terza guerra mondiale è impensabile. Ritengo, come Kruscev, che senza una soluzione della questione tedesca non ci sarà, in Europa, una vera pace. Tale soluzione non dovrà però essere in contrasto con la volontà e gli interessi del popolo».

La consacrazione della divisione della Germania mediante la stipulazione di due trattati di pace separati potrebbe essere imposta, ma non avrebbe mai il consenso dei tedeschi. E' giusto ed auspicabile cercare una soluzione di transizione ragionevole per l'ex capitale, ma a patto di non andare contro la storia, ossia di non suggellare l'esistenza definitiva di due Germanie separate». Brandt ha concluso richiamando le responsabilità delle potenze vincitrici verso la popolazione berlinese, e dichiarandosi confortato per le assicurazioni ricevute al riguardo da De Gaulle.

Non è un mistero che il Presidente francese, in quanto rappresentante di una potenza europea, si considera interessato anche più di Kennedy alla questione di Berlino. L'incontro di Brandt gli ha offerto la occasione di far sentire il peso di Parigi mentre si parla di negoziati globali fra Mosca e Washington. Reciprocamente, Brandt ha potuto dimostrare di disporre dell'appoggio francese nel caso in cui i diritti dei berlinesi dovessero essere sacrificati. De Gaulle, si dice nell'«entourage» di Brandt, potrebbe recarsi quanto prima a Berlino Ovest, appunto per sottolineare la «presenza» francese nella questione tedesca. Questa voce si è incrociata con l'altra, alimentata dalla recente conferenza stampa di Kennedy, secondo cui il Dipartimento di Stato esplorerebbe nuovamente la possibilità di un incontro fra il Presidente americano e De Gaulle.

Quanto alla curiosità suscitata ieri dalle allocuzioni del Generale a Saint-Dizier e a Vitry-le-François, sulla necessità di una unione politica dell'Europa, essa è stata di breve durata. Gli esegeti autorizzati si sono rifiutati di scorgervi elementi nuovi. Dell'Europa politica De Gaulle aveva già parlato nella famosa conferenza stampa del 15 maggio 1962 (che aveva determinato l'uscita del l'M.R.P. dal Governo) ma per affermare che un'Europa diversa da quella degli Stati, dunque non integrata, è inconcepibile. Gli «exploits» europeistici di De Gaulle hanno avuto il solo scopo di «agganciare» la socialdemocrazia tedesca, nella persona di Brandt, alla vigilia del dibattito al Bundestag sulla ratifica del trattato fra Parigi e Bonn.

Ugo Ronfani

Nasser esamina la situazione giordana

Amman, 25

Le truppe beduine del deserto hanno disperso oggi nel centro di Amman un'altra piccola dimostrazione filonasseriana. Una ventina di giovani che scandivano il nome del Presidente egiziano sono stati rapidamente dispersi. I beduini del deserto li hanno affrontati con una certa energia. Una dimostrante, che aveva lanciato una pietra contro i soldati da una collina, si è buttato a terra ed è scomparso quando un beduino lo ha preso di mira con il suo fucile.

Radio Cairo ha annunciato che ieri sera il Consiglio presidenziale della RAU, riunitosi sotto la presidenza di Gamal Abdel Nasser, ha esaminato «la situazione creatasi in seguito agli avvenimenti di Giordania e le minacce di aggressione di Israele contro la Giordania». Il Consiglio ha anche esaminato le modalità d'applicazione dell'accordo tripartito per l'unione federale

Da fonte bene informata si apprende che il Maresciallo Sallal Presidente della Repubblica Yemenita che aveva intenzione di recarsi prossimamente al Cairo a capo di una delegazione yemenita, ha rinviato il suo progetto.

(Telefoto U.P.I. Ansa al «Piccolo»)
Amman — Re Hussein di Giordania mentre parla ai suoi fedeli radunati nel Palazzo reale

PER INCONTRARSI CON IL PRIMATE DI POLONIA

Il Card. Koenig andrà fra breve a Varsavia

Egli vuol conoscere l'opinione di Wiszinsky sull'azione da intraprendere per la liberazione di Mindszenthy

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 25

Secondo informazioni trapelate negli ambienti ecclesiastici viennesi, il Cardinale Koenig, che la scorsa settimana ha compiuto la visita al Primate d'Ungheria, Mindszenty, si recherà prossimamente a Varsavia per rispondere ad un invito del Capo della Chiesa cattolica polacca. La notizia ha già trovato conferma da fonte autorevole. Si ritiene che il porporato austriaco intenda conferire con il massimo dignitario in carica della «Chiesa del silenzio» di oltre cortina, per conoscere il suo parere in merito alla azione condotta onde indurre il «prigioniero» della Legazione americana di Budapest a rinunciare alle prerogative pastorali per rientrare in Vaticano.

Nessuno sembra essere più indicato dal Cardinale Wiszinsky a dare una opinione in questo settore, dato che egli è il solo che sia riuscito ad instaurare in una democrazia popolare un modus con le autorità locali che, senza poter essere considerato pienamente soddisfacente dalla Chiesa di Roma, rappresenta tuttavia l'unico precedente positivo. Il parere di Wiszinsky quindi non mancherà di aver peso anche in quegli ambienti vaticani che sembrano essere contrari al rientro di Mindszenty a Roma, temendo i vantaggi tattici che dalla sua partenza potrebbero derivare al regime di Budapest.

Il «Kurier» di Vienna, che assicura di attingere a buone fonti, afferma che una seconda visita di Koenig in Ungheria non avrà comunque luogo prima che questi abbia incontrato a Varsavia il Primate polacco. Nessuna data ufficiale è stata finora resa nota in merito. Dando per buona la notizia che circola in questi ambienti, secondo cui l'Arcivescovo di Vienna avrebbe assicurato la sua partecipazione alla seduta teologica del Concilio che avrà luogo il 15 maggio a Roma, il viaggio a Varsavia dovrebbe inserirsi nella prima settimana di maggio, oppure oltre il 15. Le speculazioni in questo settore non servono certo a far maggior luce. La Chiesa, per ragioni che si comprendono, mantiene il più assoluto riserbo.

Un altro quotidiano austriaco non esclude che il Cardinale venga convocato a Roma nei prossimi giorni, prima di recarsi a Varsavia per dare relazione orale al Santo Padre sullo esito della missione a Budapest e sui passi futuri che sarà necessario compiere per la regolarizzazione dei rapporti tra Stato e Chiesa, quando il Primate lascerà la Legazione statunitense. Alcuni osservatori viennesi pongono inoltre l'interrogativo se le autorità magiare permetteranno, in caso di un nuovo viaggio di Koenig a Budapest, che questi si incontri con il Cardinale a quattr'occhi, prima di aver trattato con i rappresentanti governativi il complesso di questioni politiche legate alla partenza del porporato.

Bruno Tedeschi

PRECISAZIONI UFFICIOSE SULLE IMPRESE ELETTRICHE ESPROPRIATE

Non è ancora possibile conoscere gli indennizzi

Questi saranno determinati solo dopo il trasferimento dei beni all'ENEL
Le prime rate saranno tuttavia pagate a partire dal 1.o gennaio 1964

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» ha pubblicato 13 decreti interministeriali, emessi dal Ministero del Tesoro di concerto con il Ministero dell'Industria, con i quali vengono determinati i valori dei capitali di un gruppo di società aventi azioni quotate in Borsa e trasferite recentemente all'ENEL.

In base all'art. 4 della legge istitutiva dell'ENEL, le imprese che esercitano in via esclusiva o principale le attività dell'industria elettrica e che sono costituite in forma di società con azioni quotate in Borsa, sono valutate, ai fini del pagamento dell'indennizzo, con riferimento ai valori del capitale delle società stesse secondo un calcolo che ha per base la media dei valori di Borsa nel triennio 1.o gennaio 1959-31 dicembre 1961 (n. 1 dell'art. 5 della stessa legge).

I decreti interministeriali hanno quindi definito i valori dei capitali delle 13 società in base alla media delle quotazioni di Borsa nel triennio citato. Ciò — si precisa negli ambienti competenti tramite una lunga nota ufficiosa — non significa però che l'indennizzo che l'ENEL deve effettivamente versare alle società corrisponda esattamente alle cifre contenute nei predetti decreti. L'ENEL, in base al citato art. 5 dovrà innanzi tutto operare alcune addizioni o detrazioni sui valori dei capitali determinati dai decreti interministeriali aggiungendo o deducendo l'ammontare delle quote di capitale versato e dagli azionisti o ad essi rimborsate nel periodo successivo al 31 dicembre 1962.

Inoltre l'ENEL dovrà detrarre le somme corrispondenti ai beni non elettrici che determinerà di restituire alle società, ai sensi del n. 1 dell'art. 4 della legge fondamentale. Poichè l'ENEL — si sottolinea sempre negli ambienti competenti — sempre in base allo stesso art. 4, dovrà decidere, per quanto riguarda i beni da restituire, entro 180 giorni dalla esecuzione dei trasferimenti delle singole imprese, l'indennizzo non potrà, ovviamente, essere definito dall'Ente finchè esso ente non avrà deciso circa la restituzione dei tali beni.

D'altronde — si ricorda — l'art. 6 della legge fondamentale dispone che l'indennizzo sarà corrisposto dall'Ente agli aventi diritto in 10 anni, a decorrere dal 1.o luglio 1963. Però lo stesso art. 6 dispone, ferma restando tale decorrenza, che il pagamento effettivo dell'indennizzo e degli interessi sarà effettuato con inizio dal 1.o gennaio 1964 e che gli interessi per il semestre dal 1.o gennaio al 30 giugno 1963 saranno pagati entro sei mesi dalla data dei decreti di trasferimento.

Dalle disposizioni di legge indicate deriva quindi che l'Ente non può liquidare gli indennizzi o cominciare a corrispondere le relative rate se non dopo che siano avvenuti i trasferimenti, sia avvenuta l'esecuzione dei trasferimenti stessi e quindi siano determinati successivamente (entro 180 giorni dall'esecuzione dei trasferimenti) i beni non elettrici da restituire. Pertanto— si afferma negli ambienti ufficiosi — resta chiaro che ogni eventuale pretesa da parte delle società interessate di conoscere l'entità degli indennizzi prima dell'esecuzione dei trasferimenti è manifestamente infondata.

Tutto ciò riguarda la corresponsione degli indennizzi alle imprese che esercitano in via esclusiva o principale le attività elettriche e che siano costituite in forma di società con azioni quotate in Borsa; questa è l'ipotesi attuale che si riferisce alle società finora trasferite all'ente. Per le imprese costituite in forma di società senza azioni quotate in Borsa e per le imprese che non esercitano, in via esclusiva o principale, l'attività elettrica, la liquidazione dell'indennizzo avviene invece con modalità diverse.

Gli indennizzi, secondo la legge, verranno corrisposti alle società come tali, le quali possono continuare la loro vita e, utilizzando le somme che riceveranno, potranno cambiare il loro oggetto sociale e quindi dedicarsi ad altra attività economica. Gli azionisti — si osserva — restano sempre tali nei confronti delle società e non hanno alcun rapporto diretto con l'ENEL. Essi, in base all'art. 9 della legge, potranno, in alcune ipotesi, diventare soltanto creditori diretti dell'Ente come cessionari di quote di ratei di indennizzo allorchè eserciteranno eventualmente il diritto di recesso dalle società in conseguenza del cambiamento dell'oggetto sociale.

Si prevede però che queste ipotesi saranno rare anche perchè gli azionisti potranno essere interessati alle nuove attività economiche delle società, le quali, disponendo di capitali liquidi (è da ricordare che le stesse società potranno scontare presso istituti di credito anche le rate future di indennizzo, utilizzando così disponibilità immediate) si dedicheranno certamente ad altre attività economiche investendo questi capitali.

Il trasferimento delle imprese ha effetto dalla data di pubblicazione sulla G.U. dei decreti riguardanti le singole società. Da queste date di pubblicazione dei decreti le società hanno perduto la proprietà ed il possesso giuridico dei beni, tanto che esse continuano ad essere amministrate dai legali rappresentanti delle stesse società nella veste di custodi, i quali, proprio come custodi, non sono altro che detentori e amministratori delle imprese non più in nome delle società, ma in nome e per conto dell'Ente nazionale.

Si ha motivo di ritenere — si fa rilevare infine — che la liquidazione degli indennizzi potrà procedere velocemente in modo da poter cominciare a corrispondere le rate di indennizzo stesse alla prima data prevista dall'art. 6 della legge fondamentale e cioè con inizio dal 1.o gennaio 1964.

Nuova garanzia di Rusk

Gli S.U. forniranno i «Polaris» alla Granbretagna

Washington, 25

Il Dipartimento di Stato ha reso noto oggi che formali assicurazioni sono state date alla Granbretagna sulla decisione del Governo degli Stati Uniti di fornire a questo paese missili «Polaris» anche nella eventualità che le altre parti dell'accordo di Nassau dovessero rimanere lettera morta. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che questo impegno, sinora segreto, è stato reso di pubblica ragione in quanto il Governo inglese ne ha dato notizia al Parlamento.

I britannici avevano chiesto una assicurazione precisa dopo la esperienza dell'autunno scorso quando gli Stati Uniti decisero di abbandonare il programma di costruzione del missile «Skybolt», sul quale il Governo di Londra contava di fondare la propria forza nucleare.

La nuova garanzia ha avuto la forma di una lettera del Segretario di Stato americano Dean Rusk all'ambasciatore britannico a Washington Sir David Ormsby-Gore.

Le parti dell'accordo di Nassau che potrebbero non essere realizzate riguardano la costituzione di una forza nucleare della NATO, la quale, ovviamente, richiede l'approvazione di altri paesi dell'alleanza per essere tradotta in pratica. Rusk nella lettera dice che se le altri parti del trattato non dovessero essere attuate «ciò non recherebbe pregiudizio alcuno agli impegni degli Stati Uniti... riguardanti la fornitura di missili Polaris» alla Granbretagna.

Liberati in Spagna detenuti politici e comuni

Madrid, 25

La «Gazzetta Ufficiale» ha annunciato che 138 detenuti comuni e politici spagnoli di entrambi i sessi sono stati messi in libertà vigilata. Il provvedimento è stato preso mentre all'estero continuano le dimostrazioni antispagnole per la recente esecuzione del leader comunista Julian Grimau.

GINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

LONDRA CONSIDERA CHIUSO IL CASO DI SPIONAGGIO

Solo un morto colpevole nello scandalo Vassall

Tutti i funzionari dell'Ammiragliato sono stati assolti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 25

Il rapporto del Tribunale speciale presieduto da Lord Radcliffe sul caso Vassall è stato presentato dopo mesi di accurato lavoro al Governo che a sua volta lo ha messo a disposizione dei deputati con lievi omissioni e ritocchi. Il primo Ministro Macmillan ha detto ai Comuni che preferiva per ora astenersi da ogni commento in attesa che gli interessati lo avessero letto. Il dibattito si svolgerà il 7 maggio. Macmillan ha ringraziato Radcliffe ed i suoi collaboratori per l'opera svolta e ha spiegato che le omissioni e i ritocchi nel testo reso pubblico non compromettono la sostanza.

Il rapporto costituisce in sostanza una assoluzione generale per coloro che avrebbero potuto avere corresponsabilità nel grave scandalo spionistico. Assolto Lord Carrington, Primo Lord dell'Ammiragliato, assolto Thomas Galbraith già Lord vice dell'Ammiraglio medesimo. Rimbeccato il «Daily Express» che si era permesso di insinuare (ma se ne era poi scusato ritrattando tutto) che Lord Carrington e i suoi capi servizio fossero al corrente dell'esistenza di una spia in seno all'Ammiragliato diciotto mesi prima dello scandalo Vassall. Capro espiatorio di tutta la faccenda è un morto, che perciò non può più essere chiamato in causa, con buona pace di tutti: un funzionario dello spionaggio navale di nome H. V. Pennell che avrebbe commesso l'«errore decisivo» consistente nel non aver applicato con sufficiente rigore le istruzioni del Foreign Office per l'assunzione del personale destinato a incarichi di oltrecortina.

Vassall come è noto lavorava alla Ambasciata britannica di Mosca. Trafugava documenti segreti occultandoli nei giornali che portava piegati sotto il braccio uscendo dall'ufficio. Adesso sta scontando 18 anni di prigione. I sovietici lo avevano costretto a fare la spia ricattandolo per la sua omosessualità. Guadagnava 700 sterline all'anno, poco più di 100 mila lire al mese (che non lo ingrassavano) ma non fu il desiderio di guadagno, fu il ricatto che lo spinse sulla via della perdizione. Un sovietico di nome Sigmund Milkhailski che era stato assunto all'Ambasciata inglese come interprete e come aiuto per lavoretti vari, individuo dai modi insinuanti e gentili, scoperto il suo vizio segreto lo fece cadere in trappola

Un dattilografo dell'Ambasciata si era accorto dell'attività spionistica del sovietico e l'aveva segnalata ai suoi superiori diretti che tuttavia non avevano ritenuto di dovervi dare importanza, onde un piccolo biasimo per costoro nel rapporto Radcliffe: assolti invece tutti i funzionari, dall'Ambasciatore William Hayter in giù, dall'imputazione di non avere individuato il pericolo nella omossessualità di Vassall che a quanto pare era nota.

Eugenio Galvano

(Telefoto U.P.I. Ansa al «Piccolo»)
Gerusalemme — L'estremo solenne saluto alla salma del Presidente israeliano Ben Zvi

COMUNICATO

Lombardi

per i Consumatori che fanno la collezione della segnaletica stradale riprodotta negli astucci delle tavolette grandi del Buon Brodo Lombardi.

Il premio per una raccolta di almeno 40 segnali consiste in un VIGILE LOMBARDI in plastica.

I Sigg. Consumatori, al fine di evitare le spese postali, sono pregati di consegnare la raccolta dei segnali agli stessi Sigg. Esercenti, presso i quali si riforniscono del prodotto, che provvederanno a consegnar loro l'omaggio previsto.
Grazie.

S.p.A. LOMBARDI
Ferrara

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a** mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

40ENNE seria onesta offresi per pulizia uffici. Cass. 23548 A, UPI

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

CAMERIERA stabile referenziata cerca piccola famiglia. Telefonare 95646. 43594 B

DOMESTICA stabile o prestaservizi referenziata cercasi. Scrivere cassetta 43575 B, UPI.

DONNA tuttofare cercasi. Presentarsi urgentemente: Balestrucci, via De Amicis 6. 23536 B

PERSONA disposta accogliere convalescente anziano per assistenza continua cercasi. Retribuzione adeguata. Telef. 29913. 510 B

PRESTASERVIZI ore mattina cercasi. Telef. 92070. 63015 B

STABILE eventualmente ore dalle 8 alle 18 cercasi. Pasticceria via Battisti 31. 23537 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 23492 C

MACCHINISTA navale per direzione o condotta impianto termico offresi, disposto trasferirsi. Cassetta 43504 C, UPI.

MURATORE offrisi per qualsiasi lavoro. Tel. 40692. 43561 C

OPERAIO pensionato INPS offresi per lavori magazzino o altro. Offerte telefono 74715, ore 8-15. 63013 C

OROLOGIAIO espertissimo 26 anni già svolgente attività in proprio desiderando trasferirsi zona Trieste impiegherebbesi subito. Scrivere precisando condizioni, cassetta 63009 C, UPI.

RIPARATORE giocattoli, capace qualsiasi lavoro, offresi. Podetti, Carducci 12. 29640. 23289 C

TAPPEZZIERE materassaio capace tutti lavori offresi. Scalinata 7, tel. 731236. 62811 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

CALLISTA diplomata pedicure occhi pollini, unghie incarnate, riceve signore e signori. Ginnastica 20, tel. 51065. 23187 CC

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori intervento immediato telefonare 75233. 23524 CC

PARCHETTI riparazioni, raschiatura elettrica accurata, applicazione Sinteko originale svedese, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, telefono 95239. 62713 CC

D Off. d'impiego L. 35

AIUTO banconiere. Buffet Masè, via Ghega. 43559 D

AIUTO cuoca, aiuto cucina, cameriera, 40-50 mila mensili vitto alloggio cerca Ristorante Sasso, Belluno, tel. 22424. 5746 D

AIUTO commesso o commessa preferibilmente cognizioni lingue estere cerca negozio alimentari. Tel. 24119. 43517 D

APPRENDISTA commessa per negozio tintoria cercasi. Tintoria Angelo, viale XX Settembre 5. 62977 D

COMMESSA perfetta tedesco, conoscenza italiano, stagione Lourdes maggio-settembre, cercasi. 40.000 mensili, straordinarie, vitto, alloggio, viaggio pagato. Scrivere: Amici di Lourdes, 5 Avenue Mgr Schoepper, Lourdes (H.P.) France. 23535 D

FUOCHISTA patente II grado cercasi per lavoro stabile. Cassetta 43511 D, UPI.

«. dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO"

LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

non bisogna vivere con la testa nel sacco!

Vivere con la testa nel sacco vuol dire non rendersi conto della realtà delle cose.

Oggi si afferma che tutti i prezzi sono in aumento e che la vita rincara.

La ZANUSSI, una delle più grandi industrie europee di elettrodomestici, forte di impianti modernissimi e di tecnologie produttive di avanguardia, continua a dimostrare con i fatti che i prezzi possono anche diminuire!

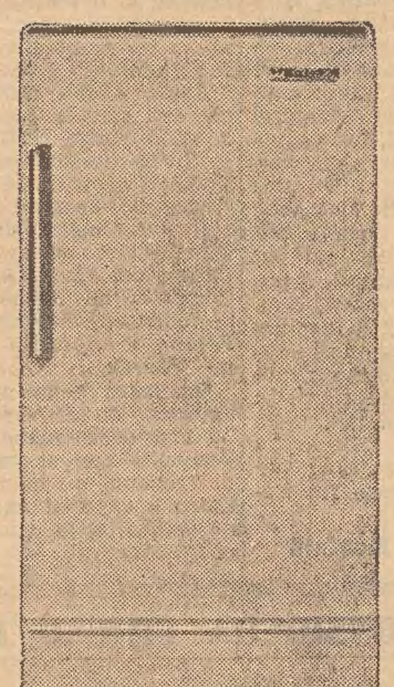
Potete scegliere tra ben 9 modelli di frigoriferi

da lire **52.900** + dazio in su

e tutti muniti del Marchio di Qualità.

REX

... che meraviglia!



Assistenza Tecnica gratuita per tutta la durata della garanzia.

120 tavolo	135 lusso	215 lusso-supermarket
160 export	160 lusso	240 lusso-supermarket
190 export	190 lusso	120 incasso

Ufficio pubblicità ZANUSSI FR 6301

E' UN PRODOTTO ZANUSSI

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.38 A Portogruaro
6.10 R Venezia - Bologna - Milano (*)
6.35 D Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46 R Venezia - Roma
9.52 DD Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.15 A Portogruaro
12.50 R Venezia
13.34 A Portogruaro
14.50 D Venezia - Milano
16.45 D Venezia
16.50 A Monfalcone - Portogruaro
17.25 DD Milano - Parigi - Bari
18.40 R Venezia
18.45 A Monfalcone - Portogruaro
19.25 A Monfalcone - Cervignano
22.05 DD Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe

ARRIVI

6.22 A Cervignano - Monfalcone e cuccette Roma - Trieste)
7.28 A Portogruaro - Monfalcone
7.55 DD Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Genova - Trieste)
9.25 D Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto
10.34 R Venezia
11.41 DD Milano - Parigi
13.30 D Venezia - Bari
13.58 A Cervignano - Monfalcone
15.33 D Venezia
17.20 D Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06 A Monfalcone (**)
18.52 R Bologna - Venezia (*)
19.16 A Portogruaro - Monfalcone
20.00 DD Parigi - Milano - Venezia
21.25 R Roma - Milano - Venezia (*)
22.32 A Venezia - Monfalcone
23.55 DD Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43 A Udine
5.20 A Udine
6.16 D Udine - Tarvisio
6.21 A Udine
7.12 D Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.40 A Udine
12.20 D Udine
12.28 A Udine
14.35 A Udine
16.24 A Udine
17.35 A Udine
19.10 D Cormons - Udine
19.55 D Udine - Vienna - Monaco (cuccette per Monaco)
20.32 A Udine
21.32 A Udine

ARRIVI

1.08 D Udine
7.05 A Udine
8.05 A Udine
8.22 D Udine
9.17 A Udine
9.53 D Vienna - Monaco
11.58 A Udine
15.07 A Udine
17.37 A Udine
19.00 DD Tarvisio - Udine
19.50 A Udine
21.03 A Udine
22.58 A Udine
23.12 D Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.19 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.06 DD Poggioreale - Lubiana Graz - Vienna
7.22 A Poggioreale
8.28 D Poggioreale
12.03 DD Fiume - Zagabria
13.41 A Poggioreale
18.00 A Poggioreale
20.20 D Poggioreale - Lubiana - Belgrado (Atene - Istanbul trisettiman.)
21.01 A Poggioreale

ARRIVI

5.30 D Belgrado - Zagabria - Poggioreale
7.12 A Poggioreale
9.10 D Belgrado - Lubiana - Poggioreale (Atene - Istanbul trisettiman.)
11.20 A Poggioreale
17.05 A Poggioreale
17.13 DD Zagabria - Fiume
19.38 D Lubiana - Fiume - Poggioreale
21.46 A Poggioreale
22.48 DD Vienna - Graz - Lubiana - Poggioreale

STENODATTILOGRAFA conoscenza tedesco cerca ditta commerciale. Presentarsi Sidermetal, via Campomarzio 6, ore 15-17. 63016 D

F Off. camere e pens. L. 30

AMMOBILIATA paraggi Giardino Pubblico affittasi a distinto occupato. Telef. 95869. 23565 F

CAMERA mobiliata bella soleggiata centrale affittasi persona distinta. Telef. 95153. 43556 F

G Istruzione L. 30

BERLITZ School lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, tel. 23121 162/2 G

H Oggetti smarr. rinv L. 30

CANE piccolo marrone - nero smarrito martedì paraggi via Battisti. Mancia a chi lo riporta affezionati padroni. Pregasi telefonare 50456. 43570 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A. AFFITTASI appartamento, zona Rosmini, 3 camere, cucina, garage. Altri, 2 camere, servizi. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 158 I

A.A.A.A.A. AFFITTASI magazzino 100 mq., zona Roiano. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 159 I

APPARTAMENTO lussuosissimo 4 stanze, doppi servizi, ascensore riscaldamento centrale, grande terrazza, panoramicissimo 80.000 mensili. Telefonare 37703. 7344 I

APPARTAMENTO zona Piccardi 3 stanze, cucina, gabinetto, ripostiglio, affitta IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza San Giovanni 4 - 61712. 7357 I

APPARTAMENTO zona Sonnino, 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, centralnafta, prontingresso, affitta IMMOBILIARE CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 7336 I

CAMERA cucina e soffitta affittasi. via Pagliaricci 35 (S. Giovanni). 23564 I

L Rich. appart. bott. L. 30

QUARTIERINO 1-2 stanze, nuovo, oppure contribuendo eventuali restauri, cercano affitto sposi, telefonare 37419. 63011 L

M Vendite d'occas. L. 40

MACCHINE cuci Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Vendonsi Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste - Monfalcone, Cervignano. 62968 M

TELEVISORI tedeschi vendonsi, ritiro TV usato valutazione 100.000. Telef. 75233. 23524 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri soprammobili tappeti bronzi camere cucine pranzo salotti mobili antichi. Tel. 31428. 23495 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, tappeti, stanze letto, pranzo, cucine. Telefono 23485. 43585 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto, cucine, salotti antichi, quadri, soprammobili per Friuli. Telef. 30358. 43585 NN

A. ARMADI 15.000, attaccapanni 9000, poltroneletto 18.000, panchetteletto 20.000 brandine 4900, lettini con materasso 12 mila, carrozzine pieghevoli 3800, due usi 13.000. salotti 48.000, matrimoniali 120.000, tinelli 85 mila, cucine tutto formica prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 43523 NN

VASTO assortimento cucine, soggiorni e mobili in genere, v. Ghirlandaio 16. Nuova esposizione, via Limitanea 9/A. 43580 NN

VENDO armadio grande mobilebar matrimoniale cucina. San Maurizio 9, magazzino. 63012 NN

O Commerciali L. 40

MONETE d'oro per collezione compero a prezzi massimi. Giulio Bernardi, via Roma 3, telef. 64686, pomeriggio. 23296 O

P Rappr. piazzisti L. 35

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 50 C SPI Milano. 5754 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

AUTOMOBILI Triumph Ducati la vettura per l'automobilista esigente è costruita con telaio, freni a disco, ruote indipendenti, volante regolabile e tanti altri particolari di finitura unici nelle automobili. Prove e dimostrazioni presso il concessionario esclusivo Piero Ostuni, via Machiavelli 28. 62 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, incremento attività, massima rapidità, discrezione. «JULIA», Imbriani 10. 7346 R

A. PRESTITI ad impiegati concediamo in TRE giorni. Massime rateazioni. Modicità. Riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 62980 R

BUFFET e trattoria centralissimi darebbesi gestione. Via Tarabocchia 4, trattoria. 160 R

CAUSA malattia cedesi botteghino erbaggi. Telefonare 28109, ore 10-12. 23550 R

DROGHERIA profumeria buona posizione acquisto esclusi mediatori. Cassetta 43526 R, UPI

FINANZIAMENTI, recupero crediti senza spese, amministrazioni patrimoniali. Studio, Torrebianca 22. Tel. 68659. 43565 R

NEGOZIO alimentari centralissimo, forte lavoro controllabile, vendesi causa malattia. Telefonare 96676, dalle 11 in poi. 23541 R

PANIFICIO con casa abitazione locali diversi vendesi zona periferia. Informazioni telefono 34403. 63014 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A.A.A. ORGANIZZAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. BOLLETTINO VENDITE 1272. COMPLESSO CONDOMINIALE COLOGNA 57, ADIACENTE ERIGENDA CHIESA S. PIETRO-PAOLO, costruzione iniziata, consegna primavera 1964, appartamenti ogni comforts, una-quattro stanze, poggioli, vista mare, disponibili piani alti. SERVIZIO INFORMAZIONI 9-21. 163 S

A.A.A.A.A. VENDONSI appartamenti Barcola 3-6 camere, servizi, sulla strada con garage, calefazione. Altro, colle S. Vito, 4 camere, cucina, servizi, panoramico. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 156 S

A.A.A. APPARTAMENTI zona RESIDENZIALE, palazzina signorile, 3 stanze, salone, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, ascensore, garage, VISIONE PROGETTO. INFORMAZIONI, VENDITA ESCLUSIVA, IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7341 S

A.A.A. APPARTAMENTI centralissimi, prossima costruzione, 3-4 stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore vende facilitazioni IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7342 S

A.A. APPARTAMENTI SAN LUIGI, prossima costruzione, panoramicissimi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vasti poggioli, centralnafta, garage, cantina, ripostiglio, VISIONE PROGETTI, INFORMAZIONI, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7339 S

A.B. AGEP, Passo Goldoni 2. Facilitazioni pagamento: ROIANO, RONCHETO, DALMAZIA, GARIBALDI, MATTEOTTI, GHIRLANDAIO, PINDEMONTE, ISTRIA, CARPISON, MONTANELLI, OPICINA. 7327 S

APPARTAMENTI nuovi Opicina, 1-2 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, giardino, vendonsi facilitazioni pagamento. Telefono 94873. 7312 S

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, prezzi convenienti, anche Aldisiani vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344. 7343 S

APPARTAMENTI signorili, zona RONCHETO, 3 stanze, cucinino, bagno, poggioli, vista mare, centralnafta, ascensore, vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 7333 S

APPARTAMENTI zona Fiera, 2 stanze, soggiorno, cucinino, o cucina, bagno, ripostiglio, poggioli, centralnafta, ascensore, vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4 - 730344.

APPARTAMENTI in palazzina, zona REVOLTELLA, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, ascensore, garage, giardino, vende IMMOBILIARE CIVICA, Piazza Sangiovanni 4 - 61712. 7340 S

APPARTAMENTO tre stanze, stanzino, cucinino rinnovato, ammezzato, zona Rossetti, 3 milioni 500.000 vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 43613 S

APPARTAMENTO tre stanze, cucina, bagno, ripostiglio, accessori, prontingresso 4.900.000 trattabili, zona Hortis, vende Amministrazione Failla, Corso Italia 29. 43613 S

APPARTAMENTO tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, accessori, IV, zona Ventisettembre, libero luglio, vendesi 4.600.000 trattabili. Corso Italia 29, Failla. 43613 S

APPARTAMENTO nuovo, signorile, libero in Grattacielo a Udine di 4 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, 2 poggioli centralnafta, ascensore, vendo, telefonare 94873. 7311 S

APPARTAMENTO prossima consegna, zona F. Severo, tre stanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 7338 S

APPARTAMENTO via Giulia, 2 stanze, cucina, bagno, gabinetto, atrio, vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza San Giovanni 4 - 61712. 7337 S

LOTTI terreno 600 mq. e più vendonsi ottima posizione, vista mare, zona Sistiana a lire 2500 il mq. per informazioni telefonare 75233. 23524 S

VENDESI terreno per costruzione, vista panoramica. Agenzia Aurora, Ginnastica 1. 157 S

VILLA zona SCORCOLA, libera, 6 stanze, cucina, doppi servizi, giardino con alberi da frutta, vende IMMOBILIARE «CIVICA», Piazza S. Giovanni 4 - 61712. 7334 S

GRANDE INDUSTRIA MILANESE

ASSUME:

LAUREATE LETTERE
CONTABILI PRIMANOTISTE
CONTABILE BILANCISTA iscritta all'Albo

Inviare curriculum - pretese.

Casella 85 N — S. P. I. — MILANO

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.